



C/2024/2675

18.4.2024

DOBESEDNI ZAPISI RAZPRAV 2. MARCA 2017

(C/2024/2675)

EVROPSKI PARLAMENT

ZASEDANJE 2017–2018

Seji: 1. in 2. marca 2017

BRUSELJ

Vsebina	Stran
1. Otvoritev seje	3
2. Izvajanje programa Ustvarjalna Evropa (razprava)	3
3. Izvajanje programa Evropa za državljane (razprava)	20
4. Skupna trgovinska politika v okviru zahtev glede vzdržnosti prstoživečih rastlin in živali (kratka predstavitev)	34
5. Dobrodošlica	37
6. Čas glasovanja	38
6.1. Zahteva za odvzem imunitete Marine Le Pen (A8-0047/2017 - Laura Ferrara) (glasovanje)	38
6.2. Evro-mediteranski sporazum med EU in Libanonom (pristop Hrvaške) (A8-0027/2017 - Ramona Nicole Mănescu) (glasovanje)	39
6.3. Sporazum med EU in Lihtenštajnom o dopolnilnih pravilih v zvezi z instrumentom za finančno podporo na področju zunanjih meja in vizumov (A8-0025/2017 - Josef Weidenholzer) (glasovanje)	39
6.4. Mehanizem za izmenjavo informacij v zvezi z medvladnimi sporazumi in nezavezujočimi instrumenti na področju energije (A8-0305/2016 - Zdzisław Krasnodębski) (glasovanje)	39
6.5. Obveznosti na področju vizumske vzajemnosti (B8-0173/2017) (glasovanje)	39
6.6. Možnosti za izboljšanje dostopa do zdravil (A8-0040/2017 - Soledad Cabezón Ruiz) (glasovanje)	39

Vsebina	Stran
6.7. Izvajanje programa Ustvarjalna Evropa (A8-0030/2017 - Silvia Costa) (glasovanje)	39
6.8. Izvajanje programa Evropa za državljane (A8-0017/2017 - María Teresa Giménez Barbat) (glasovanje)	40
6.9. Skupna trgovinska politika v okviru zahtev glede vzdržnosti prstoživečih rastlin in živali (A8-0012/2017 - Emma McClarkin) (glasovanje)	40
7. Obrazložitev glasovanja	40
7.1. Mehanizem za izmenjavo informacij v zvezi z medvladnimi sporazumi in nezavezujočimi instrumenti na področju energije (A8-0305/2016 - Zdzisław Krasnodębski)	40
7.2. Obveznosti na področju vizumske vzajemnosti (B8-0173/2017)	41
7.3. Možnosti za izboljšanje dostopa do zdravil (A8-0040/2017 - Soledad Cabezón Ruiz)	42
7.4. Izvajanje programa Ustvarjalna Evropa (A8-0030/2017 - Silvia Costa)	45
7.5. Izvajanje programa Evropa za državljane (A8-0017/2017 - María Teresa Giménez Barbat)	46
7.6. Skupna trgovinska politika v okviru zahtev glede vzdržnosti prstoživečih rastlin in živali (A8-0012/2017 - Emma McClarkin)	49
8. Popravki in namere glasovanja: gl. zapisnik	49
9. Predložitev dokumentov: glej zapisnik	49
10. Sklepi o nekaterih dokumentih: glej zapisnik	49
11. Posredovanje besedil, sprejetih na tej seji: gl. zapisnik	49
12. Prekinitev zasedanja	49

DOBESEDNI ZAPISI RAZPRAV 2. MARCA 2017

PRESIDENZA DELL'ON. DAVID-MARIA SASSOLI

Vicepresidente

1. Otvoritev seje

(La seduta è aperta alle 8.30)

2. Izvajanje programa Ustvarjalna Evropa (razprava)

Presidente. – L'ordine del giorno reca la relazione di Silvia Costa, a nome della commissione per la cultura e l'istruzione, sull'attuazione del regolamento (UE) n. 1295/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013, che istituisce il programma Europa creativa (2014-2020) e che abroga le decisioni n. 1718/2006/CE, n. 1855/2006/CE e n. 1041/2009/CE (2015/2328(INI)) (A8-0030/2017).

Silvia Costa, relatrice. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, Commissario, innanzitutto desidero ringraziare i relatori ombra per il loro grande apporto. È la prima volta che facciamo una relazione di implementazione di un programma pluriennale come Parlamento.

«Europa creativa» è l'unico programma diretto dell'Unione europea per il settore creativo, culturale e audiovisivo, che oggi coinvolge 39 paesi, con un budget di un miliardo e mezzo per il periodo 2014-2020. Un budget che ha registrato, in questi sette anni, un incremento del 9 %, ma rappresenta appena lo 0,15 % del bilancio europeo. Eppure ci sono alcune evidenze. La crisi europea rivela l'esigenza di un forte investimento nella cultura e nel dialogo interculturale e nella ricerca collegata alla cultura.

Le attività legate al patrimonio culturale sono una risorsa crescente di nuova occupazione, innovazione, competenze, inclusione sociale e turismo culturale. Inoltre, il settore culturale e creativo audiovisivo rappresenta ormai oltre il 5 % del PIL europeo, che diventa il 12 % se includiamo la moda e la pubblicità.

La grande quantità e qualità dei progetti presentati a «Europa creativa» dimostra una grande vitalità del settore, che però è prevalentemente costituito da soggetti no profit, piccole e medie imprese, istituzioni culturali e associazioni, che vanno sostenuti, accompagnati nella sfida del digitale, nella formazione di nuove competenze e favorendo la cooperazione, la mobilità di artisti professionisti e prodotti culturali, sostenendo le coproduzioni, le reti europee di professionisti, rafforzando la capacità industriale dell'audiovisivo europeo e il suo accesso al mercato anche estero, favorendo in particolare l'internazionalizzazione delle carriere.

Questi sono gli obiettivi più strategici di «Europa creativa»: avere riunito sotto un unico programma i precedenti programmi «Cultura» e «Media», pur mantenendoli distinti, con l'aggiunta di un settore trasversale si è rivelato utile per dare forza e maggiore visibilità al programma e per coordinare la *governance*, ma non ha ancora prodotto quei risultati di integrazione fra i diversi settori e progetti che ci aspettavamo. Purtroppo, «Europa creativa» soffre del suo stesso successo: il rapporto fra domande presentate e accolte è estremamente limitato, con un tasso di successo pari solo al 16 % per i progetti nel sottoprogramma «Cultura», e al 32 % per il sottoprogramma «Media».

Con questa relazione di implementazione chiediamo con forza alla Commissione europea e agli Stati membri una robusta integrazione dei fondi, in linea con le ambizioni del programma, ma chiediamo che finalmente la cultura diventi l'undicesima priorità almeno del programma della Commissione; non compare la parola.

Il testo che stiamo per votare chiede: miglioramenti alla gestione del programma, miglioramenti nella valutazione e nei criteri di valutazione dei progetti, per renderlo più accessibile, semplice, trasparente, capace di sostenere ogni settore e quindi essere più equilibrato fra i settori, i soggetti di piccoli e di grandi dimensioni e anche naturalmente l'equilibrio fra piccoli e grandi Stati membri (i partecipanti), dando spazio all'ambizione europea di contare sulla scena mondiale della cultura e insieme di sostenere la creatività di giovani, di realtà e di istituzioni storiche in cui riconosciamo le nostre radici, così come abbiamo apprezzato i bandi finalmente rivolti anche all'inclusione sociale e anche agli immigrati e rifugiati.

Sarà necessario riorientare il programma sulla qualità e il valore artistico delle proposte culturali – e non solo economico, come talvolta sembra prevalere – sostenendo l'integrazione con altri programmi e l'apertura a partenariati con paesi extraeuropei, soprattutto quelli che si affacciano nell'area mediterranea e in vista della nuova strategia per la diplomazia culturale e per l'Anno europeo del patrimonio culturale, fortemente voluto dal Parlamento per il 2018.

Chiediamo di superare gli attuali automatismi per salvaguardare la diversità della produzione audiovisiva europea, ma valorizzando le reali capacità di produzione e la circolazione di prodotti audiovisivi nonché un maggiore supporto alle posizioni europee e alle coproduzioni in ambito anche televisivo, con produttori indipendenti, e più accesso da parte delle sale cinematografiche e della distribuzione online.

Si deve fare di più per rafforzare le sinergie tra il programma «Europa creativa» e i diversi programmi pluriennali, in particolare Erasmus+ e Orizzonte 2020. Il collegamento fra ricerca, innovazione e cultura è assolutamente – e sono felice che ci sia il Commissario Moedas, perché so che è molto sensibile a questo tema – ma anche per l'innovazione nelle piccole e medie imprese culturali.

Vado alla conclusione. Siamo in attesa, infine, di conoscere gli esiti del nuovo strumento finanziario di garanzia che abbiamo fortemente voluto, dedicato a questo settore, poiché sono stati appena selezionati, da pochissimo, i primi due istituti finanziari europei e speriamo che anche altri possano essere selezionati per coprire con equilibrio il territorio europeo, ma chiediamo che sia dato seguito alla proposta di integrarli con l'EFSD, usandoli anche come *front-loading* per rafforzare la dimensione economica e imprenditoriale del settore.

Carlos Moedas, Member of the Commission. – Mr President, next year we will be celebrating, as you know, the European Year of Cultural Heritage. This is a perfect opportunity to bring Europe's cultural richness into the spotlight and to recall the shared values that connect us and make us stronger. So let me thank this House for its strong commitment to the Year of Cultural Heritage.

The European Year will also be an opportunity to take stock of what the Creative Europe programme is doing for the heritage sector in terms of cross-border cooperation, capacity building and awareness-raising, and more generally the European Year can showcase the positive impact of the programme on Europe's cultural and creative operators.

Your report comes at a very good moment, at a crucial moment – halfway through the programme's lifespan when we need to reflect on what we have achieved so far and start work to prepare the future. It is in our common interest to keep a critical eye on how the programme is implemented. I would like to thank Ms Sylvia Costa, as rapporteur, and the shadow rapporteurs for their positive and constructive recommendations. They will all be carefully taken into account in the ongoing mid-term evaluation of the programme.

Let me just make a couple of comments. First, the policy objectives of Creative Europe are to safeguard diversity – and here, as Commissioner for Research, I feel that this is the biggest asset we have in terms of innovation and science and technology, this diversity that your programme safeguards – and make the European cultural and creative sectors more competitive. While these aims remain valid, we are faced with new political and societal challenges such as migration and the rising of populism. Promoting cultural diversity goes hand in hand with opening up cultural participation to more citizens and showcasing our common values with and beyond Europe's societies.

I am very happy that Creative Europe has proven to be flexible enough to respond to these new challenges. To give you an example, in 2016, following the refugee crisis, we issued a specific call to support cultural projects working to help integrate refugees. At the same time, the number of countries in the EU neighbourhood participating in a programme is growing; negotiations with Israel and Tunisia are underway. This shows the potential of cultural cooperation as a public diplomacy tool in line with the recently adopted strategy of international cultural relations.

Your report calls for strengthening the cross-cultural and the cross-sectoral strength. I could not agree more. Key challenges such as globalisation, the digital transformation, skills development and access to financing are common to all cultural and creative players without undermining the specificities of each sector. We need to find ways to address these challenges in the framework of an integrated programme and reinforce the cross-sectional dimension further. Why? Because today, most innovations are at these cross-sections. We have discovered everything we could at the core of the disciplines. The new things are really at this border and that is one of the fantastic things about your programme.

We are already working on these and let me give you some examples. First, through dialogue with the stakeholders involved. We have been trying to keep abreast of the changing needs of the audiovisual and cultural sectors. Second, our cross-sectoral projects, such as creative hubs, are testing how best to promote innovation and ensure a structuring effect to support industry adaptations to an evolving ecosystem.

Finally, the Guarantee Facility – and you talk about it in your report – that Guarantee Facility is now in operation. It has been very well received with three agreements already signed with financial institutions in France, Spain and Romania, and there are more coming up.

Let me now come to the question of funding. I am fully aware that many high-quality projects cannot be funded due to the programme's small budget and Ms Costa just mentioned to me before we came in how small the budget is. I am equally aware of the frustration that this creates amongst applicants and potential applicants. As you rightly point out, this is especially relevant for cooperation projects under the cultural sub-programme.

We are trying to address this issue within our room for manoeuvre. First, the annual budgets are scheduled to increase until 2020. Secondly, we are thinking about creating a dedicated envelope for smaller cooperation projects – and you talked about it – that would allow us to reach out to new cultural organisations with little experience of working at European level and to involve more grass-roots organisations. Finally, we will continue to make the programme more easily accessible to smaller cultural operators and we are doing so by simplifying our application procedures. Simplifying is essential and is speeding up selection of the decisions by cutting the red tape where possible.

There is only so much we can do, as Ms Costa told me before we came in, with 0.15%, 0.14% of the multiannual financial framework (MFF) currently dedicated to Creative Europe. I am convinced that we can and should do better than that.

Let us be more ambitious for the future. I know I can count on your continued support in this respect, so let us make sure that Creative Europe can truly support and reinforce one of Europe's greatest assets: its culture.

Clare Moody, *rapporteur for the opinion of the Committee on Budgets*. – Mr President, the Creative Europe programme addresses two of the most fundamental issues that we face today. One is: what are the future jobs going to be? The other is: how in this divisive time do we bring people and communities together? When we look at the possibilities that the digital world of the 21st century will provide for skilled employment, the cultural sector is often rightly cited as the source of jobs long into the future. The new financial instrument aimed at SMEs only deepens the importance of this programme in supporting the growth of this sector.

Beyond the imperatives of growth, there is the separate work of bringing people together. In particular, this programme has now taken on the responsibility of supporting social inclusion for refugees. Ms Costa's excellent report highlights the strength of this work, but also importantly points to what can be done to improve its delivery. We must ensure it has the resources to fulfil its important role in our society.

Bogdan Brunon Wenta, *w imieniu grupy PPE*. – Panie Przewodniczący! Na wstępie chciałbym podziękować pani poseł Coście za bardzo dobre sprawozdanie dotyczące wdrażania programu „Kreatywna Europa” oraz wzorową współpracę przy negocjacjach.

Pierwszy etap wdrażania programu oceniamy pozytywnie. „Kreatywna Europa” to stosunkowo niewielki program o szerokim zasięgu i dużych ambicjach. Potwierdził on swój niezwykle sukces, ponieważ z całej Unii z prośbą o dofinansowanie z funduszy europejskich wpłynęło aż 15 tys. projektów. Dlatego bardzo ważne jest zwiększenie, o czym zresztą tu już powiedziano, budżetu na ten program i o to apelujemy do Komisji i do państw członkowskich. Uważam także, że podprogram MEDIA musi mocniej skupić się na digitalizacji dziedzictwa filmowego, na partnerstwach między szkołami filmowymi i na wsparciu dla profesjonalnych sieci, z uwzględnieniem wszystkich graczy w sektorze, także autorów czy pisarzy. Zasady udziału w programie powinny być bardziej przejrzyste i bardziej transparentne, aby zwiększyć udział projektów w programie „Kreatywna Europa”.

Uważam, że ważnym elementem jest też otwarcie dialogu z sektorem muzycznym i nadanie konkretnej wagi temu sektorowi w programie „Kreatywna Europa”. Z zadowoleniem przyjmuję również uruchomienie w drugim semestrze 2016 roku instrumentu finansowego i gwarancji bankowych dla sektora kreatywnego. Ważne jest, żeby ten instrument działał jak najszybciej i najefektywniej. Umożliwi to małym przedsiębiorstwom sektora kultury i sektora kreatywnego uzyskanie kredytów bankowych do kwoty 750 milionów euro.

Luigi Morgano, *a nome del gruppo S&D*. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi la produzione di contenuti di qualità, la capacità di innovare, di narrare, di immaginare, di emozionare è diventata la nostra vera materia prima ed è fonte di occupazione, come è già stato sottolineato, in particolare giovanile.

«Europa creativa» – lo ha ricordato prima Silvia Costa – è l'unico programma diretto dell'UE per il settore creativo, culturale e audiovisivo. Si propone di salvaguardare e promuovere la diversità culturale e linguistica e coltivare e sostenere la competitività dei settori culturali e creativi. Un programma relativamente piccolo, diviso, come già ricordato, in due sottoprogrammi «Cultura» e «Media», ma assolutamente strategico, in particolare da quando, credo anche grazie alla caparbia tenacia della commissione cultura del Parlamento europeo, nel 2016 è stato dotato di un nuovo strumento finanziario transectoriale.

Uno strumento di garanzia importante, seppure con un bilancio oggettivamente contenuto, pari a 121 milioni di euro, e un fattore di moltiplicazione stimato al 5,7 che, come è stato ricordato dal Commissario, ha già portato comunque ad alcuni risultati concreti. Nei primi mesi di quest'anno sono stati firmati accordi per il sostegno alle piccole e medie industrie del settore, in Spagna, Francia e Romania. Purtroppo, il rapporto tra domande presentate e accolte resta il problema fondamentale, perché è troppo limitato. La soluzione passa da una necessaria semplificazione amministrativa già concordata, ma soprattutto da un più adeguato incremento della dotazione finanziaria, e il riferimento ad EFSI mi pare obbligato.

Dopo i primi due anni di attuazione quindi di questo programma, possiamo affermare che «Europa creativa» è un punto di riferimento fondamentale per l'arte e la cultura europea e bisogna anche dire che è molto popolare tra migliaia di cittadini.

Hans-Olaf Henkel, *im Namen der ECR-Fraktion*. – Herr Präsident, Herr Kommissar Moedas! Sie sollten dieses Projekt nicht mit Kultur, sondern mit Wissenschaft und Wirtschaft begründen. Ich kenne wunderschöne italienische Opern, aber ich kenne keine europäische Oper. Ich lese portugiesische Literatur, aber ich habe noch nie ein Buch in europäischer Sprache gelesen. Ich gehe gerne zum Italiener essen, aber haben Sie schon mal in Brüssel ein europäisches Restaurant gesehen? Ich nicht. Und ich kenne auch niemanden, der einer europäischen Fußballmannschaft zujubelt.

Meine Damen und Herren! In meinem Land ist Kultur eine Verantwortung der Bundesländer. Es gibt in Deutschland keinen Minister für Kultur, und ich finde das richtig. Die Frage ist, warum wir uns in diesem Hause mit der sogenannten europäischen Kultur beschäftigen müssen. Jeder Versuch, den Bürgern weiszumachen, dass es statt italienischer, portugiesischer, britischer, schottischer, katalanischer Kultur nun eine europäische Kultur geben soll, ist nach meiner Meinung anmaßend. Es gibt sicherlich reiche Kultur in Europa, aber es gibt keine europäische Kultur. Jeder Versuch, eine europäische Kultur hier zu kreieren, ist nach meiner Meinung anmaßend. Die europäische Kultur ist deshalb so vielfältig, weil sie in den Ländern und in den Regionen entsteht. Der Versuch, ihr eine europäische Kultur entgegenzusetzen, ist nicht vielfältig, sondern einfältig.

Kaja Kallas, *on behalf of the ALDE Group*. – Mr President, there was a sentence in an article in the *Guardian* about the age of robots which said: 'If you want a job, you must be as unlike a machine as possible: creative, critical and socially skilled.' Creativity in the age of the internet is everywhere. People write stories on their blog, they upload songs, they create short videos, and with innovation in robotics and artificial intelligence we will need more and more creative people.

Creativity should not only be supported by the Creative Europe programme, it should be part of every policy, as innovation should be. What is key to creativity, however, is diversity, and Europe has diversity: diversity of languages, of cultures and of history. Therefore, I believe that the Creative Europe programme should also nurture this diversity.

However, when we look at the share of financing that each Member State gets from this programme, most of the funding seems to go to the big five countries with high production capacity and, as I understand it, the same countries want an even larger share of the funding. Therefore I would stress the importance of the Creative Europe programme being open and fair to all creators and all projects, and not just the ones who might, on paper, get the bigger audience and be the most profitable, because this is not what the programme should be about.

I also believe that we should stress another point: although Europe is very diverse, consumers' wishes and behaviour are very similar everywhere. Technology has brought them choice – choice to access content from anywhere, at any time and on any device. No consumer wants to wait for six months or a year to see a movie on TV, and I do not think any creator wishes to limit the amount of people who will see their work. But, by staying stuck in our current models of movie distribution, of financing based on territoriality, and by lacking creativity ourselves in this respect, we are not helping either consumers or creators – maybe only the middlemen in between.

The Creative Europe programme should not forget its own name: 'Creative Europe'. It should support works that will be made widely available and accessible to all European citizens, not only in movie theatres but also online. It should promote innovative financing and distribution models that are not based on territoriality but on EU-wide access, and it should help to create an environment for European online platforms to start up and scale up, because if the idea of our current model is the best one for European creativity, why then do so many movies not even make it into cinemas? This is wrong, as is the idea that only our current model, largely based on territorial exclusivity, is the best one, when online platforms such as Netflix and Amazon have started to finance their own – very diverse and high-quality – content.

Martina Michels, *im Namen der GUE/NGL-Fraktion*. – Herr Präsident, Herr Kommissar, liebe Kolleginnen und Kollegen! Im Bericht heißt es: Das Programm „Kreatives Europa“ ist Opfer des eigenen Erfolgs – zu viele Projektideen, zu wenig Budget. Was sagt uns das? Die Verantwortung der Mitgliedstaaten für Kultur sichert kulturelle Vielfalt, und regionale Kultur wird letztlich auch in anderen europäischen Programmen gefördert. Und trotzdem – Herr Henkel – braucht es auch eine europäische Kulturpolitik, die mehr bekommt als einen Katzentisch am Rande des europäischen Binnenmarktes.

Unsere Zukunft wird kein schillerndes Gewebe aus ökonomischen Kennziffern sein, mit Abschottungsstrategien werden wir nichts gewinnen. Aber unsere Zukunft hängt von unserer gegenwärtigen Fähigkeit ab, in vielen Sprachen zu kommunizieren, auch mit Musik und Bildern. Ein interkultureller demokratischer Dialog ist keine Selbstverständlichkeit, er ist im kulturellen Gedächtnis Europas eingraviert. Wollen wir über diese Schätze verfügen, müssen wir sie stärker fördern. Die Einbindung der Südlichen Partnerschaft Europas muss mit dem Programm „Kreatives Europa“ viel umfassender begleitet werden. Eine Aufstockung benötigen wir auch beim Teilprogramm „Media“. Film und moderne Medien brauchen genau wie Chemie oder Ingenieursleistungen gute Labore, Platz für Fehlversuche und Experimentierräume. Dafür brauchen wir mehr europäische Öffentlichkeit. Und dann ist die Frage nach einem aufgeschlossenen Publikum nicht nur eine Frage des besseren Marketings.

Um es kurz und deutlich zu sagen: Ja, Kultur kostet, doch Unkultur kostet mehr. Und deshalb werbe ich um Zustimmung.

Helga Trüpel, *im Namen der Verts/ALE-Fraktion*. – Herr Präsident, Herr Kommissar, liebe Kolleginnen und Kollegen! Das erste, was ich betonen möchte, ist, dass die europäische Kulturpolitik von einem demokratischen Kulturbegriff ausgeht. Es geht eben nicht um einen nationalistischen Kulturbegriff oder einen ethnischen oder gar einen rassistischen, sondern die europäische Kulturpolitik ist zutiefst davon geprägt, egalitär zu sein. Es geht um Vielfalt und auch um den Umgang mit kulturellen Minderheiten. Herr Henkel, Sie sind völlig auf dem Holzweg, wenn Sie behaupten, es würde hier um eine Homogenisierung oder um eine falsche Einschränkung gehen, es würde nur noch um europäische Kultur gehen. Das Interessante ist gerade, dass es um die Anerkennung der Vielfalt geht. Es geht darum, diese zu fördern und natürlich Künstler und Bürger in die Lage zu versetzen, die Vielfalt der europäischen Kulturen kennenzulernen, davon zu profitieren, sie wertzuschätzen, wirklich zu wissen, welchen kulturellen Schatz der Vielfalt es in der Europäischen Union gibt. Alles andere zu behaupten, ist fast schon böseartig, denn es geht gerade darum, den Menschen klarzumachen, welche Chancen sie mit der kulturellen Vielfalt in der Europäischen Union haben.

Es geht mir insbesondere darum, anzuerkennen, dass die europäische Kreativindustrie ein wesentlicher Beitrag zu dieser Vielfalt ist – auch zur europäischen Investitions- und Wirtschaftspolitik. Deswegen muss die Kreativindustrie auch ein wesentlicher Teil der europäischen Wirtschaftspolitik sein, und dieses Kulturprogramm muss vor allem leisten, den Eigenwert der Kultur anzuerkennen. Wir haben gerade im Kulturbereich viele Projekte, die *nonprofit* sind, die nicht mit großen Summen umgehen, aber in der Lage sind, wirklich in die Gesellschaft auszustrahlen. Projekte, die die Menschen auf einer Ebene ansprechen, wie andere Politiken es nicht können. Und dieser Teil ist an diesem europäischen Kulturprogramm „Kreatives Europa“ so entscheidend, und deswegen müssen wir es stärken und es nicht schlechtreden oder es klein machen. Sondern es ist ein wesentlicher Teil einer wirklich gut verstandenen europäischen Politik, die die Menschen erreicht, und zwar in ihren Herzen und in ihrer Vielfalt im alltäglichen Leben.

Deswegen ist es mir so wichtig, dass die Antragstellung auch gerade für kleine Projekte vereinfacht wird, weil sich viele enttäuscht davon fühlen, dass sie wenig Möglichkeiten haben, auf einfachem Wege, wenn es um kleine Summen geht, diese Programmanträge zu stellen – da kann einiges verbessert werden. Ich möchte auch nochmal betonen – wie schon etliche Kollegen vor mir –, dass der Kulturetat, wie er jetzt in der Europäischen Union ist, bei Weitem zu gering ist. Mit 0,15 % vom MFR reflektiert er eben nicht die wirkliche gesellschaftliche Bedeutung der Vielfalt der Kultur der Europäischen Union. Deswegen soll das dringend geändert werden, wenn es um die nächste finanzielle Vorausschau geht.

Zum Glück hat die Kommission ein neues Projekt für die Integration mit Kulturarbeit für die Flüchtlinge gestartet. Wir sind gestartet mit einer Summe von 1,6 Millionen. Das ist zwar besser als nichts, aber es macht angesichts der Aufgabe, die wir da haben, deutlich, dass das viel zu gering ist. Deswegen nochmal mein klares Petitum: Der Kulturetat der Europäischen Union für die Sicherung der Vielfalt und die Wertschätzung der Vielfalt muss angehoben werden!

Isabella Adinolfi, *a nome del gruppo EFDD*. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, in primo luogo ringrazio la relatrice per il lavoro svolto. La relazione che oggi votiamo rappresenta un buon compromesso. Sono convinta infatti che il programma Europa creativa, seppur presentando alcune criticità, nel suo complesso debba essere considerato e giudicato positivamente.

Questo è vero soprattutto per quanto riguarda le opportunità che esso genera per le micro, le piccole e le medie imprese e sono d'accordo con la richiesta di aumentare i fondi a favore del programma. Invece, proprio per questo motivo, non giudico positivamente lo spostamento di fondi, di 3 milioni di euro, che verrà effettuato per il finanziamento dell'Anno europeo del patrimonio culturale nel 2018. Non credo, infatti, che questo tipo di operazioni possa essere avallato e non possiamo distrarre fondi da un programma che già risulta ampiamente sottofinanziato.

Ulteriori punti che mi sembrano degni di nota sono, da un lato, la necessità di snellire e semplificare le pratiche burocratiche per la partecipazione ai bandi – come hanno detto già molti colleghi. A tale riguardo, corretta è la richiesta di favorire l'impiego di strumenti digitali. Dall'altro, il riconoscimento che il sistema degli indicatori di rendimento del programma prendano in considerazione gli aspetti creativi e artistici, e non solo quelli puramente economici.

Tutti dovremmo considerare questo riconoscimento come di cruciale importanza, se crediamo nella creatività. L'aspetto creativo, per essere sviluppato appieno e generare opere di qualità, non può essere sempre soggiogato al rendimento economico. La spasmodica ricerca del profitto a tutti i costi uccide la creatività. Ben vengano quindi programmi come Europa creativa che si prefiggono forme di supporto pubblico, stando sempre attenti a forme di abuso.

Dominique Bilde, *au nom du groupe ENF*. – Monsieur le Président, je salue le travail de la rapporteure avec laquelle je partage certains constats et préconisations pour la mise en œuvre du programme «Europe créative». Le rapport reconnaît, en effet, la complexité de la structure administrative et financière, notamment pour les PME, et exhorte la Commission à plus de simplification, en particulier pour les procédures de candidatures.

Je soutiens, par ailleurs, les recommandations de la rapporteure sur les projets de traduction littéraire, qui devraient prévoir la promotion du livre et de la lecture, objectifs fondamentaux, à mon sens, non seulement pour la santé de nos industries mais également dans leur dimension éducative.

J'ai cependant des réserves sur d'autres points. Cela ne vous surprendra pas.

Vous vous plaignez du budget limité, mais vous n'hésitez pas à soutenir et à vouloir pérenniser la mesure spécifique en faveur de l'intégration des réfugiés, dont le coût s'élève à 1 600 000 euros. Je vous rappelle que ce n'est pas aux États membres, ni aux contribuables européens, de soutenir vos délires immigrationnistes.

Je souligne également que vous venez de concéder au Conseil et à la Commission, lors du trilogue pour l'Année européenne du patrimoine culturel, que 4 millions d'euros proviendraient du budget «Europe créative» sur les 8 millions que va nous coûter au total cette opération de communication.

Dans cette logique, je m'oppose à toute augmentation de budget du programme et j'ai déposé des amendements afin de réaffirmer que, du fait de ce budget limité, le programme devrait se concentrer sur le financement des entreprises européennes. Je m'oppose donc à tout nouvel élargissement aux pays tiers.

De plus, je souhaite rappeler la nécessité de laisser la possibilité aux États membres de conserver leurs exceptions culturelles en garantissant que la culture reste en dehors des négociations des traités de libre-échange. Vous m'opposerez que c'est déjà le cas, mais il est toujours bon de rappeler des principes fondamentaux afin qu'ils ne cèdent pas aux sirènes du marché global.

Au final, si je compte m'abstenir sur ce rapport, je ne peux pas m'empêcher de constater avec tristesse votre capacité à rendre tiède même la meilleure des idées.

Λάμπρος Φουντούλης (NI). – Κύριε Πρόεδρε, δυστυχώς, το πρόγραμμα «Δημιουργική Ευρώπη», παρά τον όμορφο τίτλο του, αδυνατεί και αυτό να ανταποκριθεί στις προσδοκίες των Ευρωπαίων. Αντί να δημιουργήσετε ένα πραγματικό εργαλείο που θα βοηθήσει στην ανάδειξη του ευρωπαϊκού πολιτισμού και της πλούσιας παραδόσεως των εθνών μας, εσείς κατασκευάσατε στην ουσία έναν ακόμη μηχανισμό χρηματοδότησης. Ακόμα χειρότερα, η συμμετοχή δεκάδων Μη Κυβερνητικών Οργανώσεων αποδεικνύει αληθινούς τους φόβους μας ότι πολιτισμός για εσάς είναι μόνο ό,τι συμβαδίζει με τις ιδεολογικές σας θέσεις και εξυπηρετεί τα πολιτικά σας συμφέροντα.

Αδιαφορείτε τόσο για τις ξεχωριστές, διαφορετικές κουλτούρες των λαών μας, όσο και για τις ανησυχίες τους πως αυτές βρίσκονται σε θανάσιμο κίνδυνο. Σχετικά δε με τη νέα δημιουργία, τα πράγματα γίνονται ακόμα χειρότερα, αφού όλοι γνωρίζουν πως για να υποστηριχθεί ένα έργο πρέπει να παρουσιάζει συγκεκριμένα πολιτικά και πολιτιστικά διαπιστευτήρια. Τέλος, σχετικά με την ένταξη των λαθρομεταναστών, θεωρώ πως είναι άτοπη η ένταξη τέτοιας πρόβλεψης στο εν λόγω πρόγραμμα και ότι θέτει σε σοβαρό κίνδυνο την πολιτιστική ταυτότητα τόσο των Ευρωπαίων, όσο και των ιδίων των λαθρομεταναστών και των χωρών προέλευσής τους, συνιστά δε κεκαλυμμένη μορφή πολιτιστικού ιμπεριαλισμού.

Sabine Verheyen (PPE). – Herr Präsident! Liebe Kolleginnen und Kollegen! Das Programm „Creative Europe“ mit seinen Hauptteilbereichen MEDIA und Kultur fördert in besonderer Weise kulturelle Vielfalt und Innovationen bei den Kultur- und Kreativprojekten in Europa und vor allem den kulturellen Austausch zwischen den einzelnen Regionen. Und Herr Henkel, kultureller Austausch ist das, was die Kultur in Europa, in jeder Region, immer wieder nach vorne gebracht hat. Stellen Sie sich den Kölner Dom ohne die Entwicklung der Gotik in Frankreich vor! Ich glaube, dass man vielleicht den Kulturansatz, den Sie hier sehr nationalistisch vorgetragen haben, nochmal überdenken sollte.

Auch bei diesem Programm sind wir – genau wie beim nächsten Tagesordnungspunkt, den wir nachher beraten – mit einer massiven Unterfinanzierung konfrontiert. Dies führt auch dazu, dass die Beteiligung kleinerer Projekte in den Programmbereichen nicht ausreichend ist. Hier müssen wir zu einer besseren Finanzierung und vor allem zu einer Verbesserung und Vereinfachung der Antragsverfahren kommen, damit auch kleine Kulturinitiativen und Projekte bessere Chancen zur Teilnahme an den Teilprogrammen erhalten. Ich halte es darüber hinaus für notwendig, dass bei der Ablehnung eines Projektantrags eine größere Transparenz gewährleistet wird, und dazu ist es wichtig, dass eine genaue und eindeutige Begründung für die Ablehnung eines Projektantrags erfolgt und den Antragstellern auch erläutert wird. Denn das hilft, das große Frustrationspotenzial bei einer Ablehnung auch zu senken. Des Weiteren bedarf es einer verbesserten Einbeziehung der Kultur- und Kreativwirtschaft auch in andere Förderprogramme der EU wie z. B. Horizont 2020, COSME, die europäischen Strukturfonds und den EFSI.

Erste Schritte, hier Synergien zu nutzen, sind bereits angegangen worden, aber lange noch nicht ausreichend, da diese Fonds nicht auf die spezifischen Bedürfnisse und die diversen Strukturen im Kultur- und Kreativsektor ausgerichtet sind und nicht ausreichend auf die Bedürfnisse eingehen. Mit dem branchenübergreifenden Aktionsbereich wurde zusätzlich zu den Teilprogrammen MEDIA und Kultur eine weitere Fördersäule geschaffen, die gerade für KMU und Kleinstunternehmen eine Chance sein kann, wenn das volle Potenzial dieses Aktionsbereichs auch wirklich genutzt und ausgebaut wird. Der Kultur- und Kreativsektor trägt mit 4,4 % des BIP der EU bei und schafft für 3,8 % der Erwerbstätigen in der EU Arbeitsplätze. Bei einer entsprechenden Förderung könnte auf Dauer das volle Potenzial dieser Branche als Quelle von Wachstum und Beschäftigung und als Triebfeder für kulturelle Vielfalt und grenzüberschreitende Zusammenarbeit ausgeschöpft werden. Darauf sollten wir alle gemeinsam hinarbeiten!

(Die Rednerin ist damit einverstanden, eine Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“ gemäß Artikel 162 Absatz 8 der Geschäftsordnung zu beantworten.)

Hans-Olaf Henkel (ECR), Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“. – Frau Verheyen, jeden Sonntagmorgen moderiere ich von elf Uhr bis zwölf Uhr eine Jazzsendung bei Radio Jazz Berlin – das können Sie sich mal anhören. Jazz ist auch aus kulturellem Austausch von verschiedenen Ländern entstanden, aber da gab es kein Brüssel, das dafür sorgen musste, dass so etwas passierte. Meinen Sie denn wirklich, dass wir Brüssel brauchen, um kulturellen Austausch zu haben? Würden Sie die gleiche Rede auch in Deutschland halten, wo wir nicht einmal einen Kulturminister und auch kein kulturelles Budget auf Bundesebene haben?

Sabine Verheyen (PPE), *Antwort auf eine Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“*. – Vielleicht sollten Sie sich zunächst einmal etwas deutlicher informieren. Es gibt einen Kulturstatssekretär, und der hat auch ein entsprechendes Budget. Der hat zwar nicht so viel, wie wir uns das wünschen, aber das ist in der Kultur – leider Gottes – in Europa, gerade auf der nationalen Ebene, ja immer so. Gerade weil eben viele nationale Regierungen und Behörden und Ministerien kein großes Interesse daran haben, auch noch den grenzüberschreitenden Austausch und den Kontakt zwischen Künstlern zu fördern, ist es besonders wichtig, dass wir hier diese Aufgabe von der europäischen Seite aus übernehmen und hier eine Unterstützung dafür liefern, dass sich Künstler und die Kreativwirtschaft gegenseitig befruchten können und eben genau solche Dinge auch in Zukunft möglich bleiben, dass nämlich Jazz sich bildet, der sich aus afrikanischen und amerikanischen Kulturen her zusammengemischt hat.

Wir haben vieles in Europa, das früher durch Königshäuser und durch diverse andere Strukturen gefördert wurde – nur die Königshäuser haben wir nicht mehr, und die Nationalstaaten versagen an vielen Stellen in diesem Bereich.

Момчил Неков (S&D). – Г-н Председател, след немската дискусия и аз искам да кажа няколко думи за оценката за изпълнението на програма „Творческа Европа“, която е чудесна възможност да направим равностойка за постигнатите резултати, както и да очертаем предизвикателствата и проблемите. В рамките на Европейския съюз това е единствената пряка програма, от която могат да се възползват секторите на изкуството, културата и аудиовизуалният сектор.

Както докладчикът Силвия Коста правилно подчерта, програмата страда от собствения си успех. Бюрократичните пречки при кандидатстване, заедно с ниския процент на одобрени проекти, заради малкото финансови ресурси, демотивира културните дейци да кандидатстват за финансиране по програмата. Ако трябва да бъдем по-конкретни, одобрените проекти по направление „Медия“ се равняват на 32% от подадените, а по направление „Култура“ те са едва около 15%. Наред с това, много предложения биват изключени поради високия праг на финансиране, който се оказва непосилен за културните сдружения с малък капитал. Европа е известна навсякъде по света със своето културно наследство, а средствата, заделени за култура, възлизат само на 0,14% от бюджета на Европейския съюз, което е меко казано смешно.

Говорейки за култура и колко важна е тя за духовното здраве и взаимното разбирателство на европейските граждани, бих искал да обърна специално внимание на механизма за финансиране на литературните преводи. Макар че един от приоритетите на подпрограма „Култура“ е насърчаването на литературния обмен на територията на Съюза, българските писатели, смея да твърдя, че са отявлено дискриминирани. В българските книжарници можете да намерите преводи от френски или от английски автори, но в същото време, например в Белгия, не може да се намери книга, преведена от български автор. По-големите и богати държави е нормално да имат възможността щедро да подпомагат превеждането на своите писатели на други европейски езици, но не така стои въпросът при нас. Читателите от други страни също трябва да могат да се наслаждат на произведения на писатели като Георги Господинов и Милен Русков.

Julie Girling (ECR). – Mr President, I would like to talk about this in the context of Brexit. The UK receives more funding than almost any other country through the Creative Europe Programme. Bringing together culture and media programmes is an important part of our membership of the European Union. Although in financial terms it is tiny, this is an area where we actually gain more than we put in.

One of the initiatives in this field is the European Capital of Culture. Truro, a city in my own region in the South-West has announced a bid to be the City of Culture in 2023. I understand that the UK Government has been positive about cities making their bids and I understand also that, at this moment, the Commission is sticking to its announcement that there will be two capitals in 2023, one from Hungary and one from the UK. That may change – who knows? – and it may well all become a sidebar in the big negotiation, but the advice for now is to carry on bidding. The UK is still a full and active member of the EU.

Having visited other European capitals of culture, most recently San Sebastián in Spain, I have seen at first hand the benefits such a successful bid can bring. However, I would add a note of caution as I would not want to see Cornwall, an area not known for being well off, overspend on a project which is inevitably something of a gamble.

Liadh Ní Riada (GUE/NGL). – A Uachtaráin, go raibh maith agat, bhuel ar an gcéad dul síos cuirim fáilte roimh ghnéithe áirithe den tuairisc seo agus aithním cé chomh tábhachtach agus atá sé polasaithe den sórt seo a chur i gcrích. É sin ráite, tá inní orm nach bhfuil an clár ag cur dóthain béim ar an earnáil chultúir agus ag deireadh an lae is iad an chéad ghlúin eile a bheidh thíos leis mar go gcaillfidh siad an saibhreas atá bainteach lenár gcultúr. 1.45 billiún euro thar thréimhse seacht mbliana agus an Coimisiún ag rá linn níos luaithe go mbeidh seans go bhfuil breis airgid ar fáil. Tuigeann an Coimisiún gur éitheach é seo mar ní bheidh an t-airgead sin ar fáil. Ní bheidh sé sa bhuiséad. Tá Brexit ag tarlú mar is eol dúinn ar fad, tar éis 2020 ní bheidh an t-airgead ann chun é seo a chur mar thosaíocht. Ba chóir an fhírinne a insint mar gheall air sin agus gan a bheith ag cur dallamullóg ar dhaoine sa teach seo.

Tá sé soiléir nach bhfuilimid ag cur luach ar ár gcultúr. Feicimid an costas agus cén fáth nach féidir linn an luach sin a fheiceáil chomh maith. Tá luach ann don gheilleagar. Tá luach ann don earnáil chultúir agus tá luach ann i dtaobh fostaíocht a chruthú. Ní hamháin do na ceantair shaibhir ach do cheantair gur minic nach bhfuil acu ach a gcultúr mar ábhar luachmhar. Anois an t-am chun an fhís fhadtéarmach seo a chruthú don earnáil. Go raibh maith agat.

Janusz Korwin-Mikke (NI). – Panie Przewodniczący! Jak słusznie powiedział pan Hans-Olaf Henkel, nie było kultury europejskiej. Była kultura katalońska, kastyljska, szwabska, bawarska, saska, czeska, angielska, szkocka, i to była różnorodność. Wy wszyscy mówicie o różnorodności i sądzę, że Wy chcielibyście mieć różnorodność, tylko powierzacie to urzędnikom, a biurokracja musi z konieczności ujednolicać wszystko.

Kiedys mieliśmy Marię Kallas, Edith Piaf, Annę German. Pan Henkel się myli – mamy również kulturę europejską. Aż wstyd powiedzieć – kulturę europejską reprezentuje Conchita Wurst, bo ona jest zrozumiała dla wszystkich Europejczyków.

Michaela Šojdrová (PPE). – Pane předsedající, já bych chtěla zdůraznit, že Kreativní Evropa je vlastně jediný finanční nástroj Evropské unie, který podporuje tvůrce v oblasti umění včetně audiovizuálního a zapojuje kulturní instituce a správce památek. Jeho pozitiva jsou tedy ve vytváření nových možností financování společných kulturních a uměleckých projektů, spojuje tvůrce, správce kulturních památek a institucí.

Nejde o investiční akce, budování či rekonstrukce, ale jde o investice do lidského kapitálu, které se vyplatí. Umělci byli vždy lidé, kteří chápali kontext a viděli dál do budoucnosti. Jedině díky nim zde máme dědictví, na které se můžeme dívat a které poslouchat stovky let po jejich smrti.

Samozřejmě podpora kultury je především úkolem národních států. Ale role Evropské unie je v tom, že můžeme lépe využít společného evropského prostoru pro umělce i pro občany. Je to velká motivace a vzájemná inspirace, kterou nesmíme promarnit. Rozpočet je relativně nízký, bylo zde vzpomenuo 0,14 % víceletého finančního rámce. Mohli bychom říct téměř zanedbatelný vzhledem k tomu, jaké bohatství kultura poskytuje. Ale přesto má velký ohlas, velký zájem a nás musí mrzet a nesmí nás nechat chladnými to, jak nízká úspěšnost u programu kultury je, 15%. Co to je 15 % z těch, kteří žádají? Tady opravdu hrozí demotivace žadatelů.

Chci zdůraznit, že máme dobrou zkušenost s kontaktními místy v členských státech, není to o tom, že by se někdo nemohl dozvědět, jak čerpat. Naopak, zájem je veliký a kontaktní místa dělají dobrou práci. Usnesení našeho výboru žádá zvýšení finančních prostředků a zjednodušení administrativy. Myslím, že to není požadavek formální, ale že víme, proč žádáme a jaké bohatství Evropa v kultuře má.

Elena Gentile (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, non vi è dubbio che la creatività, l'ingegno, le qualità artistiche del capitale umano, ossia il grande patrimonio che la storia d'Europa ha consolidato, siano il tessuto connettivo che sorregge quell'idea di comunità che deve ritrovare nella cultura della bellezza la cifra della sua crescita.

La cultura non conosce barriere, abbatte i muri, sostiene il dialogo tra le differenze, le valorizza intrecciando sentimenti positivi, diventa occasione per promuovere economia e lavoro di qualità. Quindi non solo più risorse, ma una nuova connessione tra programmi e strumenti, ma anche semplificazione, maggiore accessibilità e un deciso cambiamento rispetto a criteri di valutazione troppo rigidi e formali, che finiscono per penalizzare le idee più innovative e di qualità. Idee innovative che, proposte da una rete straordinaria di associazione di piccole e piccolissime imprese, risultano molto spesso penalizzati a fronte delle proposte del sistema industriale ovviamente meglio organizzato e strutturato.

La cultura è una straordinaria opportunità di emancipazione, se orienta i suoi linguaggi dentro una nuova cornice di solidarietà, di coesione tra i popoli, attraverso la rivalorizzazione delle più antiche tradizioni umanistiche di questo continente. Un'occasione per sconfiggere quindi la deriva populista xenofoba e razzista che sta contaminando negativamente l'Europa. Dunque, l'auspicio è che gli strumenti oggi a nostra disposizione vengano ripensati e riorientati anche per favorire, attraverso la cooperazione, una nuova connessione tra le sponde del Mediterraneo.

Νότης Μαριάς (ECR). – Κύριε Πρόεδρε, ο σεβασμός της εθνικής ταυτότητας και των παραδόσεων των κρατών μελών της Ένωσης αποτελεί θεμέλιο λίθο για την Ευρώπη των κρατών-εθνών, για την Ευρώπη των πατρίδων, για την Ευρώπη των λαών. Θεωρώ, λοιπόν, σημαντικό το γεγονός ότι το 2018 έχει ανακηρυχθεί ως έτος της πολιτισμικής κληρονομιάς. Το πρόγραμμα «Δημιουργική Ευρώπη» εφαρμόζεται για την περίοδο 2014-2020 και έχει σαν στόχο την ενίσχυση του ευρωπαϊκού δημιουργικού τομέα, ώστε να προωθηθεί η βιώσιμη και χωρίς αποκλεισμούς ανάπτυξη στο εσωτερικό της Ένωσης. Το πρόγραμμα «Δημιουργική Ευρώπη» συνδέει τον πολιτισμό με τη δημιουργικότητα και βοηθά τον κλάδο της τέχνης και της δημιουργίας να προσαρμοστεί στην ψηφιακή εποχή. Όμως, η Ευρωπαϊκή Ένωση πρέπει να δώσει μεγαλύτερη έμφαση σε χώρες όπως η Ελλάδα, εκεί όπου ο τομέας του πολιτισμού, της καινοτομίας και της έρευνας πλήττεται από τα μνημόνια, πλήττεται από τις πολιτικές λιτότητας και πρέπει, για τη χώρα αυτή, να αυξηθούν τα κονδύλια στους τομείς του πολιτισμού και της καινοτομίας.

Francisco José Millán Mon (PPE). – Señor presidente, quiero empezar subrayando la importancia del programa Europa Creativa y felicitando a Silvia Costa por su trabajo. La cultura ocupa un lugar muy destacado en Europa y puede desempeñar un papel relevante en el proceso de construcción europea, contribuyendo a que los ciudadanos se acerquen más a este proceso. Ahora, cuando se observa un cierto desinterés o incluso una desconfianza respecto del proceso europeo por parte de los ciudadanos, es necesario que hagamos lo posible para que los ciudadanos lo conozcan mejor y lo sientan como propio y como útil.

La Unión Europea de hoy se apoya en unas bases históricas y culturales muy sólidas, compartidas por los pueblos europeos. La Unión Europea no es una construcción artificial, ni responde solo a un movimiento surgido tras la Segunda Guerra Mundial, sino que tiene raíces muy profundas, y esto lo tiene que conocer la ciudadanía europea.

En este sentido, me parece necesario destacar la importancia del programa de rutas culturales europeas, lanzado por el Consejo de Europa hace 30 años con la proclamación de los Caminos de Santiago como primera ruta cultural europea.

Señor comisario, debemos cooperar estrechamente con este programa del Consejo de Europa y ayudar a estas rutas, que me parecen un modelo de cooperación transfronteriza cultural. Estas rutas tienen relevancia turística y contribuyen así al desarrollo de zonas a menudo alejadas del circuito tan concurrido de sol y playa.

Estas rutas sirven también para preservar el patrimonio histórico y cultural europeo, tan rico y tan diverso, y al que se refiere la propia declaración —importante declaración— de Bratislava de hace unos meses. Estas rutas son también muy útiles para enseñar a los europeos y a los jóvenes los importantes vínculos históricos, culturales, artísticos, diría incluso espirituales, que nos unen a los europeos, poniendo así de manifiesto la profundidad y solidez de los cimientos de la construcción de la Unión Europea.

Como copresidente del Intergrupo de este Parlamento de Desarrollo del turismo europeo, patrimonio cultural, Camino de Santiago y otras rutas culturales europeas, le pido que este programa de Europa Creativa contribuya al mantenimiento, a la mejora, a la promoción de los itinerarios culturales del Consejo de Europa.

Monika Smolková (S&D). – V úvode chcem oceniť prácu spravodajkyne, pretože jej správa podáva ucelený pohľad na prínos programu Kreatívna Európa. Kultúra, kreatívny priemysel, to nie sú len odvetvia, ktoré nám prinášajú dobré pocity, zážitky, ale v skutočnosti majú význam aj pre hospodárstvo. V dnešnej nejednotnej Európe, pri silnejšom euroskeptizme, práve kultúra, história a spoločné hodnoty pevne a stabilne spájajú európske krajiny.

Program Kreatívna Európa finančne podporuje umelcov aj profesionálov z oblasti kultúry, ale aj preklady kníh, filmový priemysel, vytvára aj priaznivé podmienky pre mobilitu umelcov i umeleckých diel a zvyšuje kultúrne povedomie. Tradíciu podpory európskych miest kultúry považujem za veľmi úspešný projekt. Môjmu mestu, kde žijem, Košiciam, titul Košice – mesto kultúry v roku 2013 priniesol okrem množstva kultúrnych podujatí aj vytvorenie nových pracovných miest a doteraz historicky najväčší prílev turistov, čo má nezanedbateľný ekonomický prínos a propagáciu pre mesto a štát.

Kinga Gál (PPE). – Elnök Úr, tisztelt Kollégák! Mindig örömmre szolgál, amikor olyan programról dönthetünk, vitatkozhatunk, amelyek közelebb viszik az Uniót a polgáraikhoz, és pozitívan hatnak a polgárok életére. A Kreatív Európa Program pontosan egy ilyen keretprogram, mely a kultúra, a kreativitás támogatását célozza Európa-szerte, sajnos alulfinanszírozottan.

Két vetületét emelném ki ennek, engedjék meg. Az általam társelnökként kisebbségi munkacsoportban több ízben foglalkoztunk már az e programhoz tartozó projektekkel, ugyanúgy, mint az európai kulturális fővárosokkal. Az a tapasztalat, hogy ezek a projektek fontos szerepet játszhatnak a hagyományos nemzeti és nyelvi kisebbségi közösségek életében, identitásuk megőrzésében a többség-kisebbség együttélésének előmozdításában. Ezeket a projekteket ilyen szempontból is támogatnunk kell a jövőben is.

A másik elem, amit kiemelnék, az európai kulturális és kreatív hálózatok fontosságát hangsúlyozva, az az európai tehetséggondozás témaköre. A magyar példára építve, ma már egy igen erős európai tehetségsegítő hálózat működik az Unióban. Ez segíti úgy a tehetségek felfedezését, mint fejlesztését és gondozását. Ez egy olyan terület, amelyre kiemelt figyelmet kell fordítanunk, és lehetővé kell tennünk, hogy az érintettek hozzáférjenek a megfelelő uniós támogatásokhoz, hiszen a táalentum olyan, mint egy természeti forrás, támogatása pedig befektetés a jövőbe.

Alex Mayer (S&D). – Mr President, juggling, hula-hooping and spinning plates is not something I would normally do as an MEP, but last week I swapped debating in this Chamber for trying out circus skills. I was in Great Yarmouth, in my constituency, to visit Sea Change Arts. Their director told me how the EU projects that they have taken part in have been transformational, in terms of both the money they received and the relationships built. They are now one of the leading international organisations for street arts and circus.

I know some of my political opponents get into a spin about EU projects, but I can see the true legacy of Britain's membership of the EU in events like Great Yarmouth's popular Out There festival. EU policy has played a significant role in creating and nurturing a vibrant cultural and creative sector across Europe. Long may it continue.

Santiago Fisas Aixelà (PPE). – Señor presidente, el programa Europa Creativa para el periodo 2014-2020 es, sin duda, el más ambicioso hasta la fecha, tanto en contenido como en forma, pero en esos tres años de ejecución se han observado varias deficiencias del programa. La Comisión de Cultura ha puesto de relieve estas cuestiones en el informe e instamos a la Comisión a actuar cuanto antes.

Hay una serie de prioridades que la Comisión debería llevar a cabo.

En primer lugar, debería perfilar el capítulo intersectorial: la Comisión debe verificar la utilidad y el funcionamiento del mismo, ya que los sectores se quejan de falta de acceso a los créditos. Los sectores audiovisuales se mueven en unos entornos muy competitivos y debemos dar a nuestros creadores los instrumentos necesarios para seguir produciendo piezas de calidad.

Además, la Comisión debería coordinar y reforzar las oficinas de Europa Creativa en los países participantes para facilitar el acceso de los creadores, crear sinergias y, así, mejorar el uso de recursos.

Y, en tercer lugar, y a pesar del aumento del 9 %, debe aumentarse el presupuesto destinado a este programa para permitir seguir desarrollando una cultura plural y diversa en el seno de la Unión Europea y los países de la vecindad. Debe, además, instarse a los países de la vecindad sur, que no forman parte del programa, a que se unan a ese espacio de diversidad cultural y oportunidades.

Debemos seguir apostando por la cultura europea: nuestro cine, nuestra música, nuestra literatura, nuestros artistas. Es esencial dar apoyo a estos sectores, facilitándoles la financiación, la formación y la discusión: se trata de la mayor riqueza con la que contamos.

Bogdan Andrzej Zdrojewski (PPE). – Panie Przewodniczący! Kultura nie jest objęta polityką wspólnotową i chcę wyraźnie podkreślić, że to dobrze. Nie jestem zwolennikiem poszerzania kompetencji instytucji europejskich jeszcze o kulturę. Natomiast w odniesieniu do programu „Kreatywna Europa” chcę powiedzieć trzy rzeczy, które są kluczowe. Po pierwsze, ten program powinien być maksymalnie odbiurokratyzowany i bardzo się cieszę z deklaracji, które dziś padły. Po drugie, decyzje powinny być podejmowane zdecydowanie szybciej, bo ten wolny tryb podejmowania decyzji, krótko mówiąc, szkodzi programowi. I trzecia rzecz kluczowa: w programie „Kreatywna Europa” tkwi szansa na to, aby wykorzystując obecne technologie cyfrowe, sprawiać, by w powiązaniu np. z programami stypendialnym takimi jak Erasmus + uzyskiwał wysoką efektywność.

Chcę podziękować pani Silvii Coście, która zakończyła swoją kadencję na stanowisku przewodniczącej Komisji Kultury, bo parę rzeczy się udało. Po pierwsze, rzeczywiście mamy program lekko odbiurokratyzowany. Po drugie, zlikwidowano wreszcie zaległości płatnicze. I trzecia rzecz: wygłoszone dziś deklaracje są efektem pracy całej komisji, aby ten program wraz z programami pilotażowymi stanowił pewne uzupełnienie rozmaitych innych narzędzi, którymi się posługujemy.

Csaba Sógor (PPE). – Elnök Úr, üdvözlöm, hogy a jelentés külön kitér rá: a Kreatív Európa Program keretében finanszírozott projektek között 2017 után remélhetőleg nőni fog a kulturális sokféleséget, a kultúrák közötti párbeszédet és a többnyelvűséget előmozdító projektek száma.

A jelentéstevő, ezt a migránsok és menekültek Unióba történő jelentős beáramlásával indokolja. Nem kérdőjelezve meg ennek fontosságát, szeretnék rámutatni, hogy ezek a szempontok már eddig is hangsúlyos részét kellett volna képeznie a programnak. Nemcsak a migránsok vagy a jelentős létszámú migrációs háttérrel rendelkező uniós polgár miatt, hanem a mintegy 60 milliós őshonos nemzeti kisebbséghez tartozó uniós polgár miatt is. A kulturális sokféleség és a többnyelvűség előmozdítása nemcsak azért szükséges, mert új kisebbségek jelennek meg az EU területén, hanem azért is, mert évszázadok óta ugyanazon a területen élő nemzeti közösségek időközben kisebbséggé váltak egy tagállam területén.

Ezen alacsony pénzügyi kapacitással rendelkező kisebbségeket pedig azzal támogathatjuk nyelvük és kultúrájuk megőrzésében, ha a kulturális programok költségvetésének növelése mellett kiemelt figyelmet szentelünk a kisebbségi projekteknek, beleértve az anyagi támogatást is.

Procedura «catch-the-eye»

Maria Grapini (S&D). – Mulțumesc domnule președinte, domnule comisar, vreau de la bun început să felicit raportoarea și pe toți colegii care au lucrat la acest raport.

Mă surprinde poziția unor colegi, o poziție egoistă așa califica-o pentru că aici nu vorbim de distrugerea culturii naționale, vorbim de o Europă unită în diversitate și în cariera mea am fost ministrul turismului și IMM-urilor și am văzut câtă legătură există între toate domeniile și cultură. Cultura de fapt creează punți între țările noastre, ne cunoaștem mai bine și de aceea consider că este necesar să finanțăm actul cultural pentru că în jurul oricărui obiectiv cultural – țara mea are un patrimoniu foarte bogat, în jurul lui se dezvoltă industria creativă, IMM-uri, locuri de muncă.

Mă surprinde încă odată ce spun colegii mei și îi întreb: dacă ar avea un vecin, casă lângă casă, despre care nu știu nimic, nu știu cu ce se ocupă, nu știu ce face, nu știu ce obiceiuri are, ar fi mai în siguranță decât dacă ar cunoaște ce face acel om de lângă ei?

Sustin și, domnule comisar, luați în calcul propunerea de finanțare pentru că aici vorbim de o cultură cu efecte radiale în toate domeniile de activitate și sper să se înțeleagă că Europa poate fi unită dacă ne cunoaștem valorile, patrimoniul cultural, tradițiile și, folosesc ocazia să spun că ieri în România s-a sărbătorit 1 martie, simbolul artă creativă – iată acest simbol, artă creativă.

Ivana Maletić (PPE). – Gospodine predsjedniče, više od 8,5 milijuna radnih mjesta u Europskoj uniji je u kulturi i kreativnim industrijama, koje sudjeluju s ukupno 4,5 % BDP-a. Zaposlenost u ovim sektorima godišnje raste u prosjeku 3,5 %.

Upravo zbog toga program „Kreativna kultura” ključan je za stvaranje novih radnih mjesta i pomoć umjetnicima, kulturnim profesionalcima za europski film, glazbu, očuvanje baštine, ali i industriju video igara. Ključna je razmjena iskustava i znanja, te povezivanje država članica.

Kreativnu Europu moramo učiniti vidljivijom i prisutnijom među našim građanima, jer je upravo to program koji čini razliku, potiče europsku inovativnost i pozicionira nas kao lidere koji iznenađuju idejama i kreativnošću, koji oblikuju budućnost, ali na temeljima svoje kulturne baštine i tradicije.

Julie Ward (S&D). – Mr President, creativity and collaboration across borders are even more important in these days of extreme nationalism and xenophobia. The arts and culture touch us all as human beings, providing a unique and powerful means to change hearts and minds, to promote self-confidence and community cohesion, and to help people live together as good neighbours in an increasingly complex and frightening world.

The great city of Liverpool in my Northwest England constituency, a diverse city built on migrant labour by the way, was saved from obscurity through its designation as a Capital of Culture in 2008, delivering a world-class programme with a lasting legacy, contributing to the local tourism economy and its wealth of entrepreneurs. I can tell you, as somebody who worked in the arts before politics, that the Creative Europe programme, including in its previous incarnation, has been and still is of great interest to British artists and arts organisations, and that the tragedy of Brexit was not the choice of the people of Liverpool nor the wish of the wider arts and media community or their audiences across the whole of the UK, who voted overwhelmingly to stay in the EU and work together with their neighbours.

Nicola Caputo (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto complimenti all'onorevole Costa per l'ottima relazione.

Il programma «Europa creativa» si è rivelato utile per anticipare le nuove tendenze nei settori pertinenti, collegando la cultura e la creatività, promuovendo la circolazione di giovani artisti di talento, lo sviluppo del pubblico nell'ecosistema del mercato unico digitale e, in linea con la Convenzione dell'Unesco del 2005, la diversità culturale a livello internazionale.

«Europa creativa» ha fissato obiettivi, ha adottato una serie di criteri di valutazione, ma ha trascurato la qualità artistica delle proposte creative e culturali senza le quali l'arte rischia di diventare puramente commerciale. In questo modo, il programma finirebbe per premiare coloro che seguono il formato prescritto, invece di cercare di scoprire la vera qualità. Auspico che la promozione della qualità culturale e il valore intrinseco della cultura siano inclusi tra i criteri di valutazione e gli obiettivi della base giuridica del programma post-2020.

Il riesame intermedio dovrà rafforzare la formazione, lo sviluppo del pubblico, l'accesso ai mercati e l'inclusione sociale, in previsione del nuovo programma per il periodo 2021-2028.

Λευτέρης Χριστοφόρου (PPE). – Κύριε Πρόεδρε, εμείς στηρίζουμε το πρόγραμμα «Δημιουργική Ευρώπη» γιατί είναι ένα πρόγραμμα που στηρίζει τον πολιτισμό και η Ευρώπη έχει γερά θεμέλια στον πολιτισμό. Θεωρώ όμως ότι πρώτιστο καθήκον της Ευρώπης είναι να στηρίζει και να διαφυλάξει και να προστατεύσει την δική της πολιτιστική κληρονομιά. Η Κυπριακή πολιτιστική κληρονομιά είναι ταυτόχρονα και ευρωπαϊκή. Γνωρίζει πολύ καλά η Ευρωπαϊκή Ένωση ότι εδώ και 43 χρόνια, σε ένα τεράστιο κομμάτι κυπριακού εδάφους, στο 37% του εδάφους της Κυπριακής Δημοκρατίας, καταστρέφεται καθημερινά η πολιτιστική και θρησκευτική κληρονομιά που είναι εκείνη της Ευρώπης. Θεωρούμε, κύριε Επίτροπε, και εκτιμούμε το έργο το οποίο επιτελείτε, ότι είναι ώρα να αναλάβετε πρωτοβουλία, αφ' ης στιγμής καταστρέφεται ένα τεράστιο, σημαντικό κομμάτι θρησκευτικής πολιτιστικής κληρονομιάς και θησαυρών στην κατεχόμενη Κύπρο, ώστε να υπάρξουν τρόποι για να διαφυλαχθεί και, αυτό που είναι το σημαντικότερο και το κυριότερο, για να χρηματοδοτηθούν προγράμματα που θα μας επιτρέψουν να αναστηλώσουμε όσα κατέστρεψε ο Τούρκος κατακτητής. Πρέπει βεβαίως να σταλεί ένα ξεκάθαρο μήνυμα και στην Τουρκία. Δεν μπορεί να είναι υπό ένταξη χώρα και την ίδια στιγμή, αυτή που θέλει να μπει στην Ευρωπαϊκή Ένωση, να καταστρέφει πολιτιστική κληρονομιά της Ευρωπαϊκής Ένωσης και να εμπορεύεται αυτούς τους θησαυρούς. Πιστεύω ότι έχει έρθει η ώρα της δράσης και ελπίζουμε και πιστεύουμε και στηρίζομαστε πάρα πολύ σε εσάς, κύριε Επίτροπε.

Doru-Claudian Frunzulică (S&D). – Mr President, last but not least, I welcome the success of the programming objectives of promoting European cultural diversity and strengthening the potential of the cultural and creative sector, although it is important to call strongly for an increase in the seriously under-financed Creative Europe budget in order to bring it into line with expectations. I believe we must continue to support the cultural, creative and audiovisual sector strongly, asking for an increased budget for the programme, both to meet expectations and to avoid frustration, together with better management of the existing programme, with more transparency and simplified procedures.

The creation of three new strands, on innovative crossovers, social inclusion and Creative Europe Mundus, to include third countries, will feature in our objectives and priorities. We have to make Europe first.

(Fine della procedura «catch-the-eye»)

Carlos Moedas, Member of the Commission. – Mr President, I would like to thank everyone for this very interesting debate and for all the ideas that came out of the discussion.

I think everyone talked about diversity. Everyone used that word as something that we should really cherish and I think that, more than ever, we need in Europe a creative and cultural programme.

As Commissioner for Innovation and as someone who lived abroad for a long time, firstly I believe deeply that we have a European culture and those of you who, like me, have lived abroad felt that every day when you lived outside of Europe. You feel that you have a culture that is different to others because it is a culture of diversity, because you think differently, you feel differently, because you are more intolerant of inequality, because you feel yourself, when you are abroad, that you are closer to your European friends.

I lived for years outside of Europe and most of my friends were always Europeans because we speak that language of diversity, of understanding others. I think that it is very important to realise that, even with that diversity of languages, we are so close, much closer than you might think, and especially when you live abroad, as I have lived.

The second point that came from the discussion that is essential is that innovation comes from these intersections — these intersections of disciplines, these intersections of science and art and music – and so many of you here referred to that. In 2015 I was at the Nobel Prize Award Ceremony and the person who won the Nobel Prize for Medicine was a woman called Tu Youyou. This woman is not a medical doctor; it is a very interesting fact that most of the Nobel Prizewinners are not specialists in their own field. They come from other fields. They come from those intersections.

Tu Youyou saved millions of people because she discovered a cure for malaria. She discovered that cure for malaria because she was reading a poem in a book that was more than 1 700 years old. By reading that poem she found a plant called Artemisia and then she found through that poetry how she could extract that plant, Artemisia, in a way that would save people. She found this cure that has saved millions of people and I think that that is the future – the future is this cross between culture and science and art. If we want to be at the edge, if we want to be at the best that technology does, that science does, we have to be at these borders of culture and arts and science.

Thank you so much for the very interesting debate. It was a great place to be this morning, listening to all of you, believers in Europe and believers in this programme, as I am.

Silvia Costa, relatrice. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono molto felice di questo bel dibattito a cui tanti colleghi generosamente hanno partecipato e li ringrazio anche delle parole che hanno avuto nei miei confronti e ringrazio molto l'attenzione vera del Commissario Moedas.

Io condivido perfettamente questa sottolineatura che Lei ha fatto: l'innovazione sempre di più si colloca ormai nella capacità di integrarsi fra i vari settori, fra i vari linguaggi e anche fra le diverse discipline. Penso che questa sia la sfida per la seconda parte del settennio per «Europa creativa» che su questo fronte deve fare molto di più, ma credo che sia un problema interno al programma, ma anche esterno.

Se ne parlava prima, dobbiamo assolutamente conseguire – come abbiamo chiesto – una maggiore attenzione trasversale, anche delle diverse DG e delle diverse competenze perché, con Erasmus+, con Orizzonte 2020, con i fondi strutturali si avviino maggiori integrazioni e chiediamo naturalmente un rafforzamento serio e importante del budget. Avete sentito che tutti i colleghi parlavano della frustrazione di tanti operatori della cultura che alla fine si stancheranno di proporre – questo è tremendo, in un momento come questo, della crisi che viviamo in Europa, che è una crisi culturale; sarebbe strano che finalmente non si mettesse la cultura nelle priorità del programma Juncker.

La seconda valutazione – non posso rispondere a tutti, però raccolgo alcune delle questioni più importanti e comuni – un dilemma c'è stato fra diversità e unità e accompagna l'Europa dal suo nascere, è chiaro che la politica culturale non è una politica comunitaria ma la politica culturale è basata sul trattato per due aspetti: valorizzare e sostenere la diversità culturale e linguistica e dall'altra valorizzare e tutelare il patrimonio culturale europeo comune.

Quindi, la diversità nell'unità è la cifra dell'Europa e anche quando parliamo di diplomazia culturale europea, su cui siamo impegnati, si parla sempre anche di far conoscere come si è potuto vivere anche in una dimensione di pace in questo continente, proprio perché la diversità e il dialogo hanno portato a una possibilità di convivenza pacifica, all'innovazione e all'inclusione. Questa è la sfida della cultura sotto tutti i cieli. Quindi non c'è contraddizione.

Poi vorrei dire che le radici dell'Europa sono nella musica, nella filosofia, nei pensatori, nella spiritualità, nella creatività, nel teatro, nella letteratura e tutti i più grandi sono stati in tutti i paesi quelli che non si sono chiusi nelle piccole patrie, ma che hanno dialogato con il mondo, che hanno cercato di capire, tutto si è intrecciato nella storia della cultura europea, sarebbe veramente miope non riconoscere questo.

Noi vogliamo perciò con questo programma, pretendiamo che cosa? Intanto, una maggiore attenzione, appunto, a questa integrazione dei settori; secondo: ad avere una maggiore attenzione ai criteri di valutazione – è venuto da tutti e sono d'accordo – quello di avere criteri che valutino più il merito artistico e anche il merito intrinseco culturale dei progetti.

Credo che sia giusto pretendere adesso che questi nuovi finanziamenti che si danno attraverso i prestiti, come strumento finanziario, non devono riservarsi a quelle situazioni finanziarie accreditate, solo per i paesi dove queste risiedono ma sono fatte per sostenere i progetti europei – deve essere molto chiaro questo – altrimenti sarebbe uno sbilanciamento.

E ultima cosa – il tempo è tiranno – le reti culturali, è verissimo, noi vogliamo sostenere di più le reti culturali europee che sono quelle che attraversano l'Europa, gli itinerari culturali e le capitali europee della cultura che hanno compiuto trent'anni dalla loro istituzione. Abbiamo chiesto di valutarli come risultati straordinari, perché in molte città, che erano anche in crisi industriali – lo dicevamo prima, Liverpool è stata rilanciata grazie ad essere capitale della cultura e questo ha portato a un ripensamento della città, giocata più sulla cultura.

Chiudo sulla questione della Brexit, dico solo una parola, non posso non menzionarla: io credo che – certo, l'ha detto la collega inglese – l'Inghilterra ha avuto più di quanto ha dato nella cultura anche perché ha tantissima ricchezza culturale. Devo dire però che le precondizioni per continuare a partecipare a «Europa creativa» sono chiare, sono quelle di accettare almeno le quattro libertà fondamentali di circolazione delle persone, dei capitali, eccetera. Quindi, questa sarà la battaglia che dovranno fare i cittadini britannici, non noi.

Presidente. – Grazie onorevole Costa, complimenti per il suo lavoro e complimenti anche per il lavoro dei relatori di tutti i gruppi parlamentari.

La discussione è chiusa.

La votazione si svolgerà giovedì 2 marzo 2017.

Dichiarazioni scritte (articolo 162)

Andrea Bocskor (PPE), írásban. – Először is szeretnék gratulálni Silvia Costa kollégámnak, a jelentés előadójának, hogy ilyen remek munkát végzett. A Kreatív Európa Program keretében egy egyre növekvő interkulturális tér válik elérhetővé sokak számára, továbbá ez az egyetlen olyan program, amely a kulturális sokszínűségét támogatja. Rendkívül örülök, hogy a program elég rugalmas ahhoz, hogy az új kihívásokra választ adjon. Úgy gondolom, hogy a programnak kiemelt figyelmet kell szentelnie a költségvetés bővítésére, valamint a kis és középvállalatok számára külön pillért kell létrehozni, hogy cselekvésük teljes mértékben kiaknázzható legyen.

A kis szervezeteknek sokszor nincs elég anyagi fedezetük a projektek beindítására, ezért ki kell emelni, hogy a program mindenki számára méltányos kell, hogy legyen. A Parlament felülvizsgálatát kéri ezen eljárásoknak, hogy jelentkezésre ösztönözzünk minél több szervezetet. Szükséges a végső kifizetések felgyorsítása, valamint a jobb koordinációra a programok között, hiszen ez is hozzásegíthet az egyéb források kiaknázásához.

Viorica Dăncilă (S&D), *în scris*. – Într-un peisaj tot mai competitiv al cinematografiei la nivel internațional, sectorul audiovizual european are în continuare nevoie de măsuri de susținere pentru a-și proteja diversitatea și independența, pe de o parte, și pentru protejarea și păstrarea patrimoniului audiovizual european, pe de altă parte.

Prin digitalizarea filmelor și a arhivelor audiovizuale, acest patrimoniu poate și trebuie să fie pus la dispoziție în scopul cercetării, al implicării publicului și al valorificării economice.

Consider deci benefică continuarea acordării unui sprijin direct pentru producția audiovizuală europeană, în special în faza de dezvoltare a proiectelor. În plus, este nevoie de extinderea formărilor profesionale pe diferite domenii și activități, pentru a cuprinde mai multe acțiuni și a consolida competitivitatea sectorului.

Cred totodată că este benefică pentru Europa o consolidare a acțiunilor care vizează promovarea operelor europene la nivel transfrontalier și derularea de proiecte creative comune cu țările non-UE, dar și dezvoltarea de proiecte de mobilizare a publicului european în vederea creșterii cererii de filme europene non-naționale.

Ангел Джамбазки (ECR), *в писмена форма*. – Културният и творчески сектор на Европейския съюз трябва да бъде подпомаган, не само защото доказано създава съществен процент от работните места, но и защото запазването на нашата идентичност е основата, върху която се гради ЕС. Въпреки това, сме изправени пред неவிждан до този момент предизвикателства и заради това трябва да се научим да даваме приоритет на най-важното. Невинаги трябва да започваме с искане за повече средства, за да бъдем по-ефективни. Съществуващите фондове трябва да бъдат използвани ефективно, преди да се правят нови искания за повече средства.

Инвестициите следва да бъдат насочвани в правилните области. Творческа Европа има аспекти за подобряване и ние трябва да насочим вниманието си именно към това. Например, аз все още имам съмнения относно доброто управление на програмата предвид факта, че тя се управлява от отделни директорати – вземането на решения в тези случаи е сложно и невинаги последователно. Подобни подходи, според мен, трябва да бъдат избягвани, тъй като се стремим към ефективност и резултати.

Algirdas Saudargas (PPE), *raštu*. – Programa „Kūrybiška Europa“ yra vienintelė tiesioginė kūrybos, kultūros ir audiovizualiniam sektoriams skirta ES programa, todėl būtina palaikyti ir užtikrinti šios programos darbų ir projektų tęstinumą, skiriant didesnę dėmesį socialinės atskirties mažinimui ir novatoriškų kryžminės naudos ir tarpsektorinių projektų priemonėms. Ragindčiau vertinant paraiškas žvelgti ne tik į griežtus formos reikalavimus, bet ir į pateikiamų projektų turinį. Svarbu užtikrinti aiškiai reglamentuotą, skaidrų projektų teikimą ir finansavimą. Būtina didinti šios kultūros programos finansavimą, nes susidomėjimas ir kūrėjų lūkesčiai stipriai viršija programos biudžetą. Reiktų nepamiršti ir kultūros sektoriaus veiklos vykdytojų paraiškų teikimo ir projekto įgyvendinimo įgūdžių tobulinimo. Kultūros sritis yra jautri Europos Sąjungos žmonių gyvenimo dalis. Ji svarbi tiek tautinės tapatybės kultūrinei raiškai ir individualumui, tiek atvirumui kitoms kultūroms ir jų įvairovei. Europinė tapatybė nėra vien tik tautinių kultūrų sintezė, kurios galutinis tikslas bendras Europinės tapatybės vardiklis. Kultūra yra gyvas, nuolatinis procesas, kurį lydi nauji atradimai ir laukia iššūkiai. Vienas iš jų – kaip suderinti ekonominės dimensijos įtaką su meno ir kultūros savimine verte ir daugiau dėmesio skirti meno kūrėjams.

Theodor Dumitru Stolojan (PPE), *în scris*. – Doresc să salut propunerile de creștere a resurselor alocate din bugetul Uniunii Europene și din bugetele statelor membre pentru cultură.

Europa are un avantaj competitiv prin punerea în valoare a uriașei moșteniri culturale istorice, precum și a noilor tendințe culturale dezvoltate în Europa, în prezent. Dacă în producția manufacturieră avem competitori puternici în Asia și în alte părți ale lumii, în industria creativă avem acest avantaj competitiv, pe care îl putem menține, upgrada continuu și fructifica.

De aceea, o politică industrială inteligentă nu poate omite sprijinul guvernelor și al Uniunii pentru cultură.

3. Izvajanje programa Evropa za državljane (razprava)

Presidente. – L'ordine del giorno reca la relazione di María Teresa Giménez Barbat, a nome della commissione per la cultura e l'istruzione, sull'attuazione del regolamento (UE) n. 390/2014 del Consiglio, del 14 aprile 2014, che istituisce il programma «L'Europa per i cittadini» per il periodo 2014-2020 (2015/2329(INI)) (A8-0017/2017).

María Teresa Giménez Barbat, ponente. – Señor presidente, estimado comisario, estimado presidente, estimados compañeros, quiero comenzar dando las gracias a todos mis colegas de la Comisión de Cultura y Educación, que han trabajado conmigo con un gran espíritu de cooperación y de comprensión mutua en este informe dirigido a la implementación del programa Europa para los Ciudadanos.

El programa Europa para los Ciudadanos es el único de la Comisión Europea que tiene como objetivo fomentar la participación directa de los ciudadanos en la Unión y promover el diálogo entre las instituciones, las organizaciones de la sociedad civil y las administraciones locales. Por esa razón hemos pedido a la Comisión de Cultura un aumento del presupuesto del programa para que sea posible alcanzar los objetivos fijados.

En primer lugar, hace falta recordar que el presupuesto acordado para este programa para el periodo 2014-2020 se redujo significativamente, un 14 % en comparación con el periodo precedente. En el Parlamento y en la Comisión de Cultura y Educación venimos solicitando un incremento del presupuesto, con la cifra de 500 millones de euros para poder satisfacer adecuadamente las propuestas de proyecto que llegan a las agencias de evaluación. Además, si lo comparamos con el presupuesto de los programas Erasmus y Europa Creativa, que hemos hablado ahora, resulta evidente que es necesario dotar a este programa con un mayor esfuerzo financiero.

En segundo lugar, hemos pedido a la Comisión que desarrolle una estrategia de comunicación más innovadora. Es fundamental que este programa pueda conocerse más en Europa. A diferencia de otros, Europa para los Ciudadanos no es tan popular y la participación es muy baja entre las organizaciones no gubernamentales, las fundaciones que se ocupan de asuntos relacionados con la ciudadanía europea, los ayuntamientos y las redes de regiones y ciudades que son sus destinatarios.

Necesitamos disponer de una plataforma más eficaz y accesible, que permita un conocimiento profundo de los fondos disponibles y un fortalecimiento de las relaciones con los puntos de contacto de los Estados miembros. Pretendemos que todas las organizaciones y administraciones locales conozcan en detalle las posibilidades ofrecidas por este programa y que los países participantes que aún no lo han hecho designen un punto de contacto nacional.

En tercer lugar, consideramos que el área de memoria europea del programa Europa para los Ciudadanos tendría que tener en cuenta no solo el pasado de Europa y su memoria, sino también su futuro. Pretendemos transmitir un relato histórico que no se obsesione con las diferencias, sino que intente superarlas con espíritu de integración. Creemos que este proyecto contribuirá a formar una visión más optimista e integrada de Europa, con la vista puesta en forjar un futuro común.

Por último, pero no por ello menos importante, el informe afirma sin ambigüedad que la próxima generación del programa debería adoptarse con arreglo al procedimiento legislativo ordinario, poniendo al Parlamento en pie de igualdad con el Consejo. Deseo subrayar que, como única institución de la Unión elegida directamente por los ciudadanos, el Parlamento Europeo debe desempeñar su papel de colegislador de la Unión cuando se trate de aprobar un programa creado específicamente con el objetivo de fomentar la participación de los ciudadanos. Por lo tanto, en mi informe insto a la Comisión a que encuentre una base jurídica adecuada para la próxima generación del programa, que permita una verdadera participación del Parlamento Europeo en el proceso de adopción y de aplicación de este programa.

Por esta razón, estimados compañeros, os pido que apoyéis el informe, tal como se aprobó en la comisión.

Julian King, *Member of the Commission*. – Mr. President, my colleague Commissioner Avramopoulos sends his regrets but has asked me to say a few words on his behalf. Honourable Members, the Europe for Citizens programme offers a unique platform to reach out to citizens and to engage them in a debate about the future of Europe. In the year of its tenth anniversary as a fully-fledged programme with its own identity, the Europe for Citizens programme is well established. Stakeholders and beneficiaries appreciate it as one of the most relevant means to involve citizens in shaping their – that is, our – European Union. Projects funded by the programme will now also offer placements for the European Solidarity Corps. This will allow young Europeans to put their civic engagement into practice fully in line with the objectives of the programme.

This is why I am glad that the European Parliament has prepared this implementation report on the programme, which looks back at the first three years. I would like to thank Parliament, and in particular the rapporteur Ms Giménez Barbat, for the commitment and the effort that you have put into preparing this report, which not only gives an overview of the programme's implementation, but will also be an important starting point for the mid-term evaluation that we are currently preparing. It will provide some first orientations for a new citizenship programme beyond 2020.

Let me stress the elements of your report, which we shall have the chance to reflect on jointly in the near future. First, as you mentioned, the budget. Under the current Multiannual Financial Framework this has been a major challenge for the Europe for Citizens programme. Participation in the programme has become very competitive and success rates have decreased to very low levels in some measures, and we need to look at that. Second, the streamlined structure of the current programme, with the two strands focusing on European remembrance and on democratic engagement and civic participation, works well. It is positive, allowing for a more focused approach and increasing the programme's impact. Last, but by no means least, the issue of the legal base which you raise that could enable the European Parliament to get involved in the adoption of a new programme as co-legislator. In view of the mid-term evaluation, let me assure you that the Commission seeks the strongest possible cooperation with this House on both the political direction and the implementation of the Europe for Citizens programme over the four remaining years and of course looking ahead beyond 2020.

In conclusion, can I just acknowledge the European Parliament's important role in both preparing and assessing the current Europe for Citizens programme. We are only at the beginning of our cooperation to give new momentum to this programme. The Commission looks forward to continuing to work with Parliament towards our common objective: to encourage the maximum participation of our citizens in building the European Union of the future.

Λευτέρης Χριστοφόρου, *Εισηγητής της γνωμοδότησης της Επιτροπής Προϋπολογισμών*. – Κύριε Πρόεδρε, πιστεύω ακράδαντα ότι προγράμματα όπως το πρόγραμμα «Ευρώπη για τους πολίτες», σχετικά με το οποίο έχω την τιμή να είμαι ο συντάκτης της γνωμοδότησης για την Επιτροπή Προϋπολογισμών, είναι προγράμματα που πραγματικά εναρμονίζονται και ακολουθούν την ίδια γραμμή πλευσης με τον σκοπό που θέσαμε εδώ, δηλαδή να υπηρετήσουμε την ευρωπαϊκή ιδέα, τις ευρωπαϊκές αρχές, τις ευρωπαϊκές αξίες. Αυτό πιστεύω ότι ήταν και το πνεύμα της ομιλίας του ιδίου του Προέδρου της Ευρωπαϊκής Επιτροπής, του κυρίου Juncker, όσον αφορά τη Λευκή Βίβλο για το μέλλον της Ευρωπαϊκής Ένωσης. Εάν πραγματικά θέλουμε να έχει μέλλον η Ευρώπη, σε μια περίοδο στην οποία ο ευρωσκεπτικισμός και ο λαϊκισμός σαρώνουν τα πάντα στο πέρασμά τους, τότε πρέπει να στηρίζουμε και να ενισχύσουμε προγράμματα όπως είναι το πρόγραμμα «Ευρώπη για τους πολίτες». Πρόκειται για πρόγραμμα που αγγίζει τους πολίτες, που φτάνει ως την κοινωνία των πολιτών, ένα πρόγραμμα που προβάλλει μιαν Ευρώπη πραγματικά ταγμένη στην υπηρεσία των πολιτών. Ταυτόχρονα όμως είναι και ένα πρόγραμμα του οποίου τα 185 εκατομμύρια προϋπολογισμού δεν μπορούν να ανταποκριθούν στις ανάγκες και τις απαιτήσεις της κοινωνίας σήμερα. Εάν πραγματικά θέλουμε να ενισχύσουμε τον ευρωπαϊκό θεσμό, τις ευρωπαϊκές ιδέες και τις ευρωπαϊκές αρχές, έχουμε να κάνουμε ένα πράγμα: να θωρακίσουμε και να ενισχύσουμε ανάλογα προγράμματα, όπως ήταν το πρόγραμμα που συζητήσαμε προηγουμένως, για τη «Δημιουργική Ευρώπη», το πρόγραμμα «Ευρώπη για τους πολίτες», το «Erasmus+». Πιστεύω ότι πρέπει να τα συντονίσουμε και να σχεδιάσουμε με τέτοιο τρόπο ώστε πραγματικά να υπηρετούν τους πολίτες και την κοινωνία, για να δημιουργήσουμε όντως μιαν Ευρώπη για το μέλλον.

Kazimierz Michał Ujazdowski, *autor projektu opinii Komisji Spraw Konstytucyjnych*. – Panie Przewodniczący! Koleżanki i koledzy! Komisja Spraw Konstytucyjnych wysoko ocenia kształt i realizację tego programu. W naszej opinii przedstawiamy kilka uwag – ja zbiórę je w trzech zasadniczych punktach. Po pierwsze, dowartościowanie tych projektów, które dotyczą pamięci europejskiej i społeczeństwa obywatelskiego. Po drugie, otwartość samego programu na obywateli, to znaczy większy udział państw, władz lokalnych w określaniu priorytetów, przybliżenie narodowych punktów kontaktowych, tak aby program był bardziej znany, usunięcie barier językowych w procesie składania projektów. Kwestia trzecia to otwarcie programu na państwa spoza Unii Europejskiej, państwa EFTA, państwa EOG i państwa kandydujące do Unii Europejskiej. Uważamy, że program powinien być otwarty i budować realne związki z państwami sąsiedzkimi. Przyłączamy się również do tego wniosku, który zakłada silniejszą rolę Parlamentu Europejskiego, klarowną podstawę

prawną i współdziałal Parlamentu Europejskiego w określaniu priorytetów programu. To są kluczowe rekomendacje Komisji Spraw Konstytucyjnych.

Santiago Fisas Ayxelà, *en nombre del Grupo PPE*. – Señor presidente, quisiera agradecer a la ponente, Teresa Giménez Barbat, el excelente trabajo realizado y la buena cooperación en la elaboración de este informe.

En la situación actual de la Unión —como bien debatimos ayer— de nacionalismos, populismos y euroescepticismos rampantes, no podemos quedarnos con los brazos cruzados: tenemos la responsabilidad de combatirlos. La mejor manera de hacerlo es implicando a los ciudadanos, acercándolos a la Unión. Para ello, es esencial contribuir a mejorar la comprensión de la Unión, de su historia y de su diversidad. El informe de evaluación del programa Europa para los Ciudadanos demuestra el éxito que suponen estos programas a medio y largo plazo para luchar contra estos fenómenos.

Esta iniciativa es todavía joven y poco conocida, pero el número de solicitantes de fondos refleja el interés que tienen los ciudadanos en implicarse con el proyecto europeo: la calidad de los proyectos presentados es una buena señal de ello. Lamentablemente, muchos de esos proyectos se han ido con las manos vacías. Esto se debe a la insuficiencia de la financiación.

En el último marco financiero —lo ha dicho la ponente— se redujo la financiación en un 14 %. No es que los proyectos no merecieran la pena, sino que no había suficientes fondos para tantos proyectos.

Debemos ser más ambiciosos cuando se trata de contribuir a un mejor entendimiento de la Unión Europea, de su historia y su diversidad por parte de los ciudadanos. Solicito a la Comisión que se aumente el presupuesto hasta un mínimo de 500 millones de euros, lo necesario para garantizar el éxito del programa.

Europa para los Ciudadanos no será la respuesta para todos los problemas, pero sí contribuirá de manera sustancial a acercar a los ciudadanos al proyecto europeo.

Sylvie Guillaume, *au nom du groupe S&D*. – Monsieur le Président, Monsieur le Commissaire, mes chers collègues, je veux à mon tour féliciter ma collègue María Teresa Giménez Barbat pour son travail.

Dans un domaine comme celui-ci, la coopération avec les groupes politiques et l'écoute sont indispensables pour aboutir à un rapport ambitieux et donner un nouvel élan au programme «L'Europe pour les citoyens». Il s'agit d'un processus fondamental, alors que l'Europe est attaquée par le nationalisme et l'eurosepticisme et connaît une forte montée de l'intolérance, qui remet en cause le sentiment d'appartenance à un espace commun.

Quelles sont nos priorités? Elles ont été rappelées par mes collègues. Selon moi, elles sont au nombre de quatre.

D'abord, la question du budget. Je crois qu'il faut envoyer un message très clair: nous voulons une augmentation substantielle des moyens mis à disposition de ce programme, qui concerne très directement les citoyens européens. Ce programme repose encore sur une enveloppe trop limitée. Il n'est pas normal, notamment, d'avoir un taux d'acceptation de dossiers aussi faible. Ne pas évoluer signifierait décrédibiliser ce programme auprès des citoyens les plus engagés, et c'est pourquoi nous avons demandé de porter ce budget à 500 millions d'euros, soit finalement un euro par citoyen.

Sur la base juridique ensuite. Nous voulons être clairs: le Parlement européen en tant qu'institution représentant les citoyens européens ne peut pas être absent du processus législatif, une solution juridique doit donc être trouvée, c'est non négociable, je crois.

La troisième priorité, c'est le besoin d'une communication plus active. À l'ère du numérique et des réseaux sociaux, il est important que le programme puisse être plus visible sur le web et soit représenté dans un discours non bureaucratique et surtout plus pédagogique. Ce programme doit aussi toucher de nouveaux publics, les jeunes en particulier, dont on connaît le trop faible engagement civique, notamment au moment des élections européennes. Il faut donc dépasser les formats un peu compassés ou un peu trop traditionnels de réunions publiques en développant des projets plus dynamiques, qui permettent de faire partager des expériences.

Enfin, pour être accessibles, les procédures de ce programme doivent être simplifiées. Les efforts doivent porter sur les petits porteurs de projets et associer davantage, dans la définition des priorités, la société civile, qui est très certainement bien placée pour traduire les préoccupations des citoyens. Ce programme doit soutenir une participation de publics plus variés, y compris des personnes vulnérables, qui doivent bénéficier d'aides supplémentaires.

En outre, nous devons continuer à encourager les initiatives reconnues pour leur succès, telles que les jumelages de villes.

Dans le climat hostile que l'Europe traverse, ce programme doit servir de point d'appui pour relancer le projet européen auprès des citoyens engagés pour une Europe forte et dans un esprit de solidarité réaffirmé.

VORSITZ: RAINER WIELAND

Vizepräsident

Ruža Tomašić, *u ime kluba ECR*. – Gospodine predsjedavajući, Europska se unija doista nalazi u krizi koju ćemo vrlo teško prevladati ako ovu zajednicu ne stavimo u neke realne okvire u kojima će ona rješavati samo one probleme za koje ima kapacitet i pritom poštovati princip supsidijarnosti. Ovakvi programi čine upravo suprotno – Europsku uniju podižu na razinu svemoćne tvorbe koja preodgaja građane, usađuje im nove identitete i petlja se u sve sfere društva i života.

Preporuka izvješća je da se u okviru potprograma „Europsko sjećanje” razvije europski identitet koji bi trebao biti pluralan, transkulturalan i otvoren migracijskim tokovima i utjecajima iz ostatka svijeta. Osim što ne vidim nikakvu potrebu za stvaranjem umjetnih identiteta, moram priznati da mi nije jasno ni kakav bi to identitet bio kad je utemeljen tek na političkim ambicijama europskih elita i potrebama jednog političkog trenutka. Oni građani koji se primarno osjećaju Europljanima, osjećaju se tako zato što, unatoč našoj heterogenosti, postoji puno toga što nas spaja, a to su primarno judeo-kršćanske vrijednosti. Njih se ovdje ne spominje iako Europe kakva je danas bez njih ne bi bilo.

Zanimljivo je da se ovakva preporuka želi ostvariti u okviru potprograma „Europsko sjećanje”. Ako mene moje sjećanje dobro služi, komunistička je Jugoslavija također stvarala umjetne identitete i promovirala vrijednosti koje nisu imale uporište u tradiciji. Završila je neslavno, a srušile su je upravo generacije kojima je sustavno inspiran mozak. Mogli bismo nešto naučiti iz toga.

Izaskun Bilbao Barandica, *en nombre del Grupo ALDE*. – Señor presidente, quiero felicitar a la ponente de este informe porque comparto la necesidad de incrementar el presupuesto del programa Europa para los Ciudadanos. Basta recordar que, en alguno de sus apartados más importantes, como es el de la memoria histórica, solo llega a financiar el 6 % de las solicitudes, no por falta de calidad de las propuestas ciudadanas, sino exclusivamente por falta de dinero.

También comparto, y he intentado, que los puntos de contacto de cada Estado ayuden a entender mejor el programa a sus posibles beneficiarios. Y lo digo porque la amnesia nos está jugando una muy mala pasada. Las mismas ideas populistas y ultranacionalistas que firmaron las mayores catástrofes de nuestra historia se presentan ahora como falsas soluciones a nuestros grandes problemas.

Por eso, deberíamos dedicar más imaginación, interés y recursos a recordar qué resultados cosecharon estas recetas, a poner ante el espejo de nuestra historia algunos lamentables discursos que sintonizan con las arengas que justificaron y propiciaron nuestras tragedias pasadas y a subrayar que la Unión Europea fue la respuesta eficaz y útil frente a ese lenguaje de egoísmo, insolidaridad, guerra, violencia y pobreza.

Por eso pido más fondos y, por eso, me alegro de que, tras una serie de iniciativas protagonizadas por varios diputados, todos los regímenes totalitarios europeos vayan sumándose al nazismo o el estalinismo, primer objetivo de este programa para poder recuperar nuestra memoria. Por eso me alegro de que el 80.º aniversario de la guerra civil española se incluya entre las actividades elegibles para financiar actividades en favor de la verdad, la justicia y la reparación.

Porque, ochenta años después del bombardeo de Gernika, uno de los dos Estados implicados en aquella masacre, miembro de la Unión Europea, sigue sin reconocer su responsabilidad y pedir perdón por aquellos hechos. Porque hoy ese mismo Estado no colabora con la justicia universal para investigar y castigar todos los crímenes de la dictadura, acciones, que como muy bien recuerda el informe, harían muy difícil el ingreso hoy de alguien con ese comportamiento en el seno de la Unión Europea.

Curzio Maltese, *a nome del gruppo GUE/NGL*. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio gruppo aveva votato contro «L'Europa per i cittadini», io voterò a favore di questa relazione sulla base di una valutazione pragmatica: questo programma ha funzionato, questo programma ha coinvolto cittadini, associazioni che meritavano di avere voce e di partecipare – la partecipazione è la chiave per la salvezza dell'Unione e questo programma incoraggia la partecipazione dei cittadini.

Se guardo all'elenco dei programmi finanziati, vedo nel mio paese cose molto positive: la lotta alla mafia, associazioni di rom – i rom sono un grande popolo europeo di 12 milioni di abitanti che non sono rappresentati qui e che sono al centro di una serie di discriminazioni.

Tuttavia, sono d'accordo con la relatrice sia sulla questione dell'insufficiente finanziamento, sia su un'altra questione importantissima, che è la base giuridica; è paradossale che un programma che si propone di far partecipare i cittadini limiti il ruolo del Parlamento europeo, che è l'unica chiave per i cittadini di partecipare, eleggendo dei rappresentanti. Quindi, sarebbe importante cambiare questa base giuridica e permetterci anche di aiutare una migliore formulazione degli obiettivi, che rimane molto debole, in qualche caso goffamente ideologica, per esempio, l'equiparazione della critica all'Europa con l'euroscetticismo è assurda. I veri europeisti oggi non possono che essere molto critici.

Helga Trüpel, *im Namen der Verts/ALE-Fraktion*. – Herr Präsident! Herr Kommissar, liebe Kolleginnen und Kollegen! „Europa für Bürgerinnen und Bürger“ – der Titel macht schon klar, worum es geht. Es ist ein Programm, das sich direkt an die Bürgerinnen und Bürger wendet und ihnen zusätzliche Möglichkeiten geben will, gute Ideen umzusetzen, Projekte gemeinsam zu verwirklichen und grenzüberschreitend zusammenzuarbeiten. Dieses Programm hat zwei Schwerpunkte.

Der erste Punkt ist Erinnerungskultur. Wie wir aufgrund aktueller Streitigkeiten wissen, ist dies ein Punkt, der gerade in der Europäischen Union ausgesprochen wichtig ist, es geht nämlich darum, die Geschichte des Stalinismus, des Nationalsozialismus und des Faschismus aufzuarbeiten und dadurch wirklich zu einer demokratischen Gesellschaft beizutragen, die in der Lage ist, mit Differenz und Minderheiten auf eine positive Art und Weise umzugehen und diese Menschen nicht ausgrenzen zu müssen.

Der zweite Punkt ist demokratische Bürgerbeteiligung. Auch das ist ein Bereich, bei dem es gerade um die Qualität des demokratischen Lebens in der Europäischen Union geht, wo die Bürgerinnen und Bürger die Möglichkeit haben, im Rahmen von Städtepartnerschaften oder wenn sie besondere Ideen haben – einige Beispiele sind jetzt schon genannt worden –, gezielt gefördert zu werden, um gemeinsame Projekte in der Europäischen Union in die Tat umzusetzen.

Das Problem ist aber, dass dieser Haushalt so gering ist, dass er dem Anspruch, der verkündet wird, gar nicht gerecht werden kann. Es ist sogar noch schlimmer: Der Etat ist sogar mit dem letzten mehrjährigen Finanzrahmen, der jetzt läuft, noch abgesenkt worden. Also wirklich widersinnig in einer Situation, wo die Kommission und das Parlament zu Recht sagen: Gerade mit diesem Programm müssen wir mehr tun, denn wir sehen ja an der Zahl der Anträge, dass ein ganz großer Bedarf da ist und dass die Bürgerinnen und Bürger dieses Programm annehmen, weil es ihnen wirklich zusätzliche Möglichkeiten gibt.

Was ist also die Aufgabe? Wir müssen gezielt daran arbeiten, dass der Etat für dieses Programm angehoben wird, damit wir den Anspruch, zusätzliche Möglichkeiten der Zusammenarbeit und des wirklichen Aufbaus von unten, was europäische Bürgerschaft und europäische Projekte der Bürger angeht, auch wirklich in die Tat umsetzen. Also mit dem nächsten MFR muss es hier zu einer deutlichen Veränderung kommen, und das werden uns die Bürgerinnen und Bürger – was Teilhabe und demokratische Beteiligung angeht – auch wirklich hoch anrechnen.

Rosa D'Amato, a nome del gruppo EFDD. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, «L'Europa per i cittadini» sarebbe un programma dall'alto contenuto simbolico, poiché mira allo sviluppo di un senso comune di identità e solidarietà europea, ma oggi deve far riflettere sulle cause della perdita di credibilità di questa Unione europea.

Al di là dei bei numeri e dei bei risultati che si sono susseguiti negli anni, nella parte relativa alla priorità del programma e tra gli emendamenti di compromesso che sono stati votati, si legge infatti: comprendere e dibattere sull'euroscetticismo. Bene, quantomeno, vi è la necessità di accettare il fenomeno euroscettico come un dato di fatto della realtà in cui viviamo. Un esempio su tutti, ovviamente, è ciò che sta accadendo oggi con la Brexit, che mette in discussione l'esistenza di un progetto europeo.

Dubito fortemente però che il fenomeno euroscettico possa essere dibattuto in questo modo. Per farmi capire meglio, faccio l'esempio della realtà politica del mio paese. Gli italiani sono sempre stati annoverati fra gli euroentusiasti, ma anche loro negli ultimi anni si sono progressivamente allontanati e hanno iniziato a guardare all'Europa con un disincanto che sta sempre più crescendo. Questo è avvenuto per diversi motivi economici, identitari, politici e per mancanza di partecipazione democratica.

Ciò che è in gioco oggi è la capacità stessa di risposta delle istituzioni pubbliche alle legittime domande che i cittadini rivolgono alle autorità politiche e alle stesse istituzioni. Per questa ragione, nella relazione, abbiamo chiesto alla Commissione e agli Stati membri di rafforzare il legame tra le priorità del programma in questione e tutte le politiche, prime fra tutte, le politiche sociali e occupazionali. L'Europa è stata a lungo considerata una sorta di ancora di salvezza però oggi, senza la partecipazione diretta, non siamo più credibili.

Laurențiu Rebegea, în numele grupului ENF. – Mulțumesc, domnule președinte, stimați colegi, programul Europa pentru cetățeni este singurul program european care se adresează direct, prin cele patru linii de finanțare, tuturor cetățenilor Europei.

Aș face observația că domeniul culturii, cel care trebuie să dezvolte unitatea în diversitate din deviza Uniunii, este poate cel mai vitregit, dacă ne gândim la finanțare și, implicit, la importanța care i se acordă.

Raportul referitor la aplicarea programului Europa pentru cetățeni este pertinent și conform realității. Poate singura observație este că raportul este prea puțin critic. Problemele menționate sunt acute: regionalizarea proiectelor, izolarea țărilor excentrice, sumele forfetare defavorabile în multe cazuri, prioritățile anulate neinteresante pentru unele țări, prefinanțarea mică, în general, și lipsa prefinanțării la înfrățirea între orașe.

În România, în 2014 și 2015 a crescut foarte mult numărul de aplicații ajungându-se cam la 3 000 de proiecte depuse la fiecare termen limită. Din păcate, din cauza subfinanțării, din acestea se finanțează mai puțin de 10% ceea ce, în mod evident, duce în prezent la o lipsă de interes tot mai accentuată față de program. Lipsa de interes a operatorilor crește și mai mult datorită finanțării reduse pe proiect. Astfel, maximum de finanțare este de 150 000 de mii EUR pe proiect la două dintre liniile de finanțare, la celelalte mult mai puțin.

Din informațiile pe care le am, punctele naționale de contact doresc să le fie extinse atribuțiile și după depunerea proiectelor pentru că le sunt solicitate informații și după acest moment și, în plus, se creează relații cu aplicanții și nu dorim să-i dezamăgim. Punctele naționale de contact doresc, de asemenea, să cunoască procedura de selecție, modul în care lucrează evaluatorii, cum se acordă punctajele și, în general, doresc o mai mare transparență și cooperare.

În plus, Punctul Național de Contact din România dorește o altfel de relație cu Comisia Europeană și Agenția Executivă pentru Educație, Audiovizual și Cultură pe bază de parteneriat, relația de acum este aproape umiltoare deoarece aceste puncte de contact sunt veriga între instituțiile europene și aplicanți și datorită lor programul este promovat.

Uniunea Europeană cheltuie foarte multe resurse nu numai bani ci și timp sau resurse umane în domenii care favorizează globalismul, uniformizarea și companiile multinaționale. Prin contrast, cultura, educația și, mai ales, proiectele pentru cetățeni sunt un fel de cenușăreșe.

Ελευθέριος Συναδινός (NI). – Κύριε Πρόεδρε, είναι απορίας άξιο πώς σε μια έκθεση για το πρόγραμμα «Ευρώπη για τους πολίτες» έχουν περίοπτη θέση και αναφέρονται διαρκώς ο ευρωσκεπτικισμός και η μετανάστευση. Κάποια σημεία της έκθεσης δεν μπορούν να παραμείνουν ασχολίαστα. Κατ' αρχάς, αποτελεί ύβρη και αντιδημοκρατική πρακτική το να αναγράφεται ότι στη Βρετανία υπερίσχυσαν οι αντιευρωπαϊκές δυνάμεις που αμφισβητούν το ευρωπαϊκό όραμα. Η ψήφος υπέρ του Brexit μεταφράζεται σε καταδίκη της Ένωσης, όπως έχει καταντήσει σήμερα. Γίνεται λόγος για αμοιβαία ανεκτικότητα, συμμετοχή στα κοινά και σεβασμό, όταν προάγεται μια Ένωση στην οποία όλοι πρέπει να συμφωνούν με τις λάθος πολιτικές και όπου οι όποιες αντιρρήσεις καταδικάζονται ή εξοβελίζονται, χωρίς να δίνεται η δυνατότητα ανάπτυξης των επιχειρημάτων τους. Εστιάζετε στην ευρωπαϊκή ολοκλήρωση, ενώ παράλληλα κατηγορείτε τα εθνικιστικά κινήματα ως ολοκληρωτικά. Προωθούνται ο προσδιορισμός της ευρωπαϊκής πολιτιστικής κληρονομιάς και η συμμετοχή των μεταναστών, όταν εξόφθαλμα οι μετανάστες δεν αποδέχονται την ευρωπαϊκή νοοτροπία και κουλτούρα. Πώς είναι δυνατόν να συμμετέχουν σε πρόγραμμα για τους Ευρωπαίους πολίτες, όταν δεν είναι οι ίδιοι πολίτες της Ευρώπης; Προτρέπω όλους όσους μιλούν για ευρωσκεπτικισμό να αλλάξουν πρακτικές και προσέγγιση, γιατί αυτές είναι που απομακρύνουν τους πολίτες των κρατών από το ευρωπαϊκό οικοδόμημα.

Sabine Verheyen (PPE). – Herr Präsident, liebe Kolleginnen und Kollegen! Das Programm „Europa für Bürgerinnen und Bürger“ ist gerade in der heutigen Zeit, in der der Ruf nach mehr Demokratie und Beteiligung auf der einen Seite und populistische, nationalistische und antieuropäische Bewegungen auf der anderen Seite immer mehr an Einfluss gewinnen, ein wichtiges Programm für den Zusammenhalt in der EU. Es fördert Geschichtsbewusstsein, bürgerschaftliches Engagement und hilft, Barrieren abzubauen und die Begegnung und Freundschaft der Menschen in Europa zu fördern. Wir brauchen heute mehr denn je ein Europa, das Menschen zusammenführt, und nicht eines, das nur aus Steinen und Gesetzbüchern gebaut wird.

Schon im vorherigen Förderzeitraum hat das Programm eine große positive Resonanz erfahren, war aber seit jeher unterfinanziert, da die Zahl der Projektanträge deutlich höher liegt als die Zahl der genehmigten Projekte. Diese Situation ist durch die drastischen Budgetkürzungen durch die Mitgliedstaaten im aktuellen Förderzeitraum noch prekärer geworden, und viele gute und voll den Programmleitlinien entsprechende Projekte müssen Jahr für Jahr abgelehnt werden, was die Frustration bei den Antragstellern natürlich deutlich erhöht, denn viele geben sich viel Mühe, gute Projekte auf die Beine zu stellen, und können dann im Endeffekt doch nicht mit einer Unterstützung rechnen.

Das Programm, das am ehesten helfen kann, Verständnis für Europa, die europäischen Werte und die Strukturen der EU zu erhöhen, wird finanziell bei weitem nicht adäquat ausgestattet. Deshalb haben der Kulturausschuss und auch das Parlament schon mehrfach eine Budgeterhöhung von derzeit mageren 185 Mio. EUR auf rund 500 Mio. EUR im nächsten mittelfristigen Finanzrahmen gefordert, was gerade mal ein Euro pro Bürger wäre.

Dies wäre neben vielen anderen Vorschlägen im Bericht einer der ersten wichtigen Schritte, den Wirkungsgrad des Programms deutlich zu erhöhen, denn im Gegensatz zu manch anderen Initiativen und Programmen auf EU-Ebene fehlt es hier nicht an guten Projekten.

Krystyna Łybacka (S&D). – Panie Przewodniczący! Wczoraj pan przewodniczący Juncker przedstawił „Białą księgę na temat przyszłości UE”, ale nie będzie nowego początku 27 państw bez zaangażowania Europejczyków. Nie będzie silnej Unii Europejskiej bez wiary obywateli w skuteczność tego projektu. Dlatego naszym celem powinna być aktywna Unia, Unia promująca włączenie obywateli, Unia zbliżająca obywateli do instytucji unijnych, ale i Unia, która umie przeciwstawić się rosnącej fali populizmu i eurosceptycyzmu. Takie właśnie szanse daje program „Europa dla obywateli”. To ten program promuje obywatelskie europejskie, to ten program promuje obywatelską aktywność i wreszcie to ten program pozwala budować europejską tożsamość, ale żeby mógł on sprostać wyzwaniom stojącym przed nami i przed Unią, musi być dużo bardziej skuteczny i wyposażony w bardziej innowacyjne metody.

Spośród tych zaleceń, które przedstawiła autorka znakomitego sprawozdania, wybiorę trzy istotne. Po pierwsze, dużo bardziej widoczna i wzmocniona strategia komunikacyjna i promocja tego programu. To oznacza aktywność krajowych punktów kontaktowych. Tam nie mogą pracować urzędnicy, tam muszą pracować kreatorzy, animatorzy. Ten program nie może trafiać do przekonanych. On musi również trafiać do środowisk, które wątpią, po to, by dołączyły do nas, do tych, którzy wierzą w europejski projekt. Sprawa druga, program „Europa dla obywateli” w swojej tematyce, w swoich priorytetach musi uwzględniać potrzeby obywateli, musi uwzględniać współczesność i wyzwania współczesności. I wreszcie po trzecie – rzecz bezdyskusyjna, wielu moich przedmówców to podnosiło – finansowanie jest (...).

(Przewodniczący odebrał mówczyni głos)

Νότης Μαρίας (ECR). – Κύριε Πρόεδρε, σύμφωνα με τη ρητορική της Συνθήκης της Ευρωπαϊκής Ένωσης, η Ένωση στηρίζεται σε δύο βασικές αρχές: πρώτον, στην αρχή της αντιπροσωπευτικής δημοκρατίας, στο πλαίσιο της οποίας τα κράτη μέλη εκπροσωπούνται στο Συμβούλιο και οι λαοί των κρατών μελών εκπροσωπούνται στο Ευρωπαϊκό Κοινοβούλιο και, δεύτερον, στην αρχή της συμμετοχικής δημοκρατίας, γεγονός που σημαίνει ότι οι αποφάσεις λαμβάνονται από τους ίδιους τους πολίτες και αυτό γίνεται μέσω δημοψηφισμάτων, καθώς επίσης και μέσω της ευρωπαϊκής νομοθετικής πρωτοβουλίας. Όμως, η μέχρι σήμερα εμπειρία έχει καταδείξει ότι η Ευρωπαϊκή Ένωση φοβάται τα δημοψηφίσματα, αφού με αυτά οι λαοί καταδικάζουν τις νεοφιλελεύθερες πολιτικές της, καταδικάζουν την Ευρωπαϊκή Ένωση της γραφειοκρατίας και της τραπεζοκρατίας. Επίσης, η Ευρωπαϊκή Ένωση έχει δείξει ότι δεν επιθυμεί να διευκολύνει την άσκηση της νομοθετικής πρωτοβουλίας εκ μέρους των πολιτών, όπως φάνηκε με το «Save the Water». Η αποξένωση των πολιτών από την Ευρωπαϊκή Ένωση αυξάνεται διότι η οικονομική πολιτική της Ένωσης στηρίζεται στη λιτότητα και στη βίαιη δημοσιονομική προσαρμογή που έχουν γεμίσει την Ένωση με στρατιές ανέργων, με φτωχούς. Επομένως, παρόμοιες επιδερμικές δράσεις όπως το συγκεκριμένο πρόγραμμα δεν μπορούν να θεραπεύσουν την κρίση νομιμοποίησης που αντιμετωπίζει η Ένωση, ιδίως όταν πρόκειται για προγράμματα πατερναλιστικά, τα οποία επιβάλλονται από τα πάνω, από τις ελίτ. Άλλωστε, αυτό καταδικνύεται και από τον τίτλο του προγράμματος που είναι «Ευρώπη για τους Πολίτες» και όχι «η Ευρώπη των Πολιτών».

Ivan Jakovčić (ALDE). – Gospodine predsjedniče, obilježavamo 10 godina „Europe za građane”, programa koji ima svoje prapočetke u 90-im i ranijim godinama, kada je Vijeće Europe imalo slične programe. Imao sam priliku sudjelovati u takvim programima, koji su se tada zvali, na primjer, Ambasada lokalne demokracije, danas pretvorena u ALDA, a koja je sastavni dio ovog programa Europe za građane.

Dakle, ti prapočeci u kojima sam sudjelovao, moram vam odmah reći na početku da su bili sjajni, da su značajno doprinijeli razvoju demokracije, da je prisustvo Vijeća Europe tada u Hrvatskoj, 90-ih godina, u Istri, u Brtonigli, u jednoj maloj, dvojezičnoj i multikulturalnoj općini, bilo od iznimne važnosti. Zato mislim da je razvoj projekata koje danas imamo u zemljama koje su zemlje kandidatkinje, odličan razvoj tog programa. Htio bih naglasiti i bratimljenje gradova, i to je jedan sjajan program. Bratimljenje regija trebamo također uključiti, jer je i to jedna odlična razmjena iskustva i stvaranje jačeg europskog zajedništva.

Međutim, ono što bih htio posebno ovdje istaknuti jest teza kojom se bavi ovo Izvješće, koje ja naravno podržavam i to srčano. Međutim, mislim da moramo okrenuti tezu, ne govoriti da se borimo protiv euroskepticizma, protiv populizma, nego se borimo za to da bismo imali istinu o Europi. Istinu o našoj prošlosti, koja se i ovdje, za ovim govornicima zna izvrđavati, i istinu o onome što predstoji. Jer ako hoćemo rasturiti Europu, kao što ju neki žele rasturiti, Europsku uniju, možemo to učiniti. Ali će ju netko ponovno sastavljati za 30, 50 ili ne znam koliko godina. Prema tome, mislim da je ključan moment govoriti o istini o Europi.

Νικόλαος Χουντής (GUE/NGL). – Κύριε Πρόεδρε, τα τελευταία χρόνια παρατηρούμε απογοήτευση και αδιαφορία των Ευρωπαίων πολιτών απέναντι στην Ευρωπαϊκή Ένωση και τις δομές της και αγανάκτηση απέναντι στις νεοφιλελεύθερες πολιτικές. Η Ευρωπαϊκή Ένωση, λοιπόν, αντί να αλλάξει ριζικά τις πολιτικές της υπέρ των πολιτών και υπέρ των λαών, αντί να συνειδητοποιήσει ότι με τις πολιτικές της έχει δημιουργήσει Ευρώπη πολλών ταχυτήτων, Ευρώπη των φτωχών και των πλουσίων, Ευρώπη χωρίς αλληλεγγύη, συνεχίζει τις ίδιες πολιτικές και ταυτόχρονα χρηματοδοτεί προγράμματα με σκοπό τον εξωραϊσμό αυτής της πραγματικότητας και τη διαστρέβλωση της Ιστορίας, προκειμένου να καλλιεργηθεί η ψευδαίσθηση των μονοδρόμων. Πρόκειται για προγράμματα από τα πάνω που θέλουν να εμφυτεύσουν στους Ευρωπαίους πολίτες κοινή ευρωπαϊκή ταυτότητα, κοινή ευρωπαϊκή συνειδηση, κοινή θεώρηση της ιστορίας, χωρίς αυτό να είναι κατάκτηση των πολιτών. Αυτά είναι εργαλεία χειραγώγησης που όμως δεν πρόκειται να σταματήσουν τους Ευρωπαίους πολίτες, την Ευρωπαϊκή νεολαία, να αγωνίζονται κατά της λιτότητας, για ένα καλύτερο μέλλον και για μια καλύτερη Ευρώπη.

Patrick O'Flynn (EFDD). – Mr President, let me start with some common ground. Clearly, if your project for European integration is to recover – mercifully, without the United Kingdom – it will require an enhanced level of social solidarity between the peoples of Europe. So it is not surprising that integrationists should set such store by top-down projects designed to tell the citizens of Europe's nation states that their prime collective identity should be a continental one rather than a national one. When, for example, German citizens are next told that Greek citizens need another euro bailout, federalists will wish their first reaction to be, 'Yes, we Europeans must stand together' and not 'Why should more German money go to Greece?'

But I am afraid that you might as well push water uphill as try to indoctrinate people about the collective loyalties that they feel. In no other continent on earth are so many distinct cultures, countries and languages held in such close proximity. That is what makes Europe the most interesting continent. People like Mr Verhofstadt think Europe is a continent of dwarves that cannot compete in the modern world and that we need to bring every aspect of public policy under the EU umbrella. But there is a better way forward and that is to be less doctrinaire and less rigid, to get behind NATO as our key defensive alliance, to allow nation states to return to national currencies that reflect their economic conditions, to trust that the peoples of a democratic Europe will be too sensible to return to the days of ultra-nationalism that caused the shedding of so much blood. But to try and force a European identity through top-down programmes such as Europe for Citizens is self-defeating. You are wasting your time and you are also wasting our money.

Dominique Bilde (ENF). – Monsieur le Président, l'économiste autrichien, Ludwig von Mises, a déclaré que, à la base de toutes les doctrines totalitaires, se trouve la croyance que les gouvernants sont plus sages et d'un esprit plus élevé que leurs sujets. Qui mieux qu'un de vos maîtres à penser libéral-libertaire pour vous décrire?

Ce texte est, en effet, un bijou de propagande totalitaire et une véritable attaque contre la liberté et la démocratie. Toute critique contre votre projet eurofédéraliste doit être éradiquée. Vous voulez même utiliser l'argent des contribuables européens pour lutter contre la stigmatisation des immigrés et élaborer des contre-discours. Pourtant, il me semble que les peuples européens ont envoyé un message clair sur le sujet, que ce soit lors du référendum hongrois ou dans les différentes enquêtes d'opinion menées. En France, 56 % des personnes interrogées en 2015 s'opposaient à l'accueil des migrants.

Comme à la fin de Tartuffe, votre fausse dévotion à la liberté et à la démocratie est démasquée et ce rapport, une raison de plus pour que les peuples européens puissent se lever.

Marlene Mizzi (S&D). – Mr President, Europe is undergoing challenging times. In the current political season, with elections to be held in various EU countries, the growing Eurosceptic sentiments are creating deep divisions and social polarisation, threatening the very foundations and the very existence of the European project.

The European Union needs to reconnect with its citizens, putting them back at the heart of its agenda. Encouraging civic participation and enhancing people's understanding of the history and diversity of the Union has never been as important for the future of Europe as it is today. This is the litmus test that Europe cannot fail. That is why I support this report and its very symbolic – and the first of its kind – programme, Europe for Citizens, which aims to bring the European Union closer to its citizens.

The programme has reached more than seven million citizens in thousands of towns and cities around Europe, helping them to better understand the European Union, promoting the Union's ideals and values, and improving the conditions for direct civic and democratic participation and active dialogue between the EU and its citizens. The programme provides a unique opportunity to strengthen a sense of European citizenship and belonging, and enhances solidarity and mutual understanding. Active citizenship, education and intercultural dialogue are paramount to the building of an open and inclusive society. This programme is one of the key instruments to achieve this.

Despite its success, we need constantly to reinforce the programme and increase its budget, projects and goals. Member States also need to get actively involved and support the programme, further raising its profile by making people more aware of it. It is important that the programme focuses not only on the past, but also on the future and on current challenges such as migration, radicalisation and social inclusion, among others. I hope that the Commission and the Member States will implement the recommendations of this report, which will help to reinforce the programme.

Liadh Ní Riada (GUE/NGL). – A Uachtaráin, cad a chiallaíonn an téarma Saoránacht Eorpach? Is téarma leathan atá ann gur féidir míniú éagsúil a fháil amach as. Tá sé tábhachtach ar ndóigh go mbeidh rud éigin mar seo againn agus sinn ag maireachtaint in am atá an-neamhchinnte. Ach mar fheisirí, caithfimid freagracht réadúil a ghlacadh agus aitheantas a thabhairt do na dúshláin atá ag an Aontas Eorpach. Caithfear an cheist a chur cén chúis leis an athrú seo? Tá treoir nua ag teastáil uainn, treoir ina bhfuil ceannasaíocht chróga agus chinnte, a thugann cothromaíocht dár ndaoine. Tá an eite-dheis ag méadú agus táimse den tuairim nach é níos mór cónaidhmeachta an freagra. Ní níos mó ná níos lú Eoraip an freagra ach is Eoraip shóisialta an freagra. Eoraip nach bhfuil ag dul i dtreo fórsaí míleata ach i dtreo na síochána, i dtreo na fostaíochta agus infheistíocht phoiblí. Eoraip a chosnaíonn a muintir ón mbochtanas agus a chuireann fáilte rompusan nach bhfuil sábháilte ina tír dhúchais. Eoraip a chuireann cearta daoine mar phríomh-heidhm. Sin é dar liomsa an sainmhíniú ar an dtéarma Saoránacht Eorpach.

Luigi Morgano (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, grazie alla relatrice per l'ottima relazione, che evidenzia i risultati incoraggianti ottenuti dal programma «L'Europa per i cittadini», tra cui il riequilibrio geografico dei progetti e soprattutto la partecipazione dei cittadini.

Proprio per questo, pur iniziando dalla nota positiva, intervengo per sottolineare una persistente discrepanza tra le preoccupazioni che l'Unione europea e gli Stati membri dichiarano di nutrire nei confronti di populismo e antieuropeismo crescenti e le scelte finora compiute.

Il programma «L'Europa per i cittadini», talmente prezioso da essere descritto come «unico per la promozione dell'impegno civico tra i cittadini europei», continua ad ottenere una dotazione insufficiente a permetterne un'adeguata applicazione. Pertanto, concordo pienamente con le raccomandazioni espresse, in particolare: una base giuridica più partecipata del programma e una dotazione finanziaria più adeguata. Sul piano politico, la dotazione finanziaria è metro di misura che quantifica il livello di importanza effettivamente riconosciuto al programma.

Monika Smolková (S&D). – Program Európa pre občanov je výnimočný, pretože skutočne dáva priestor občanom, aby sa osobne angažovali pri oboznamovaní sa s históriou a súčasnosťou EÚ a jej členských štátov v rôznych oblastiach. Mám veľmi dobrú osobnú skúsenosť, keď malé mestečko na východnom Slovensku Medzev ako člen Charty európskych vidieckych obcí požiadalo o grant a v rámci programu Európa pre občanov bolo na päť dní hositeľským mestom pre 270 hostí z každého kúta Európy.

Stretnúť na malom priestore v rovnakom čase Dána, Švéda, Portugalca či Slovinca bola pre miestnych obyvateľov vďaka príležitosti na výmenu skúsenosti, oboznámenie sa s kultúrnymi a športovými tradíciami, ale predovšetkým to bola príležitosť na priateľstvá, ktoré pretrvávajú roky. Aj odborná téma konferencie „Ako rozširovanie EÚ v roku 2004 ovplyvnilo občanov v malých vidieckych komunitách v Európe“ prispela k získaniu ďalších poznatkov nielen účastníkom stretnutia, hositeľom, ale silné posolstvá som si odniesla aj ja osobne ako poslankyňa EP a ďalší prítomní hostia. Verím, že Programu Európa pre občanov dáme zelenú do budúcnosti aj navýšením rozpočtu.

Der Präsident. — Für das nun folgende *Catch-the-eye-Verfahren* habe ich doppelt so viele Anfragen wie wir berücksichtigen können. Sie haben deshalb bitte Verständnis dafür, dass ich nicht alle Kollegen aufrufe.

Michaela Šojdrová (PPE). – Pane předsedající, je typické, že program „Evropa pro občany“ je kritizován ze strany Národní fronty a dalších extremistických stran. Populisté a extrémisté potřebují, aby lidé zapomněli na historii, aby se historie mohla opakovat. Program „Evropa pro občany“ má pomáhat akcím občanské společnosti, obcím, tak jak tady vzpomenula kolegyně Smolková, aby mohly uskutečnit vzájemné výměny, aby se lépe poznaly, aby se zamyslely nad historií a také nad budoucností společné Evropy.

Jedinou nevýhodou tohoto programu je jeho podfinancovanost. Skutečně sto osmdesát pět milionů eur na šest let, to je pouze symbolická částka na tak důležitý program. Já musím pozitivně hodnotit řízení tohoto programu, kontaktní místa a také zjednodušení fungování. Evropa stojí na podpoře občanů, Evropská unie nemá perspektivu bez pochopení a podpory samotných občanů. Pokud chceme neopakovat zničující historii válek, musíme podporovat občanskou...

(Předsedající řečníci přerušil.)

Julie Ward (S&D). – Mr President, Europe is the sum total of its citizens and that includes the millions of British citizens living, working and travelling within and beyond the European Union, particularly young people broadening their minds, encountering the other, learning life skills. In fact, learning how to be good, responsible citizens in the 21st century, both at home and abroad.

The young people who could vote in last year's British referendum overwhelmingly voted to remain in the EU. However, Teresa May's continued direction towards a hard and damaging Brexit threatens to rob future generations of many wonderful, life-enhancing, character building and community minded opportunities that benefit not just themselves but the places in which they live.

Luke Ming Flanagan (GUE/NGL). – Mr President, I see that democratic engagement and civic participation are encouraged under this programme. Wonderful! A brilliant idea, but the problem is that this institution does not really believe in it, because if this institution gave a damn about democratic engagement then when the Irish people voted against the Lisbon Treaty, because they did not want to give up any more sovereignty, you would have respected that. When the people of Ireland voted against Nice you did not accept it. You sent the bully-boys over. You sent the Commissioners over with Michael O'Leary on Ryanair planes to convince us we were wrong.

Where is the connection there with democratic engagement? We engaged, you rejected! When it comes to Greece, you rejected 'Oxi'.

If you want to do something about scepticism, then kill the causes of scepticism. Appreciate democracy. Shut up talking about it and do it!

Bogdan Brunon Wenta (PPE). – Panie Przewodniczący! Celem tego programu jest przyczynienie się do zrozumienia przez obywateli Unii jej historii, różnorodności, jak i budowa społeczeństwa obywatelskiego oraz poprawa warunków aktywności obywatelskiej i demokratycznej. Ma to szczególnie istotne znaczenie zwłaszcza w czasach europejskiego eurosceptycyzmu. Na pozytywną ocenę zasługuje uproszczenie struktury programu i zwiększenie jego dostępności dla wnioskodawców oraz udoskonalenie składania wniosków dzięki cyfrowemu e-formularzowi. Minusem jest zmniejszenie budżetu programu w porównaniu z poprzednią edycją. Program ten pozwala na twórczą wymianę doświadczeń, budowanie więzi pomiędzy obywatelami Unii i propagowanie europejskich wartości oraz, co chyba jest najważniejsze, zachowanie pamięci o naszej historii. Zauważamy, że co roku składanych jest coraz więcej wartościowych wniosków o wysokim poziomie merytorycznym i szerokim zasięgu oddziaływania na poziomie wielu krajów Unii Europejskiej, ale niestety zbyt mały procent tych projektów ma szansę na realizację ze względu na niski budżet tego programu.

Maria Grapini (S&D). – Mulțumesc, domnule președinte, Europa pentru cetățeni este un program care are un titlu excelent dar trebuie bine explicat și gestionat și, mai ales, finanțat pentru a avea efecte concrete. Felicit raportarea și susțin, evident, raportul.

În contextul actual în care apare tot mai mult euroscepticismul a aduce Uniunea Europeană mai aproape de cetățeni trebuie să fie o prioritate pentru noi toți. Este nevoie de o îmbunătățire a programului, este nevoie de o finanțare ținând cont și de criteriul geografic. Mă bucură faptul că cele două componente ale programului, memoria europeană și angajamentul democratic și participare civică, au devenit multinaționale și se vor aplica până în 2020.

Susțin preocuparea raportoarei ca Parlamentul European să fie colegiutor, până la urmă această instituție reprezintă cetățenii – peste cinci sute de milioane de locuitori, și noi suntem aleși direct pentru a-i reprezenta. Și cred că toate instituțiile democratice, naționale și europene, nu trebuie să uite că Europa pentru cetățeni este de fapt un program care arată că cetățenii sunt cei mai importanți și activitatea noastră trebuie să aducă efecte benefice asupra cetățenilor.

Seán Kelly (PPE). – Mr President, firstly I welcome the fact that Commissioner King is wearing a green tie. It may be indicative of his desire to become an Irish citizen like some of his British colleagues have done here in the Parliament. If so, you are most welcome, Commissioner.

A propos the debate 'Europe for Citizens' the question is: are the citizens for Europe? Not so, or not enough of them, and people have indicated reasons – populism, scepticism, nationalism, self-serving opportunism à la Marine Le Pen, and so forth.

The rapporteur mentioned one or two other reasons today which are very important. One: the programme we are talking about is not well enough known, and if people are not aware of something they cannot appreciate it. That is the first challenge. The second is the low success rate in applications. Instead of people being delighted to apply and be successful, they get deflated. We have to make sure that does not happen in the future.

I agree completely that we need a bigger budget, and we should also expand the programme into the voluntary sector and the sporting sector, where there is a true dimension of European value.

(Ende des Catch-the-eye-Verfahrens)

Julian King, Member of the Commission. – Mr President, I would like to thank Members for the debate this morning and for the report. Thank you for the various comments, which I shall make sure are reported in full and shared with my colleague, Commissioner Avramopoulos. If I may, I would like to thank Mr Kelly. I have a very warm memory of the five years I spent, in one way or another, on the island of Ireland.

We have got this report looking at the three years of the programme. We need now to learn the lessons from that experience for the next generation of citizenship programmes. Let me take this opportunity to stress again the importance of this work, to reconnect with our citizens and engage with civil society, in particular – as a number of people have said – with young people, to build an understanding of our history, to celebrate our diversity, and to counter intolerance, not least at a time when, here and there, we see the rise of polarisation.

Today's debate is an important contribution to what is going to be our joint reflection on how best to take this work forward. Let us use the Europe for Citizens programme to establish a public forum for this important debate about our shared future. Let us work together to reinforce the programme as an instrument which can reach out and engage citizens across Europe.

María Teresa Giménez Barbat, ponente. – Señor presidente; gracias, compañeros, por vuestras amables intervenciones; gracias, comisario King, por su postura sobre la propuesta de legislación que pedimos.

Reconozco que hablar de ciudadanía europea en estos tiempos difíciles es un desafío auténtico pero, a pesar de ciertas opiniones euroescépticas que hemos escuchado, es realista y es necesario. La ciudadanía europea está en la raíz de la idea de una genuina Unión Europea y en ella también descansa la esperanza de su futuro.

Hoy este proyecto avanza con dificultad, pese a que forma parte del conjunto de valores que inspiraron el desarrollo de la Unión hacia algo más que un club económico.

Dentro del complejo momento histórico y político que estamos viviendo, considero que este informe de implementación del programa Europa para los Ciudadanos tiene una importancia crucial, porque queremos programas integradores que favorezcan un análisis de nuestro pasado común, superando relatos y agravios históricos separadores.

Quiero ver en esta iniciativa la expresión política de que no nos resignamos a dar por bueno un porvenir de escepticismo, egoísmo y desunión entre los europeos. Este programa supone un fuerte y contundente llamamiento a la integración y a la solidaridad europea.

Por todo ello, muchas gracias, amables colegas.

Der Präsident. — Die Aussprache ist geschlossen.

Vilija Blinkevičiūtė (S&D), raštu. – 2014-2020 m. laikotarpio programa „Europa piliečiams“ siekia stiprinti Europos Sąjungos ir jos piliečių tarpusavio ryšius, prisidėti prie piliečių supratimo apie Europos Sąjungą, jos istoriją ir įvairovę, taip pat skatinti Europos pilietiškumą ir gerinti pilietinio ir demokratinio dalyvavimo Europos Sąjungos lygiu sąlygas. Šiuo pranešimu pateikiama programos, kuri veikia jau dvejus metus, pirmoji įgyvendinimo patirtis, išanalizuojama, kas šiuo programos „Europa piliečiams“ įgyvendinimo etapu pasiteisina ir kokie yra pagrindiniai klausimai, keliantys susirūpinimą pareiškėjams ir paramos gavėjams. Pagrindinis susirūpinimą keliantis klausimas yra susijęs su programos biudžetu 2014-2020 m., kuris buvo sumažintas 14 proc., palyginti su ankstesnio laikotarpio programa. Todėl Europos Parlamentas mano, kad dėl didelio susidomėjimo programa ir mažos finansuoti atrenkamų projektų dalies yra nepaprastai svarbu padidinti programos biudžetą.

Κώστας Χρυσόγονος (GUE/NGL), γραπτώς. – Η έκθεση για την εφαρμογή του προγράμματος «Ευρώπη για τους πολίτες» για την περίοδο 2014-2020 επιχειρεί να αναλύσει τα αποτελέσματα ενός προγράμματος με ιδιαίτερη συμβολική φόρτιση. Η ανάπτυξη στενότερης σχέσης μεταξύ της Ευρωπαϊκής Ένωσης και των Ευρωπαίων πολιτών αποτέλεσε διακηρυγμένο στόχο όλων των εμπλεκόμενων φορέων αλλά και των υπευθύνων της ευρωπαϊκής πολιτικής. Όμως ποτέ δεν δόθηκε στην πράξη η δέουσα σημασία. Ιδιαίτερα τα τελευταία χρόνια τα αποτελέσματα της πολιτικής και οικονομικής κρίσης που πλήττουν το σύνολο της Ευρώπης, ενέτειναν το αίσθημα αποξένωσης των πολιτών και το ρεύμα ευρωσκεπτικισμού και αμφισβήτησης της ενωμένης Ευρώπης. Καλούμαστε λοιπόν να προωθήσουμε αλλαγές με στόχο μια περισσότερο κοινωνική Ευρώπη, έτσι ώστε να έχουν πραγματικό υπόβαθρο οι προσπάθειες ενημέρωσης των πολιτών σχετικά τις κοινές αξίες, τον σκοπό της Ένωσης και κυρίως τη συμμετοχή στα κοινά. Ακόμη και η ενημέρωση εξάλλου δυσχεραίνεται, όταν ο προϋπολογισμός του εγχειρήματος μειώνεται κατά 14% σε σχέση με το προηγούμενο πρόγραμμα της περιόδου 2007-2013. Σε κάθε περίπτωση εξάλλου, το πραγματικό ζητούμενο δεν είναι το περιτύλιγμα, αλλά το ουσιαστικό περιεχόμενο. Χρειαζόμαστε μια άλλη Ευρώπη, με περισσότερη αλληλεγγύη τόσο μεταξύ των κρατών-μελών όσο και στο εσωτερικό των ευρωπαϊκών κοινωνιών, με αναδιανομή από τους έχοντες προς τους μη έχοντες και όχι το αντίστροφο, όπως σε μεγάλο βαθμό συμβαίνει σήμερα.

Andor Deli (PPE), írásban. – Kedves képviselőtársaim! Úgy gondolom az Európa a polgárokért program valóban kiváló lehetőséget nyújt arra, hogy az európai polgárok és az unió között szorosabb kötelék, kapcsolat alakuljon ki, valamint ez a program nagyban elősegíti az ténylegesen egységes Európa képét. Azonban azt gondolom, hogy mivel ez az egyetlen olyan program, amelynek a középpontjában az európai polgárok állnak, valamint az ő aspektusokból közelíti meg a program témáját, ezért nagyobb energiát és munkát kell befektetni.

Az előadóval egyetértve azt javaslom megoldásként valamit a program fellendítése érdekében is, hogy a költségvetés emelése elengedhetetlen, valamint hogy program az előző évekhez hasonló érdeklődést szerezzen a célcsoportok körében. Javaslom, hogy növeljük a program láthatóságát, azáltal hogy a nemzeti kapcsolattartó pontok, nagyobb, erőteljesebb kommunikációt folytassanak a tagállamok polgárai felé. Köszönöm, hogy meghallgattak!

Lidia Joanna Geringer de Oedenberg (S&D), in writing. – I highly welcome any initiative that aims at bringing the European Union closer to its citizens, therefore I strongly support the Europe for Citizens programme. The results of this have shown that there is a need for such initiatives during the time of crisis. However, the insufficient budget caused relatively a low level of success of individual projects. Moreover, quite often, the lack of qualifications of applicants resulted in a lower approval rate for accepted projects. Therefore, I would suggest further development of a system of training courses and workshops on drafting projects among potential applicants. Furthermore, the list of possible partners in all Member States would facilitate the formation of certain collaborations among units willing to enter the Europe for Citizens programme. I do not agree, however, with the selection of Article 352 TFEU as the sole legal base for the proposal, limiting the role of Parliament in the legislation process. I call for reconsidering the base for the next period of the programme. The involvement of Parliament on an equal level with the Council shall be re-established.

Ádám Kósa (PPE), írásban. – Üdvözlöm a jelentés létrejöttét, különös tekintettel arra, hogy több helyen is kitér a fogyatékkal élőkkel kapcsolatos teendőkre. Teljes mértékben egyetértek azzal, hogy a többletigényeket mindig figyelembe vegyék, így a siketek esetében a jelnyelvi tolmácsok költségeit, vagy a látássérültek vagy mozgássérültek esetében a kísérő személy költségeit is. Azt is támogatom, hogy a javasolt felhasználóbarát kommunikációs portál (a mindent egy helyen biztosító online platform) esetében az akadálymentesítési szempontokat is minden esetben vegyék figyelembe. Nekünk kell elől járnunk a jó példával!

Victor Negrescu (S&D), *in writing*. – The report has evaluated the implementation of the 'Europe for Citizens' programme 2014-2020, presenting an overview of the current state of play in the implementation of the programme and the main areas of concern for applicants and beneficiaries. The report shows the great interest raised by the programme and the low rate of success of the projects, proposing therefore an increase in the budget. The report comes up with several proposals to improve the programme: sharing best practices between Member States and beneficiaries in an active network; changing the parameter in the calculation of the lump sum for travel costs to take into account the geographical differences and cost of living in the participating countries; training courses and workshops on the topic of identifying international partners; improving the method for providing feedback to rejected applicants in the current programme by involving the network more.

João Pimenta Lopes (GUE/NGL), *por escrito*. – Este programa assenta em pressupostos inaceitáveis e dos quais que nos distanciamos em absoluto. Por um lado, o branqueamento da história e das políticas da UE, impondo artificialmente uma identidade europeia, que não existe. Procura-se a fabricação de um sentir que, num momento de profunda crise na e da UE, está muito longe do legítimo e justo distanciamento dos povos do projeto de integração europeu. Por outro lado, reafirmamos os objetivos de falsificação da realidade histórica, branqueando o nazi-fascismo e a sua natureza de classe, equiparando fascismo e comunismo, legitimando a criminalização e ilegalização dos movimentos comunistas. Omite-se que o antifascismo esteve e está na essência da ação e luta libertadora dos comunistas, pela qual milhões deram as vidas, ou da luta pela Democracia, como em Portugal o fizeram o PCP e os comunistas portugueses. Deliberadamente procura-se ocultar o contributo inigualável da revolução soviética e de outras experiências de construção de uma sociedade socialista, para progresso e os avanços sociais em todas as áreas da vida, em todo o mundo. O apelo ao maior nível de execução do subprograma «memória europeia» e as comemorações que até 2020 serão elegíveis para financiamento, dizem bem do ajuste de contas com a história e do anticomunismo que norteiam este programa.

Claudia Țăpădel (S&D), *în scris*. – Programul Europa pentru cetățeni este unul dintre instrumentele esențiale pentru întărirea identității europene, sprijinirea unei culturi bazate pe solidaritate, toleranță și respect, precum și pentru o mai bună înțelegere a valorilor care stau la baza proiectului european. În contextul în care euroscepticismul este în creștere, mai ales cu sprijinul unui nou val de populism atât în Europa cât și în afara granițelor ei, Europa pentru cetățeni devine cu atât mai important cu cât avem nevoie să reamintim cetățenilor care sunt beneficiile apartenenței la Uniunea Europeană.

Implementarea corectă a acestui program trebuie să se concentreze pe crearea de punți între instituțiile europene și societatea civilă, pentru a fi permanent la curent cu ceea ce gândesc europenii despre problemele reale cu care se confruntă, de la imigrație și până la incluziunea socială.

Acestea fiind spuse, este dezamăgitor să constat că, în ciuda acestor argumente și a contextului sensibil în care ne aflăm, bugetul acestui program a fost tăiat semnificativ în actualul exercițiu financiar. Grupul S&D înțelege însă că o Europă puternică înseamnă nu doar creștere economică, ci și solidaritate între cetățeni, și solicită o alocare de 500 de milioane pentru următorul MFF, ceea ce ar însemna doar 1 euro de cetățean.

Valdemar Tomaševski (ECR), *raštu*. – Pranešimo tikslas pateikti pirminius potyrius, susijusius su programos „Europa piliečiams“ 2014-2020 metams diegimu. Ši programa apibūdinama kaip unikali Europos platforma, garantuojanti Sąjungos piliečių skatinimą dalyvauti viešajame gyvenime, tiesiogiai arba per kryptingai tuo užsiimančias organizacijas. Pagrindinis susirūpinimą keliantis klausimas neabejotinai susijęs su programos biudžetu, kuris buvo sumažintas 14 % palyginus su ankstesniu laikotarpiu. Finansinio paketo sumažinimas neabejotinai sukelia didelių padarinių visos programos „Europa piliečiams“ veikimui. Dėl didelio susidomėjimo programa nepaprastai svarbu paaiškinti keliamus tikslus ir užtikrinti pakankamą finansavimą. Daugelyje valstybių narių, potencialus pareiškėjai turi keblumų, susijusių su pasiūlymais dėl projektų, nes jiems stiga gebėjimų tarptautinės partnerystės srityje arba jų projekte europinis aspektas nėra pakankamai aiškiai išreikštas. Atsižvelgiant į tai, galėtų būti apsvaistyta galimybė padidinti suinteresuotųjų subjektų gabumus. Europos Parlamentas, kaip vienintelė tiesiogiai renkama ES institucija, atstovaujanti beveik 500 mln. gyventojų, ir viena iš ES teisėkūros institucijų, turi atlikti savo vaidmenį tvirtinant programą, specialiai sukurtą siekiant skatinti piliečių dalyvavimą ir didinti jų supratimą apie ES istoriją ir vertybes. Kadangi tai yra visos Bendrijos interesus.

Janusz Zemke (S&D), na piśmie. – W ostatnim dziesięcioleciu w Europie i na świecie nastąpił skokowy postęp w dziedzinie rozwoju technologii informatycznej i narzędzi komunikacji internetowej. Jestem przekonany, że wykorzystanie tych nowoczesnych środków w administracji publicznej jest zatem nieuchronne, powinniśmy też sami do tego dążyć, by proces podejmowania decyzji politycznych był transparentny i przebiegał jak najbliżej obywateli UE. Potencjał nowoczesnych technologii informacyjno-komunikacyjnych byłby szczególnie przydatny w budowaniu e-administracji, dzięki czemu obywatele czerpaliby informacje urzędowe z pierwszej ręki, a ponadto mogliby załatwić wiele życiowych spraw bez wychodzenia z domu. Równie ważna, z punktu widzenia administracji publicznej, byłaby funkcja pozwalająca konsultować z obywatelami strategię dotyczące istotnych kwestii publicznych oraz zwiększająca ich aktywny udział w procesie wyborczym. Bez wątpienia potencjał nowoczesnych technologii i metod komunikacji powinien być wykorzystywany w życiu publicznym możliwie najszerzej. Należy jednak pamiętać także o ryzykach, jakie wynikają m.in. z istniejących nadal na wielu obszarach Europy ograniczeniach dostępu do nowych technologii oraz z dość częstego zjawiska braku umiejętności korzystania z Internetu, występującego najczęściej wśród obywateli z pokolenia 50+.

4. Skupna trgovinska politika v okviru zahtev glede vzdržnosti prstoživečih rastlin in živali (kratka predstavitev)

Der Präsident. — Als nächster Punkt der Tagesordnung folgt die kurze Darstellung des Berichts von Emma McClarkin über die gemeinsame Handelspolitik der EU im Rahmen der Gebote in Bezug auf den Schutz der wildlebenden Tier- und Pflanzenarten (2016/2054(INI)) (A8-0012/2017).

Emma McClarkin, rapporteur. – Mr President, the scale of recent trade flows in illegal wildlife and wildlife products is unprecedented, with recent data showing a sharp decline in the number of some species, many of them facing extinction. This presents a serious threat to our environment and may have a permanent consequence on our biodiversity. We must also concern ourselves with the impact illegal wildlife trade has on the global economy, good governance and the wider connections with other criminal activities.

It was with these considerations in mind that I proposed to the Committee on International Trade (INTA) to draft an own-initiative report on the EU common commercial policy in the context of wildlife sustainability, because trade policy can, and should, address wildlife conservation, support sustainable development and environmental protection. My report looks at the challenges we face and gives practical solutions on effective use of the resources available, with better implementation of our current policies giving tangible and comprehensive recommendations to the Commission on how trade and environmental policies can work together to tackle illegal wildlife trade inside the EU and globally.

However, the report strongly recommends that we do not overburden the existing framework with the creation of new rules and mechanisms. Instead, the priority should be the implementation of the present framework in the context of the global trade and environmental regimes, such as the WTO, CITES, the WCO, the UNDP and the OECD.

We must also seek further and deeper cooperation with the private sector and non-governmental organisations, ensuring that all stakeholders involved have a say and contribute to the fight against illegal wildlife trade. Initiatives such as the United for Wildlife Transport Taskforce should be widely promoted, as they draw upon the linkages between e-commerce, transportation and distribution to establish well-rounded and integrated approaches addressing both supply and demand, as well as focusing on breaking chains to tackle illegal trade in wildlife and wildlife products.

Sharing data and knowledge is imperative and this report stresses that there is still work to do at this level, both within the EU and with partner countries. Customs procedures must be assessed, and emphasis and resources should be put on strengthening compliance and law enforcement at national and regional levels. The EU must step up its efforts in the provision of training, information and capacity building, full customs in developing countries, and promote transparency and good governance.

To tackle illegal wildlife crime we must also tackle its enablers. Corruption is one of the main facilitators of this activity. This report strongly encourages the EU and Member States to increase their vigilance, to reinforce cross-border measures to identify and prevent money-laundering associated with wildlife trafficking. My report supports the inclusion of anti-corruption provisions in future trade agreements. And as part of the EU's ongoing commitment to sustainable development, our trade policy must strive for solid and detailed sustainable development chapters in its future trade agreements, similar to the one included in the EU-Vietnam FTA. It is imperative that we lead on the negotiation and implementation

of higher standards covering trade in wildlife in the EU and globally. Trade policy is an important tool at our disposal and we must make the best use of it to fight this crime, and to protect and promote wildlife and our natural resources. If we do nothing, they will be extinct.

Finally, I would like to thank my adviser Alex Boyd for his advice and support, and colleagues in INTA for their support and hard work on this file, proving that we are all committed to the fight against illegal wildlife crime and that we want to keep this fight a priority so that future generations to come will enjoy the magnificence of our precious wildlife.

Catch-the-eye-Verfahren

Jiří Pospíšil (PPE). – Pane předsedající, já chci výrazně podpořit tuto zprávu, jsem velmi rád, že v rámci agendy Evropské unie nediskutujeme pouze o ochraně lidských práv kdekoli na světě, ale řešíme taky ochranu práv volně žijících zvířat a planě rostoucích druhů rostlin. Toto je opravdu velmi důležité téma a já jsem velmi rád, že součástí naší obchodní politiky má být to, jak více chránit rostliny a živočichy. Já se v České republice zabývám tzv. psími množírny, to je nelegální množení domácích mazlíčků, psů a koček, a zabývám se pašováním a vývozem těchto živočichů do jiných zemí Evropské unie. Musím konstatovat, že podle některých zpráv je tzv. zoo byznys, zoo mafie třetí nejvýnosnější druh organizovaného zločinu vedle prostituce a vedle pašování narkotik a drog. Tedy je to velmi závažný problém, obecně pašování druhů a rostlin, a je dobře, že se tím Evropská unie zabývá. Měli bychom vedle tohoto materiálu také řešit ovšem právě otázku psích množíren a problémů domácích mazlíčků, kteří jsou volně pašováni bez jasných pravidel po zemích Evropské unie.

Nicola Caputo (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, il traffico illegale di specie selvatiche è diventato di fatto una delle attività criminali più proficue a livello mondiale, per un valore complessivo stimato tra gli 8 e i 20 miliardi di euro all'anno.

L'azione dell'Unione deve concentrarsi innanzitutto sul problema della corruzione, che è uno dei principali motori del commercio illecito di specie selvatiche. I negoziati attuali e futuri sugli accordi commerciali devono considerare tutte le misure possibili connesse al commercio, sia legale sia illegale, di specie selvatiche, a cominciare dall'introduzione di disposizioni anticorruzione nei futuri accordi di libero scambio.

Occorre inoltre garantire lo stanziamento di fondi sufficienti per le misure di sviluppo delle capacità. L'Unione deve puntare a offrire sostegno alla formazione nei paesi produttori non solo delle autorità doganali e di contrasto al crimine, ma anche delle associazioni di produttori, delle cooperative e delle imprese sociali, che consentono alle comunità locali di usufruire del commercio sostenibile legale.

Νότης Μαρίας (ECR). – Κύριε Πρόεδρε, σύμφωνα με εκτιμήσεις, τα έσοδα από το παράνομο εμπόριο άγριας χλωρίδας και πανίδας ανέρχονται σε περίπου 20 δισεκατομμύρια EUR, ενώ θεωρείται η τέταρτη πιο επικερδής εγκληματική δραστηριότητα παγκοσμίως. Δεδομένου ότι το παράνομο εμπόριο άγριας χλωρίδας και πανίδας καταστρέφει τα οικοσυστήματα και αποτελεί απειλή για την παγκόσμια βιοποικιλότητα, η Ευρωπαϊκή Ένωση είχε εγκρίνει από το Φεβρουάριο του 2016 ένα σχέδιο δράσης για την καταπολέμηση της παράνομης εμπορίας άγριων ειδών εντός της Ένωσης και για την ενίσχυση του ρόλου της Ευρωπαϊκής Ένωσης στην παγκόσμια εκστρατεία για την καταπολέμηση αυτών των παράνομων δραστηριοτήτων. Το σχέδιο δράσης της Ένωσης για να αντιμετωπιστεί η εμπορία άγριων ειδών οφείλει να συμβάλει στην πρόληψη της παράνομης εμπορίας, στη μείωση της προσφοράς και της ζήτησης των παράνομων ειδών, καθώς και στην ενίσχυση της εφαρμογής των υφιστάμενων κανόνων για την καταπολέμηση του οργανωμένου εγκλήματος.

Catherine Bearder (ALDE). – Mr President, my thanks go to Emma McClarkin for her well-reasoned and clear report with recommendations to protect wildlife in current and future EU trade agreements. My thanks to the Commission for the proposals to ban, in the EU, raw ivory exports.

Tomorrow is World Wildlife Day, so let's celebrate this year's progress in protecting wildlife against trafficking: China's full ban and the near ban in the USA, stricter rules in France on hunting trophies and the burning of ivory by the Kenyan Government. However, this is just tackling illegal trade. The McClarkin report also tackles legal trade and, of course, we know the crossover is mostly complicated as plants, animals, birds, etc. move between the two: legal or illegal.

The Convention on the International Trade in Endangered Species (CITES) COP recently delivered tough new rules and more protection for over 500 species, but more needs to be done. Member States, politicians and the public have the power to protect and reduce demand. This report is a good step along the road, so thank you Emma.

Andreas Schwab (PPE). – Mr President, I would like to thank my colleague Ms McClarkin so much for her report. My congratulations to her. I do, however, want to stress here that we will miss the Brits negotiating on the basis of the report that Ms McClarkin has just outlined. I do not really understand how the Brits will continue to try to convince trading partners on the sustainability issue, because we can only convince our partners if we have the weight of the whole European Union with its 500 million people. The smaller you are, the less chance you have to convince your partners about these goals we have in common, and that I am sure we will have in common in the future also.

Ricardo Serrão Santos (S&D). – Senhor Presidente, parece muito preocupante que o tráfico ilegal de espécies selvagens continue a aumentar e quero aqui salientar que afeta também o domínio aquático: corais vermelhos, ovos de esturção e alevins de enguia são alvo de tráfico dentro da Europa e para fora da Europa.

Atribuímos recomendações a países terceiros, tentando reverter os processos prejudiciais conhecidos por pescas INN. No entanto, parece-me fundamental dar o exemplo dentro de portas e impedir o tráfico ilegal que, nos casos citados, são pescas INN.

Congratulo-me, como é referido no relatório, pelos esforços promovidos pela União Europeia junto da Organização Mundial de Comércio para impedir os subsídios à pesca que seja prejudicial, que pode pôr em causa a gestão sustentável das pescas e ameaçar a conservação de espécies sensíveis.

Como referimos na Comissão das Pescas, parece-me importante reconhecer os campeões da luta contra o tráfico de espécies selvagens, atribuindo-lhes um reconhecimento de nível europeu.

(Ende des Catch-the-eye-Verfahrens)

Julian King, Member of the Commission. – Mr President, I would like to thank Members for this morning's presentation, and the debate and comments that have been made on a subject which, I must say, is actually very close to my heart. In particular, I would like to thank the rapporteur, Emma McClarkin, for her excellent report. As has been pointed out, the scale of illegal wildlife trade and the impact on populations of vulnerable plant and animal species are extremely serious. Concerted international action is needed to prevent the loss of such species due to greed and ill-informed behaviour.

We are focusing today on trade-related aspects of this fight. At the same time, we should recall the importance of EU action in other policy areas as well, such as the provision of support to developing countries through our cooperation work. The report refers to the Trade for All communication, which underlines the importance of a values-based trade policy. I welcome the high degree of consensus that I understand exists between the political groups on the need for action to tackle this appalling phenomenon of illegal wildlife trade, an area of economic activity that is clearly contrary to our values.

The key multilateral instrument to address wildlife trade is, as we all know, the Convention on International Trade in Endangered Species (CITES). CITES decisions apply to all CITES parties and, furthermore, it has the ability to take action if a party fails to follow the rules. Support for the effective implementation of CITES is a key feature of our trade policy. It is one of the international conventions that must be implemented effectively by beneficiaries of trade preferences under the EU's GSP+ scheme. Commitments on effective implementation of CITES are included in the trade and sustainable development chapters of EU free trade agreements and the Commission does not hesitate to raise CITES issues directly in our dialogues with trade partners as necessary.

Today's report also correctly identifies an important role for the private sector in tackling wildlife trafficking, including businesses in the aviation and shipping sectors. The concept of responsible business conduct is one that is strongly supported by the EU and is increasingly reflected in our various trade agreements.

A high-value illegal trade such as that of illegal wildlife creates the conditions for corruption, as has been noted. As announced in the Trade for All communication and referred to in today's report, the Commission intends to include provisions to address corruption linked to international trade in future trade agreements. The EU also successfully proposed, at the last Conference of the Parties to CITES, a resolution which explicitly calls for dedicated action against corruption linked to wildlife trafficking.

I can assure you that the report will be considered very carefully by the Commission, including in the ongoing work on the implementation of the EU Action Plan against Wildlife Trafficking, and today's timely debate has again highlighted this critical issue at the intersection of environmental and trade policy. As many of you have said, it is imperative that we take action to tackle the scourge of this trade. So thank you to the rapporteur and thank you to those who participated in this morning's discussion.

Der Präsident. — Die Aussprache ist geschlossen.

Dominique Bilde (ENF), par écrit. – Il est impératif de lutter contre le trafic de certaines espèces sauvages dont des réseaux criminels et mafieux tirent profit: comme l'a souligné le rapporteur, le commerce illégal de la faune et de la flore sauvages est la quatrième activité criminelle la plus lucrative, avec un chiffre d'affaires pouvant atteindre 20 milliards d'euros. Ces bénéfices servent par ailleurs bien souvent à financer des activités terroristes auxquelles l'Europe est particulièrement vulnérable. Au-delà de notre conscience environnementale, c'est donc bel et bien un enjeu de sécurité ! Notons par ailleurs que nous avons le devoir de regarder au-delà des impératifs du marché puisque ce sujet s'inscrit également dans une perspective de codéveloppement durable des pays d'où proviennent ces espèces, bien souvent issues du continent africain. Or, certaines communautés sur le terrain sont bien souvent dépendantes, socialement et économiquement, du commerce durable de ces espèces, et c'est pourquoi il est essentiel de les soutenir afin d'arriver à un commerce soucieux de la biodiversité et qui conduise à préserver l'emploi et la croissance des communautés concernées. Il n'est pas nécessaire de mettre en place une énième législation: appliquons les normes déjà existantes en la matière !

Ivan Jakovčić (ALDE), napisan. – Neprestani porast nezakonite trgovine divljom florom i faunom ugrožava biološku raznolikost, uništava ekosustav, te povećava broj životinja i biljaka koji izumire ili postaje ugroženo. Bogatstvo koje čine fauna i flora je sastavni dio čovječanstva i naše Planete, te se stoga ne smije podcjenjivati, već su potrebne konkretne mjere koje će omogućiti njihovo očuvanje i pametno gospodarenje njima.

Nažalost, Europska unija predstavlja veliko tržište za nezakonite proizvode od divlje flore i faune, ali i važno čvorište za tranzit. Stoga su potrebni zajednički naponi kako bi se takve radnje spriječile, te je u tom kontekstu iznimno bitno uključiti privatni sektor, nevladine udruge, ali i društvene mreže. Siguran sam da su gospodarski razvoj i korištenje prirodnih resursa dvije stvari koje mogu i moraju zajedno!

(Die Sitzung wird um 11.10 Uhr unterbrochen und um 11.30 Uhr wieder aufgenommen.)

ΠΡΟΕΔΡΙΑ: ΔΗΜΗΤΡΙΟΣ ΠΑΠΑΔΗΜΟΥΛΗΣ

Αντιπρόεδρος

5. Dobrodošlica

Πρόεδρος. - Τον λόγο έχει ο κ. Pittella.

Gianni Pittella (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, trenta secondi: vorrei chiedere a Lei e per suo tramite al Presidente Tajani di esprimere pubblicamente la vostra condanna personale e istituzionale nei confronti delle dichiarazioni fatte ieri dall'onorevole Korwin-Mikke.

Non possiamo permettere che certe dichiarazioni vergognose contro principi fondamentali come l'eguaglianza di genere su cui si fonda l'Unione europea vengano tollerate dalla Casa degli europei. Certe affermazioni non possono rimanere impunte e pertanto chiediamo al Presidente Tajani di adottare provvedimenti. A nome dei socialisti europei, vorrei esprimere la più ferma condanna e ribadire il nostro sostegno a favore dell'eguaglianza di uomini e donne e contro ogni discriminazione di genere. Da parte nostra, sia chiaro, non faremo mai un passo indietro nel solco della difesa dei diritti e dell'uguaglianza.

Πρόεδρος. – Κύριε Pittella, σας ευχαριστώ για όσα είπατε. Θα τα μεταφέρω, ως προεδρεύων, στον Πρόεδρο του Κοινοβουλίου, τον κύριο Tajani.

Τον λόγο έχει ο κύριος Korwin Mikke.

Janusz Korwin-Mikke (NI). – Mr President, I move to postpone the waiver of immunity of Ms Marine Le Pen until after the presidential elections. Unfortunately, if we vote for this she will get an additional 100 000 votes. She will post herself as persecuted by bureaucracy and she will win the election because of this. If she is in prison she will win the election for sure!

I move to postpone. We are interfering in the electoral process in France.

Πρόεδρος. – Κύριε Korwin Mikke, υπέθετα ότι θα είχατε κάτι να πείτε για όσα ανέφερε ο κύριος Pittella. Πρωτοτυπήσατε. Θέλω να πω ότι σε ό,τι αφορά στο αίτημά σας, με βάση τον Κανονισμό, άρθρο 180 παράγραφος 1, οι αιτήσεις για την άρση της ασυλίας οποιουδήποτε ευρωβουλευτή γίνονται με ανάταση της χειρός – όχι με ονομαστική ψηφοφορία.

Steven Woolfe (NI). – Mr President, under Rule 181a and Rule 49 in relation to the Committee on Legal Affairs, I would like to raise the very urgent case of Alexander Adamescu, a German citizen living in London, who is subject to a political European arrest warrant issued by the Romanian Government and the Romanian police. Mr Adamescu's father had already been arrested on the same charge and he died in prison. His wife has had an attempt to remove her illegally from the United Kingdom by gangsters, and what we have to face is the European arrest warrant being used here by a country as a member of the European Union, for political purposes. I urge you to raise this at the highest level with the President and the committee under these rules.

Πρόεδρος. – Σας ευχαριστώ, κύριε Woolfe. Πριν περάσουμε στις ψηφοφορίες, με χαρά απευθύνω χαιρετισμό στον κύριο Habib El Malki, Πρόεδρο της Βουλής των Αντιπροσώπων του Βασιλείου του Μαρόκου και στην αντιπροσωπεία του που τον συνοδεύει, οι οποίοι βρίσκονται στο θεωρείο των επισήμων. Ο κύριος Habib El Malki και η αντιπροσωπεία του πραγματοποιούν επίσκεψη εργασίας στο Ευρωπαϊκό Κοινοβούλιο και μας τιμούν με την παρουσία τους στη σημερινή ψηφοφορία. Τους καλωσορίζω θερμά.

6. Čas glasovanja

Πρόεδρος. – Προχωρούμε στις ψηφοφορίες. Πρώτο θέμα είναι η έκθεση της Laura Ferrara, εξ ονόματος της Επιτροπής Νομικών Θεμάτων, σχετικά με την αίτηση για την άρση της ασυλίας της Marine Le Pen (2016/2295(IMM)) (A8-0047/2017).

Έχει κατατεθεί πρόταση από τον κύριο Korwin Mikke για την αναβολή της σχετικής ψηφοφορίας.

6.1. Zahteva za odvzem imunitete Marine Le Pen (A8-0047/2017 - Laura Ferrara) (glasovanje)

6.2. Evro-mediteranski sporazum med EU in Libanonom (pristop Hrvaške) (A8-0027/2017 - Ramona Nicole Mănescu) (glasovanje)

6.3. Sporazum med EU in Lihtenštajnom o dopolnilnih pravilih v zvezi z instrumentom za finančno podporo na področju zunanjih meja in vizumov (A8-0025/2017 - Josef Weidenholzer) (glasovanje)

6.4. Mehanizem za izmenjavo informacij v zvezi z medvladnimi sporazumi in nezavezujočimi instrumenti na področju energije (A8-0305/2016 - Zdzisław Krasnodębski) (glasovanje)

6.5. Obveznosti na področju vizumske vzajemnosti (B8-0173/2017) (glasovanje)

6.6. Možnosti za izboljšanje dostopa do zdravil (A8-0040/2017 - Soledad Cabezón Ruiz) (glasovanje)

6.7. Izvajanje programa Ustvarjalna Evropa (A8-0030/2017 - Silvia Costa) (glasovanje)

— Μετά από την ψηφοφορία:

Cristian Dan Preda (PPE). – Monsieur le Président, pourrions-nous avoir un vote en bloc pour tous les amendements du groupe de Marine Le Pen?

Franz Obermayr (ENF). – Herr Präsident! Bei aller Wertschätzung Ihrer Geschäftsführung heute haben Sie offensichtlich zwei grundsätzliche Verstöße gegen das Gleichheitsprinzip begangen. Zum Punkt eins: Sie schauen gar nicht, wie die Abstimmung ist. Zum Zweiten: Sie ignorieren, wenn zufälligerweise jemand „point of order“ sagt, dann sind Sie über die Dinge offensichtlich erhaben und ignorieren das. Ich würde Sie ersuchen, Ihre sonst sehr geschätzte Vorsitzführung zu ändern und demokratisch und fair zu sein.

Πρόεδρος. – Σας ευχαριστώ πολύ, κύριε Obermayr, για την εκτίμηση που δείχνετε στον προεδρεύοντα και στους συνεργάτες του. Θέλω να σας βεβαιώσω ότι όλες οι ψηφοφορίες που έγιναν με ανάταση της χειρός είχαν πολύ σαφές αποτέλεσμα. Οι τροπολογίες της πολιτικής ομάδας απορρίφθηκαν με συντριπτική πλειοψηφία και αυτό φάνηκε και στις ψηφοφορίες που ζητήσατε να γίνουν με ονομαστική ψηφοφορία. Απορρίφθηκαν με την ίδια συντριπτική πλειοψηφία.

Τον λόγο έχει η κυρία Costa.

Silvia Costa (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, solo per dire che oggi è una giornata importante perché il Parlamento ha espresso la volontà di sostenere di più la cultura, di cui ha molto bisogno l'Europa, come produzione di valori, come integrazione culturale, ma anche come grande forza d'innovazione, di lavoro giovanile, soprattutto.

Vorrei dire che nell'emozione del momento, non ha funzionato la mia macchina e non ha registrato il mio voto a favore, ovviamente. Cioè, quando ho pigiato non ha suonato, deve essere successa qualche situazione particolare, per cui vorrei che registrasse il mio voto a favore.

Πρόεδρος. – Κυρία Costa, η διευκρίνισή σας θα ληφθεί υπόψη. Όπως με ενημερώνουν οι συνεργάτες μου για την πρόταση του κυρίου Preda, μπορούμε να ψηφίζουμε τροπολογίες «en bloc», μόνο όταν είναι συναφές και συμβατό το περιεχόμενό τους. Επομένως δεν μπορώ να υιοθετήσω την πρόταση του κυρίου Preda.

6.8. Izvajanje programa Evropa za državljane (A8-0017/2017 - María Teresa Giménez Barbat) (glasovanje)

6.9. Skupna trgovinska politika v okviru zahtev glede vzdržnosti prstoživečih rastlin in živali (A8-0012/2017 - Emma McClarkin) (glasovanje)

Πρόεδρος. – Η Όρα των ψηφοφοριών έληξε.

7. Obrazložitev glasovanja

7.1. Mehanizem za izmenjavo informacij v zvezi z medvladnimi sporazumi in nezavezujočimi instrumenti na področju energije (A8-0305/2016 - Zdzisław Krasnodębski)

Προφορικές αιτιολογήσεις ψήφου

Monica Macovei (ECR). – De acum Comisia va evalua acordurile energetice încheiate de state membre cu state terțe pentru petrol și gaze, dar acordurile pentru energie electrică vor fi evaluate tot după semnare, un sistem care este complet inefficient pentru că este foarte greu să rupi un acord după ce l-ai semnat sau în plin conflict politic sau economic.

Statele terțe cu politici abuzive sau cu politici expansioniste nu trebuie să fie furnizor de energie pentru Uniune. O Uniune Europeană independentă energetic poate lua decizii ferme și poate menaja mai puțin sensibilitățile unor lideri care consideră că pentru toate există o monedă de schimb. Drepturile omului nu sunt negociabile – statele membre să se gândească la asta atunci când semnează acordurile energetice sau de oricare alt tip cu state terțe.

Jadwiga Wiśniewska (ECR). – Panie Przewodniczący! Głosowałam za przyjęciem propozycji Komisji dotyczącej zmiany mechanizmu wymiany informacji w odniesieniu do umów międzyrządowych z państwami trzecimi w dziedzinie energii. Uważam, że ta propozycja może poprawić funkcjonowanie rynku Unii Europejskiej i zwiększyć jej wpływ na kształt umów zawieranych przez państwa członkowskie z państwami trzecimi. Dotychczasowe regulacje nie sprawdzały się w praktyce, ponieważ opierały się na mechanizmie oceny ex-post, zgodnie z którym państwa były zobowiązane do przedstawienia Komisji umów dopiero po ich podpisaniu. W konsekwencji w przypadku negatywnej oceny trudne lub wręcz niemożliwe było ich cofnięcie lub zmiana, ponieważ potencjalnie tego typu działania mogły spowodować kryzysy polityczne i gospodarcze między krajem członkowskim Unii a krajem trzecim. System oceny ex ante pozwoli nie tylko na uniknięcie tych problemów, ale także da Komisji realny wpływ na kształt zawieranych umów. Zmiana mechanizmu pomoże zwiększyć pewność prawa, ponieważ podpisane umowy będą już wcześniej (...).

(Przewodniczący odebrał mówczyni głos)

Rosa D'Amato (EFDD). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'istituzione di un meccanismo per lo scambio di informazioni riguardo ad accordi intergovernativi e strumenti non vincolanti tra Stati membri e paesi terzi nel settore dell'energia potrebbe essere un passo in avanti per garantire trasparenza giuridica sugli accordi passati e futuri.

Questo strumento dovrebbe agevolare e promuovere forme di coordinamento fra paesi produttori, paesi di transito, paesi consumatori, ma potrebbe anche permettere di compiere passi da gigante per il coinvolgimento delle popolazioni interessate dagli effetti di tali accordi, in particolare per quanto riguarda la realizzazione di infrastrutture impattanti anche dal punto di vista ambientale come il caso di gasdotti, oleodotti e rigassificatori.

Il meccanismo di scambio di informazioni, infatti, dovrebbe basarsi anche sul rilievo giuridico della corretta applicazione della Convenzione di Aarhus sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale, il cui scopo è garantire ai cittadini il diritto alla trasparenza, alla partecipazione in materia, ai processi decisionali di governo locale, nazionale e transfrontaliero, concernenti l'ambiente e quindi anche le infrastrutture già citate, in sostanza, ben vengano le valutazioni di carattere giuridico, senza tralasciare alcun aspetto. Per questo ho votato positivamente.

Νότης Μαρίας (ECR). – Κύριε Πρόεδρε, καταψήφισα την έκθεση Krasnodębski διότι ουσιαστικά δρομολογεί την υπαρπαγή αρμοδιοτήτων από τα κράτη μέλη και τη μεταφορά τους στην Ευρωπαϊκή Επιτροπή, κατά παραβίαση της Συνθήκης για την Ευρωπαϊκή Ένωση. Η Ευρωπαϊκή Ένωση ως γνωστόν στηρίζεται στην αρχή των δοτών εξουσιών, γεγονός που σημαίνει ότι τα κράτη μέλη της Ένωσης έχουν το τεκμήριο της αρμοδιότητας, τα δε όργανα της Ένωσης έχουν μόνο όσες αρμοδιότητες τους απονέμουν ρητά οι Συνθήκες. Ως εκ τούτου, η από κοινού άσκηση κυριαρχικών εξουσιών των κρατών μελών γίνεται μόνο όταν το προβλέπουν ρητά οι Συνθήκες και δεν μπορεί να γίνει μέσω δευτερογενούς δικαίου της Ένωσης, καθώς έτσι ανατρέπεται η θεσμική ισορροπία και η κατανομή των εξουσιών μεταξύ κρατών μελών της Ένωσης. Με την παρούσα έκθεση προτείνεται, κατά παράβαση της Συνθήκης, ο περιορισμός των κυριαρχικών εξουσιών των κρατών μελών ως προς τη σύναψη διακρατικών συμβάσεων στον τομέα της ενέργειας και αποκτά η Ευρωπαϊκή Επιτροπή το δικαίωμα να αξιολογεί και να εγκρίνει εκ των προτέρων τις διακρατικές αυτές συμβάσεις, κατά παραβίαση της ίδιας της Συνθήκης της Ευρωπαϊκής Ένωσης, αποκτά έτσι η Ευρωπαϊκή Επιτροπή δικαίωμα αρνησιкурίας.

Stanislav Polčák (PPE). – Pane předsedající, já jsem hlasoval pro tuto zprávu, v Parlamentu podporuji všechny zprávy, které se týkají energetické unie. Pro mě je velmi podstatné, aby vznikla skutečná energetická unie, aby náš vnitřní trh v oblasti energetiky nebyl tak roztržštěný. Myslím si, že musíme využívat veškerých výhod našeho velkého vnitřního trhu, to znamená, dosahovat co nejnižších cen, dosahovat inovativních postupů při nakládání s energiemi.

Samozřejmě do této oblasti patří i povinnost zavést vyšší míru transparentnosti do sjednávání právě těchto mezivládních dohod. Já to pravidlo ex ante vítám, myslím si, že je potřebné a že povede k lepší efektivitě činnosti Komise právě při sjednávání těchto mezivládních dohod. To stávající pravidlo bylo nedostatečné, jak dokázala mnohaletá praxe.

7.2. Obveznosti na področju vizumske vzajemnosti (B8-0173/2017)

Προφορικές αιτιολογήσεις ψήφου

Момчил Неков (S&D). – Г-н Председател, днес гласувах „за“ края на дискриминацията срещу България. Време е да прекратим унижителното отношение срещу моите съграждани и други близо седемдесет милиона европейци, от които САЩ изискват визи. Европейската комисия предпочете да наруши собственото си законодателство, дори и след решение на Съда на Европейския съюз, вместо да наложи визи за гражданите на САЩ, с което постави Вашингтон над закона. По този начин Европейската комисия създава „Европа на две скорости“, в същото време твърдейки, че се бори за равенство.

С оглед на това, вчера се срещнах с правната служба на Европейския парламент, с която обсъдихме и очертахме следващите стъпки за борба срещу тази дискриминация към България. Посланието е ясно. Ако до два месеца Европейската комисия не въведе визи за американците, ще заведем дело в Съда заради това бездействие. Законът е един и важи за всички.

Adam Szejnfeld (PPE). – Panie Przewodniczący! Od 60 lat tworzymy Unię Europejską. Doszliśmy w tym procesie do takiego stanu, w którym swoboda przepływu osób wśród państw członkowskich jest jednym z naszych fundamentalnych osiągnięć, ale celem Unii jest także trzymanie wzajemności wizowej z państwami trzecimi. To powinna być bardzo ważna zasada, bowiem z jednej strony odwołuje się ona do wewnętrznej zasady solidarności państw członkowskich wobec państw trzecich, ale także moim zdaniem ma – i powinna mieć – znaczenie integracyjne wewnątrz. Żałuję, że nie realizujemy dalej porozumienia ze Stanami Zjednoczonymi, mam tu na myśli TTIP, bowiem ten proces można by wykorzystać także na rzecz tego, żeby Stany Zjednoczone szanowały nasze stanowisko w ramach wzajemności wizowej.

Bogdan Andrzej Zdrojewski (PPE). – Panie Przewodniczący! Przy tym głosowaniu chciałem zwrócić uwagę na jedną rzecz. Oczywiście wspieram zasadę wzajemności, lecz zwracam uwagę na permanentnie występującą niekonsekwencję w tej materii. Mamy do czynienia z sytuacją, w której zarówno po jednej, jak i po drugiej stronie oceanu lekceważy się ewentualne skutki nierealizowania zasady wzajemności w tej materii dla obywateli. Uważam, że potrzebna jest tu większa konsekwencja. Z jednej strony kolejni prezydenci Stanów Zjednoczonych obiecują zniesienie wiz, a z drugiej strony instytucje Unii Europejskiej cały czas niekonsekwentnie walczą o obywateli tych pięciu państw. Zwracam uwagę na konieczność większej konsekwencji, większej determinacji i podzielam te uwagi, które dotyczą ostrożności w reago-

waniu na ogólną sytuację.

Jan Zahradil (ECR). – Pane předsedající, já chápu, co to je loajalita mezi členskými státy, ale všechno má svoje meze. Myslím, že práva dvou suverénních zemí uspořádat si pravidla vzájemného styku mezi občany a vízové povinnosti by měla zůstat v rukou těch suverénních států a neměla by se stát předmětem jakéhosi braní rukojmí z evropské úrovně.

My jsme si podobnou situaci jako Česká republika prožili před časem, kdy se jednalo o zavedení víz ze strany Kanady pro naši zemi. Bylo nám jasné dáno najevo některými členskými zeměmi Evropské unie, že nebudou kvůli nám riskovat dobré vztahy s Kanadou, že nebudou riskovat ohrožení svého bezvízového styku s Kanadou. Já to naprosto chápu, ale v tomto případě si myslím, že zase máme právo zachovat se stejně, a myslím, že to nemůže být zneužíváno k jakémusi vydírání otázkou vzájemné loajality.

Tomáš Zdechovský (PPE). – Pane předsedající, já jsem právě toto usnesení podpořil. Právě proto, že jsme jako Česká republika zažili to, co zažívá dneska Rumunsko a Bulharsko s Kanadou. Já si myslím, že je velice důležité, aby státy spolupracovaly v oblasti vízové vzájemnosti. Není přece možné, aby do Evropské unie cestovali lidé ze třetích zemí bez vízové povinnosti a zároveň někteří evropští občané cestovali do těchto zemí a měli povinnost si vízum obstarat. Bohužel to v současné době je případ hned několika zemí a my tím ochuzujeme evropské občany o jejich výhody.

Souhlasím tedy s touto rezolucí a vyzývám Evropskou komisi, aby provedla veškeré možné kroky k tomu, aby tato nerovnost ve vztahu Evropské unie a třetích zemí byla odstraněna.

Michaela Šojdrová (PPE). – Pane předsedající, není to náhodou, že se řada z nás, českých poslanců, vyjadřuje k vízové reciprocitě. Ostatně, byla to Česká republika, která v roce 2013 byla iniciativní právě pro schválení nařízení č. 1289/2013, ze kterého Komisi vyplývá povinnost konat v oblasti vízové vzájemnosti. Tato lhůta stanovená nařízením uplynula již loni v dubnu, a proto jsem přesvědčena, že Komise v tomto případě nemá volnost uvážení. Naopak se nachází v situaci, kdy nekoná.

Jsem tedy ráda, že vízová povinnost pro české občany pro cesty do Kanady byla mezitím zrušena a do konce roku 2017 přestane platit vízová povinnost s Kanadou také pro Bulharsko a Rumunsko, i díky diplomatické práci právě Komise. Dohoda o vízové reciprocitě se Spojenými státy americkými je zatím v nedohlednu, samozřejmě Spojené státy americké mají nového prezidenta a novou administrativu. Přesto si myslím, že Komise by měla vyjednávat, měla by vyjednávat odhodlaně a sebevědomě.

Stanislav Polčák (PPE). – Pane předsedající, já jsem rovněž tento návrh podpořil, protože podle mého názoru jde skutečně o diskriminaci evropských občanů. Není možné tolerovat vytváření dvojí úrovně evropských občanů v jakémkoliv směru. Směr naší solidární podpory pro tyto státy, které nemají zatím bezvízový režim, je naprostou nutností, abychom skutečně nevytvářeli dvojí kategorii občanů.

Já si taky vzpomínám na to období, kdy Evropská unie byla trochu nečinná ve věci víz, které byly uvaleny na české občany právě Kanadou, nicméně na konci toho období se nám již podpory, pokud vím, dostalo. A po čtyřech letech byla tato vízová povinnost ukončena. Já jsem svým dnešním hlasováním chtěl vyjádřit stejnou solidaritu kolegům právě z těch dotčených zemí. Protože opačný postup by byl z naší strany poměrně farizejský.

7.3. Možnosti za izboljšanje dostopa do zdravil (A8-0040/2017 - Soledad Cabezón Ruiz)

Προφορικές αιτιολογήσεις ψήφου

Urszula Krupa (ECR). – Panie Przewodniczący! Wstrzymałam się od poparcia projektu sprawozdania o unijnych możliwościach dostępu do leków, który choć wydaje się korzystny, zawiera dwuznaczności i poza wymienionymi w debacie wzywa do rozważenia nowych środków kontroli cen, takich jak obserwacja horyzontalna i koordynacja łączonych zamówień, jaka może zostać poddana reżimowi kontroli nowych środków, jednak bez doprecyzowania. Przyjęcie ogólnounijnych środków dotyczących rynku farmaceutycznego, jakie miałyby wzmocnić pozycje negocjacyjne państw członkowskich w zakresie wprowadzenia uczciwych cen leków, będzie korzystne dla krajów, gdzie są koncerny, a proponowana dyrektywa regulująca procedury ustanawiania leków i systemów refundacji może być korzystna dla producentów kosztem zdrowia chorych, szczególnie w krajach takich jak Polska, gdzie około 30% chorych nie wykupuje leków z powodu zbyt wysokich cen. Zauważono, że przepisy dotyczące własności intelektualnej utrudniają wprowadzenie leków generycznych, które zarówno dawniej, jak i obecnie stanowią alternatywę dla mniej zamożnych chorych.

Michela Giuffrida (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, il settore farmaceutico deve fare i conti con due importanti diritti: il diritto alla proprietà intellettuale e il diritto alla salute e alle cure.

Si scontrano interessi pubblici e privati però, interviene la concorrenza di prodotti che arrivano da Stati Uniti ed Asia, enormi profitti economici, si incide profondamente in pratica sulla sofferenza reale delle persone. Per quest'ultimo aspetto più che per gli altri, è dunque necessario intervenire nel modo più chiaro possibile. Bisogna garantire ai cittadini l'accesso ai farmaci a prezzi moderati e tutelare il diritto alla salute di tutti e per fare questo la ricerca sulle nuove tecnologie e i farmaci innovativi deve essere condotta anche e soprattutto dalle istituzioni.

L'Unione europea deve invertire la tendenza dei prezzi dei nuovi medicinali negli ultimi anni: sono cresciuti a tal punto da essere proibitivi per molti cittadini europei e insostenibili per i sistemi sanitari, visto che in Europa la spesa farmaceutica rappresenta ormai il 20 % della spesa sanitaria totale negli Stati membri.

Rosa D'Amato (EFDD). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'accesso alle medicine rientra nell'ambito della tutela dei diritti dell'uomo, così come sanciti anche dalla Carta europea dei diritti fondamentali.

Tuttavia, i costi elevati – anche di farmaci salvavita – e le politiche di austerità che si sono abbattute sul comparto sanitario, escludendo milioni di cittadini dall'assistenza medica, come avvenuto ad esempio in Grecia e in Spagna, hanno privato molti cittadini europei della possibilità di accedere a cure e farmaci essenziali per la propria salute.

Inoltre, vi è la tendenza a diminuire sensibilmente gli obblighi richiesti alle aziende farmaceutiche sulle prove da fornire per l'approvazione di nuovi medicinali con sperimentazioni più ristrette, autorità di controllo non sempre indipendenti dall'influenza o dal finanziamento delle imprese e percorsi agevolati per la commercializzazione dei farmaci.

C'è quindi una prevalenza delle logiche di natura commerciale e il cittadino è considerato un consumatore anziché un soggetto il cui diritto alla salute deve essere tutelato prioritariamente. Questo diritto dovrebbe essere protetto, non solo nell'ottica dell'accesso e di un approccio migliorativo per il paziente, ma anche per quanto riguarda la facoltà di scelta degli strumenti, degli standard, degli approcci, delle terapie e dei farmaci anche alternativi che dovrebbe essere ugualmente garantita. Per questo il mio voto è positivo.

Νότης Μαριάς (ECR). – Κύριε Πρόεδρε, η πολιτική υγείας της Ευρωπαϊκής Ένωσης υποτίθεται ότι εστιάζει στο να δίνει ίσες ευκαιρίες και πρόσβαση σε φάρμακα και ταυτόχρονα ποιοτική υγειονομική περίθαλψη σε όλους. Ωστόσο, οι πολιτικές της βίαιης δημοσιονομικής προσαρμογής που επιβάλλονται στα κράτη μέλη της Ένωσης και ιδίως στην Ελλάδα, πλήττουν όλο και περισσότερο τους προϋπολογισμούς υγείας των κρατών μελών, με αποτέλεσμα να απειλείται η ασφάλεια των ασθενών, ενώ οι υφιστάμενες ανισότητες όσον αφορά την πρόσβαση σε φαρμακευτική περίθαλψη έχουν ενταθεί. Παράλληλα, στην Ελλάδα οι ελλείψεις σε παιδικά φάρμακα και εμβόλια είναι σοβαρές. Επομένως είναι ανάγκη η Ένωση να λάβει μέτρα για ισότιμη πρόσβαση σε υπηρεσίες υγείας και για καταπολέμηση των υφιστάμενων ανισοτήτων, ενώ θα πρέπει να καλυφθούν άμεσα οι ελλείψεις σε φάρμακα που παρατηρούνται στην Ελλάδα και ιδίως στα νησιά του Αιγαίου.

Monica Macovei (ECR). – Vrem acces la medicamente și acces la terapiile esențiale pentru viață și la terapiile inovatoare. Vrem norme clare împotriva incompatibilității și împotriva conflictelor de interese și pentru transparență în ceea ce privește experții care lucrează în proceduri privind medicamentele.

Este inacceptabil ca oamenii care fac sau decid politicile pe piața medicamentelor să fie marionetele marilor producători de medicamente. Nu vrem trafic de medicamente, vrem oprirea exportului de medicamente. De exemplu, în România se decontează medicamente care costă mii de euro, dar dispar pe piața neagră. Companiile de distribuție cumpără foarte ieftin anumite medicamente și le vând în farmacii din Europa unde prețul permis este și de zece ori mai mare. Astfel, medicamentele nu mai ajung niciodată la bolnavi.

Avem o industrie subterană care încalcă dreptul la viață și avem responsabilitatea să oprim asta.

Jiří Pospíšil (PPE). – Pane předsedající, já jsem podpořil tuto zprávu, ale současně k tomu dodávám, že léková politika patří do pravomocí jednotlivých členských států. Nejsem příznivcem toho, abychom přijímali nějakou novou právní úpravu a toto odvětví regulovali. Pokud zde kolegové hovoří o tom, že jsou v některých zemích finančně léky nedostupné, pak je to problém těchto konkrétních zemí. Těžko to může Evropská unie vyřešit.

Na druhou stranu, a to považuji za pozitivní, si myslím, že Evropská unie může podpořit a posílit výzkum některých náročných lékařských preparátů, které buď komerčně nejsou atraktivní, nebo jednotlivé výzkumy v jednotlivých státech na ně nemají dostatek peněz. Myslím si, že to má logiku, koncentrovat finanční prostředky na evropské úrovni a podpořit výzkum a vývoj určitých lékařských preparátů. To podle mého názoru je přidaná hodnota této zprávy, a proto jsem ji podpořil.

Michaela Šojdřová (PPE). – Pane předsedající, já jsem tuto zprávu Evropského parlamentu také podpořila, protože považuji spolupráci členských států v ochraně veřejného zdraví za velmi prospěšnou. Samozřejmě nejde o nějakou nezbytnou vzájemnou regulaci, ale skutečně o spolupráci, zejména v oblasti výměny informací a osvědčených postupů. Stejně tak je nezbytná spolupráce v oblasti investic do výzkumu, a to zejména při vývoji léků v případech vzácných onemocnění, kdy investice do výzkumu ze strany komerčním subjektů jsou nedostatečné.

Považuji také za nutné, aby byla povinnost zajistit dodávky léků rozšířena nejenom na distributory, ale také na výrobce, kteří distributory zásobují. Ochrana lidského zdraví ale nemůže být redukována jen na lékovou politiku. Musí se zaměřit také na prevenci a na zdravý životní styl a zodpovědné užívání léků.

Stanislav Polčák (PPE). – Pane předsedající, já jsem rovněž tuto zprávu podpořil. Podle mého názoru je velmi důležité právě podporovat výzkum, vývoj, inovace a samozřejmě i výměnu informací v oblasti lékové politiky. O tom už tady bylo hodně řečeno i od kolegů, já se k tomu připojuji.

Nicméně, chtěl bych zmínit ještě jeden aspekt, který zde nezazněl, a ten se týká otázky transparentnosti právě v oblasti cenové politiky. To je velmi podstatné, protože se velmi často stává, že pokud je drahý lék nahrazen jistým generikem, tak toto jeho nahrazení provází velmi často hned vyvstálý spor z hospodářské soutěže, z nekalé soutěže, z ochrany práv duševního vlastnictví. Tyto spory nepochybně velmi prodražují právě uvádění těchto náhražek léků na trh a zdražují ve výsledku právě léky a jejich dostupnost. Tomuto bychom se měli snažit zabránit vymezením přesného právního rámce pro případné spory z duševního vlastnictví.

Anna Záborská (PPE). – Svoju podporu tejto správe som avizovala už v rozprave. Nedá mi však neupozorniť na tomto mieste aj na problematiku re-exportu, ktorý v niektorých členských štátoch vedie k nedostatku liekov pre domácich pacientov. Kombinácia jednotného trhu a rôznych cien liekov, ktoré vychádzajú z finančných možností systému zdravotného poistenia každej krajiny, vedie často k tomu, že pre distribučné spoločnosti je výhodné nakúpiť liek v jednom členskom štáte a predáť ho v druhom.

Zmluvy našťastie umožňujú výnimku zo zákazu dohôd obmedzujúcich trhovú súťaž. Je však na rozhodnutí Súdneho dvora, ako ju interpretuje vo vzťahu k opatreniam na trhu s liekmi. Uvedomujem si, že systémy solidarity verejného zdravotného poistenia v členských štátoch sa líšia. Napriek tomu sa však nemôžem ubrániť dojmu, že tento problém by si vyžadoval systémové riešenie.

Nicola Caputo (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, nei prossimi anni i sistemi sanitari dell'Unione europea dovranno far fronte a sfide importanti quali l'invecchiamento della popolazione, l'onere sempre più gravoso delle malattie croniche, il costo significativo dello sviluppo di nuove tecnologie, gli effetti della crisi economica sulla spesa sanitaria.

L'assistenza sanitaria è un diritto fondamentale dei cittadini europei, ma l'accesso insufficiente ai farmaci essenziali e i prezzi elevati dei medicinali innovativi rappresentano una grave minaccia per la sostenibilità dei sistemi nazionali di assistenza sanitaria. A ciò si aggiunge lo scarso collegamento tra le esigenze cliniche e la ricerca, le norme sui brevetti, le restrizioni di bilancio, procedure amministrative ingiustificate, lunghi intervalli tra le autorizzazioni all'immissione in commercio.

L'aumento della spesa nel settore farmaceutico, come anche le asimmetrie osservate nelle capacità di negoziazione dei prezzi tra società farmaceutiche e Stati membri rendono dunque necessario il rafforzamento della cooperazione europea e l'adozione di nuove misure per assicurare a tutti i cittadini europei maggiore facilità di accesso ai medicinali, ed è per questo che ho votato a favore di questa relazione.

7.4. Izvajanje programa Ustvarjalna Evropa (A8-0030/2017 - Silvia Costa)

Προφορικές αιτιολογήσεις ψήφου

Krisztina Morvai (NI). – *(A felszólalás első része technikai probléma miatt nem került rögzítésre.)* Elnök Úr, Magyarország, az én hazám tizenhárom évvel ezelőtt lépett be az Európai Unióba. Ehhez képest még most is több tízezer olyan nyugdíjas van, akinek 50 000 forint körüli, tehát 200 eurónál kevesebb a havi nyugdíja, és alapvető megélhetési gondjai vannak. Ilyen körülmények között visszataszítónak tartottam volna megszavazni az ilyen teljesen zavaros Kreatív Európa című programot, amelynek, tessenek figyelni, hogy mennyi a költségvetése: 1,46 milliárd euró.

Ha forintban számolunk, tessenek ezt a számot háromezzázzal beszorozni, ennyi forintot adnak ki Kreatív Európára, és hogy ez mit rejt azt a 25. oldalról megtudjuk: Az elmúlt években a migránsok és menekültek Unióba történő jelentős beáramlásának fényében üdvözlő, hogy a program egyre inkább interkulturálissá válik, aminek köszönhetően 2017-től remélhetőleg nőni fog a kulturális sokféleség, a kultúrák közötti párbeszédet és a többnyelvűséget előmozdító projektek száma, tekintettel arra, hogy az integráció számos tagállamban valószínűleg az elkövetkező években is kiugrást fog jelenteni. Tessék ezeket pénzeket átcsoportosítani, az életszínvonal normalizálására Közép-Európában.

Michela Giuffrida (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, con una semplice frase, la relatrice, l'onorevole Costa, che ringrazio, esprime con chiarezza e sintesi la situazione del programma «Europa creativa» che soffre – dice l'onorevole Costa – del suo stesso successo.

In sostanza, troppe domande, troppi progetti, troppe aspettative, troppo impegno, per una dotazione finanziaria così limitata. A volte, i progetti vengono esclusi solo per uno 0, di percentuale, vengono presentati troppi progetti e questo non può che rallegrarci. Attraverso il programma «Europa creativa», i cittadini europei dimostrano la loro vivacità e la loro fantasia. Finanziare solo il 15 % dei progetti, però – e questa è la percentuale – rischia di scoraggiare i contendenti: le industrie, le associazioni, la società civile, che in questi progetti, dall'alto valore europeo, crede. Non sono molte altre le fonti di finanziamento per la cultura. Mi associo, dunque, all'appello della collega e spero che nel prossimo budget ci sia effettivamente più spazio per chi costruisce l'Europa con le idee, più che con i numeri.

Bogdan Andrzej Zdrojewski (PPE). – Panie Przewodniczący! Poparłem to sprawozdanie z dwóch powodów. Po pierwsze dlatego, że zmniejszono biurokrację, która ograniczała możliwości tego programu, ale także z tego powodu, że zlikwidowano zaległości płatnicze, które były poważnym mankamentem w realizacji programu „Kreatywna Europa”.

Natomiast na jedną rzecz chcę zwrócić uwagę przy tej okazji. Pojawiają się od czasu do czasu nowe inicjatywy – nie mówię o programach pilotażowych, raczej o takich jak Europejski Rok Dziedzictwa wyznaczony na 2018 rok – i chcę wyraźnie podkreślić, że poszukiwanie w programie „Kreatywna Europa” środków na sfinansowanie takich jednorocznych przedsięwzięć dedykowanych jest poważnym błędem. Chciałbym, aby program „Kreatywna Europa”, jeżeli już jest, był dobrze dedykowany, a nie był takim zasobnikiem dla rozmaitych nowych inicjatyw, bo to go po prostu osłabia, osłabia prestiż Komisji Europejskiej i osłabia także wszystkie te elementy, które składają się na tak dedykowane programy.

Jiří Pospíšil (PPE). – Pane předsedající, já jsem podpořil tento program Kreativní Evropa, který uvolňuje peníze na určité nadnárodní kulturní projekty. Myslím si, že je určité dobře, když, aniž bychom přijímali nějakou evropskou legislativu, podporujeme určité projekty kulturního charakteru, které se netýkají pouze konkrétních států, ale týkají se, řekněme, většího území.

Například od své kolegyně, paní poslankyně Šojdové, vím, že se v České republice v Olomouci připravuje velká výstava „Rozlomená doba“, která bude mapovat výtvarnou kulturu fenoménu střední Evropy. Bude ukazovat rozdíly a naopak společné tváře výtvarného umění zemí Visegrádské čtyřky a obecně zemí střední Evropy. Toto je příklad projektu, který by měl být podpořen i evropskými penězi, protože pouze třeba z národních peněz by takovýto projekt nevznikl.

Takže já to vítám a je dobře, že ten samotný materiál řeší otázku zjednodušení administrativy a odstraňuje některé zbytečné problematické bariéry, které komplikují uvolnění peněz na konkrétní projekty.

Tomáš Zdechovský (PPE). – Pane předsedající, neváhal jsem tuto zprávu podpořit, jelikož přináší mnoho podnětů, jak zvýšit efektivitu programu Kreativní Evropa, a to v návaznosti na předchozí systematický monitoring jeho dosavadního plnění. Hlavním problémem, který je třeba řešit, je nedostatečné kvalitní řízení celého programu, které s sebou přináší velice nízký počet podpořených projektů.

Jeden příklad za všechny, podle mého názoru je velice alarmující zejména extrémně nízká úspěšnost projektů týkajících se integrace uprchlíků. Tato míra nedosahuje ani pěti procent. Dále si myslím, že je nutné učinit vše pro maximální efektivitu celého programu, včetně zvýšení jeho transparentnosti, zjednodušení komunikace mezi jednotlivými aktéry a jeho lepší viditelnost v rámci členských států Evropské unie.

Stefano Maullu (PPE). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che la risoluzione di oggi vada nella giusta direzione, quella di poter garantire la possibilità di implementare al meglio questo programma, un programma che garantisca la possibilità di trasferire il vantaggio competitivo della nostra Europa a tutti i territori e di fare in modo che questo vantaggio competitivo, in un mondo sempre più globalizzato, veda le nostre imprese, le nostre aziende avere una possibilità in più, quella basata sulla cultura, sull'innovazione e soprattutto sul quel grande patrimonio che abbiamo di storia, un patrimonio che è unico nel mondo e che ci rende sempre più competitivi.

7.5. Izvajanje programa Evropa za državljane (A8-0017/2017 - María Teresa Giménez Barbat)

Προφορικές αιτιολογήσεις ψήφου

Krisztina Morvai (NI). – Elnök Úr, egy újabb remek program, amit nem szavaztam meg, mert hogy felháborítónak tartom: ennek a programnak a költségvetése 185 millió 468 ezer euró, a téma pedig, meg fognak lepődni, a kiválasztott projektek nagy része a migrációval, a társadalmi beilleszkedéssel és a kulturális kérdésekkel összefüggő témákkal foglalkozik.

De a poén még csak ezután jön, hogy a jelentésnek és magának a programnak, ennek a szerény költségvetésű kis programnak a címe „Európa a polgárokért”, és a c) pontban a 29. oldalon azt írja, hogy az Európa a polgárokért program vonatkozásában meghirdetett kampány célja, hogy erőteljes, szimbolikus üzenetet küldjön az európai polgárok hangjának meghallgatásáról. Hát szívből gratulálok, nagyon jól sikerült meghallgatni az európai polgároknak a hangját, nagyon jó lenne, hogy ha még azért egy kicsit próbálkoznának, és mondjuk a magyar nyugdíjasok, ápolónők, tűzoltók hangját is meghallgatnák.

Adam Szejnfeld (PPE). – Panie Przewodniczący! Europa dla obywateli to nie jest tylko nazwa programu, to jest cel, to jest wielka wspólna idea, którą realizujemy od kilkadziesiąt już lat i jestem przekonany, że nigdy wcześniej ten program nie był tak ważny i nie powinien być tak poważnie traktowany jak właśnie teraz. Teraz, kiedy Europa, kiedy Unia Europejska jest na zakręcie, jest na wirażu, teraz kiedy dyskutujemy między sobą politykami, ale powinniśmy dyskutować także między nami politykami a obywatelami Europy jako przyszłość powinna być naszego kontynentu, ale przede wszystkim naszej wspólnoty – ten program powinien nam w tym pomagać. Natomiast oczywiście realizując ten program, także jego finanse, powinniśmy uwzględnić, że świat się zmienia i że w dzisiejszych czasach mamy do czynienia nie tylko z tym światem realnym, ale także światem wirtualnym i w tym drugim świecie powinniśmy z obywatelami również bardzo odpowiedzialnie dyskutować.

Monica Macovei (ECR). – În această perioadă de criză, programul Europa pentru cetățeni consolidează sentimentul de cetățenie și pe cel de solidaritate de care avem atât de mult nevoie în aceste momente de răscruce pentru Uniunea Europeană.

Finanțarea acestui program a fost din păcate redusă cu peste 13% și asta este un obstacol, a fost și este un obstacol pentru mai multe organizații ale căror proiecte au fost respinse tocmai datorită lipsei de fonduri. Acest program are potențialul de a veni cu soluții la problemele și întrebările și lucrurile care nu merg bine în Uniunea Europeană.

Tocmai am discutat ieri despre variantele viitorului Uniunii Europene, ele merg de la, cum să spun, de la zero la zece sau de la minus la plus, și avem nevoie să ne consultăm cu cetățenii europeni atunci când luăm aceste decizii.

Vrem să aducem cetățenii europeni către Uniunea Europeană. Nu există două lumi paralele, Uniunea Europeană separat, cetățenii separat, ci noi reprezentăm cetățeni.

Bogdan Andrzej Zdrojewski (PPE). – Panie Przewodniczący! Wspieram program „Europa dla Obywateli” z jedną poważną wątpliwością. Trzeba pamiętać i przypominać, że w roku 2015 rozpatrzono pozytywnie zaledwie 33 wnioski na ponad pół tysiąca. To oznacza, że ponad pół tysiąca różnego rodzaju potencjalnych beneficjentów, stowarzyszeń, fundacji zostało odprowadzonych z kwitkiem. Pamiętam debatę na temat właśnie tego programu, w której pojawił się głos, by uzasadnić odmowę sfinansowania określonego projektu. Wyobrażam sobie, jak by to uzasadnienie wyglądało: po prostu brak środków. Natomiast wspieram ten program jeszcze z jednego ważnego powodu. Otóż w nim zawiera się także polityka informacyjna Parlamentu Europejskiego, a ona odbiega znacznie od doskonałości.

Uważam, że trzeba wspierać wszystkie te projekty, które zwłaszcza najmłodszemu pokoleniu uświadamiają wszystkie te kwestie, które są rozpatrywane w Parlamencie Europejskim, przez instytucję europejską i służą Europie jako takie.

Jan Zahradil (ECR). – Pane předsedající, s železnou pravidelností tady hlasujeme o zprávách, které nalévají veřejné peníze, peníze daňových poplatníků, do různých propagandisticky – a já si troufnu říci i ideologicky – motivovaných projektů. Je to jeden z nich, ten který teď právě projednáváme.

Já jsem nikdy nic takového nepodporoval, nepodporuji a podporovat nebudu, protože si nemyslím, že je možno nějakými umělými metodami a programy tohoto typu vytvořit nějaké společné evropské veřejné mínění nebo nějaký evropský národ nebo nějaké evropské povědomí. To, pokud vůbec může vzniknout, musí vznikat nějakou evoluční cestou, přirozeně se vyvíjet a nemůže být dogmaticky stanoveno nějakým podobným programem. Případá mi to jako zbytečné plýtvání penězi daňových poplatníků a myslím, že Evropský parlament dělá chybu, že opakovaně takové programy vůbec podporuje.

Jiří Pospíšil (PPE). – Pane předsedající, já jsem tento program podpořil, protože jako člověk, který se angažuje v krajské a komunální politice, dobře vím, jak je důležité a prospěšné, když spolu města v rámci Evropské unie komunikují, když děti z jednotlivých škol jezdí na výměnné pobyty do jiných měst v rámci jiného státu Evropské unie. Vnímám jako velmi dobré, když spolu sportovci a jiné zájmové kluby z jednotlivých měst takto spolupracují.

Mimo jiné o tom je právě tento program, který podporuje tzv. partnerství měst, které není o tom, že vytváříme nějakou společnou ideologii nebo že zde vytváříme společný evropský národ. Je to o tom, že lidé z občanské společnosti z jednotlivých měst na místní úrovni se přátelí a kamarádí a stýkají s lidmi z jiného města z jiné země Evropské unie a tak získávají přirozenou, nenucenou cestou informace o svých partnerech, sousedech z jiných zemí Evropské unie. To si myslím, že je správné, že to stojí za podporu a že to není žádný imperativ ani žádná byrokracie.

Νότης Μαριάς (ECR). – Κύριε Πρόεδρε, καταψήφισα την έκθεση γιατί εξωραΐζει την Ευρωπαϊκή Ένωση της γραφειοκρατίας και της τραπεζοκρατίας, την Ευρωπαϊκή Ένωση της λιτότητας και της βίαιης δημοσιονομικής προσαρμογής. Οι πολίτες της Ένωσης έχουν γυρίσει την πλάτη στην Ευρωπαϊκή Ένωση λόγω των αντιλαϊκών πολιτικών που τους επιβάλλει. Όμως, η Ευρωπαϊκή Ένωση, αντί να αλλάξει την οικονομική της πολιτική, αντί να ενισχύσει την κοινωνική Ευρώπη, αντί να διασφαλίσει την κοινωνική δικαιοσύνη και τη δίκαιη διανομή του παραγόμενου πλούτου, προσπαθεί να αντιμετωπίσει την κρίση νομιμοποίησης της «χρυσώνοντας το χάπι» με προγράμματα όπως η «Ευρώπη για τους πολίτες», προγράμματα που επιχειρούν, από την πίσω πόρτα, να νομιμοποιήσουν την παρουσία χιλιάδων παράνομων μεταναστών στην Ευρωπαϊκή Ένωση, προκειμένου να αποτελέσουν ένα φτηνό εργατικό δυναμικό για τους ευρωπαϊκούς επιχειρηματικούς ομίλους. Επιπλέον, ενώ το πρόγραμμα «Ευρώπη για τους πολίτες» αναφέρεται δήθεν στην ιστορική μνήμη, δεν λέει κουβέντα για τις πολεμικές επανορθώσεις που οφείλει η Γερμανία στην Ελλάδα, λόγω του Πρώτου και του Δευτέρου Παγκοσμίου Πολέμου.

Nicola Caputo (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, il progetto «L'Europa per i cittadini», nel periodo 2007-2013 ha raggiunto cifre record, con 7 milioni di partecipanti diretti ed oltre 400 organizzazioni della società civile coinvolte.

Se l'obiettivo era quello di avvicinare l'Unione europea ai cittadini, il risultato è stato estremamente incoraggiante. Alla luce della ristrutturazione del programma e con l'idea di renderlo ancora più efficace, credo che il finanziamento di progetti destinati a creare una memoria europea debba alimentarsi in modo più diretto delle aspirazioni e dei valori delle nuove generazioni. Se l'Europa è oggi messa in discussione infatti, è proprio perché la sua grandezza non è stata pienamente raccontata. La storia che ci accomuna – che accomuna tutti noi, anche in quest'Aula – non va usata soltanto come monito e non va ridotta ad una sequenza di drammi e conflitti, il suo valore è nell'esperienza e nel dialogo tra generazioni. Per questi motivi, ho votato a favore della relazione.

Csaba Sógor (PPE). – Elnök Úr, a jelentéstevővel egyetértve magam is úgy gondolom, hogy az Európa a polgárokért program költségvetése indokolatlanul alacsony. Nem lenne túl elguszkodott elképzelés, hogy a következő program költségvetésének a megállapításánál a Bizottság fogadja el a polgáronként 1 eurós szintet, ami még mindig csak 500 millió eurót jelent. A program fontossága felértékelődött, elsősorban az EU keleti bővülésével.

Én egy keleti tagállamból jövök és pontosan tudom, hogy 40 év kommunizmus nem múlt el nyomtalanul társadalmainkban, nem tehetünk úgy, mintha már nem éreznénk ennek az időszaknak a hatásait. A történelmi sérelmek meghaladására Nyugat-Európának éppen ennyivel több ideje volt, mint nekünk, ráadásul az alapító tagállamok egyértelmű szándéka erősítette ezt a folyamatot. A mai Kelet-Közép-Európának és a Nyugat-Balkánnak erre van szüksége: a történelmi megbékélésre, a múlt közös feldolgozására és a kölcsönös bizalom kiépülésére. Ezért ez a program nagyon fontos, kérem, kezeljük ennek megfelelően.

Tomáš Zdechovský (PPE). – Pane předsedající, já jsem zvyklý mluvit vždycky na konci, protože Zdechovský nikdy na začátku abecedy nebude. Jenom jsem byl trochu zmatený, když jste na začátku vyslovil mé jméno jako Sógor, protože takhle mé jméno ještě nikdo nevyslovil, a byl jsem zmaten, protože na tabuli svítilo něco jiného. Ale k tomu, k čemu jsme hlasovali.

Hlasoval jsem pro tuto zprávu na rozdíl od kolegů ze skupiny Evropských konzervativců a reformistů, protože oprávněně kritizuje významné nedostatky programu „Evropa pro občany“. Vždyť je tam jasné dané, kolik je tam nesmyslů, že není potřeba ty věci kvalifikovat kvantitativně, ale dívat se na kvalitativní strukturu celého programu. Došlo tam ke snížení rozpočtu o čtrnáct procent. Já si myslím, že nevybudujeme silné vztahy s občany na základě toho, že budeme škrtat rozpočet, ale že se právě podíváme na strukturu těch programů a na to, jak jsou ty programy skutečně dělány, aby byly kvalitní a aby přinášely určitou efektivitu. To je to, co já tady poměrně dlouze kritizuji.

Omlouvám se za to, že jsem přetáhl čas, ale prvních sedmnáct sekund jsem vysvětloval, proč jsem zareagoval předtím tak, jak jsem zareagoval.

7.6. Skupna trgovinska politika v okviru zahtev glede vzdržnosti prstoživečih rastlin in živali (A8-0012/2017 - Emma McClarkin)

Προφορικές αιτιολογήσεις ψήφου

Jadwiga Wiśniewska (ECR). – Panie Przewodniczący! Głosowałam za przyjęciem sprawozdania dotyczącego wspólnej polityki handlowej Unii w kontekście wymogów dotyczących dzikiej fauny i flory. Świat stoi w obliczu bezprecedensowego wzrostu nielegalnego handlu dzikimi zwierzętami i roślinami oraz produktami z dzikiej fauny lub flory. Grozi to zaprzepaszczeniem wypracowanych z trudem przez dekady osiągnięć w zakresie ochrony środowiska. W istocie nielegalny handel dziką fauną i florą oraz produktami z dzikiej fauny lub flory stał się jedną z najbardziej lukratywnych gałęzi działalności przestępczej na świecie. Łączna wartość tego handlu szacowana jest na 8-20 miliardów euro rocznie. Nielegalny handel szkodzi nie tylko różnorodności biologicznej, ale także wywiera negatywny wpływ na rozwój i praworządność ze względu na jego ścisłe powiązania z korupcją, co przyczynia się do destabilizacji bezpieczeństwa w niektórych państwach zagrożonych.

Πρόεδρος. – Οι αιτιολογήσεις ψήφου περατώνονται.

8. Popravki in namere glasovanja: gl. zapisnik

9. Predložitev dokumentov: glej zapisnik

10. Sklepi o nekaterih dokumentih: glej zapisnik

11. Posredovanje besedil, sprejetih na tej seji: gl. zapisnik

12. Prekinitev zasedanja

Πρόεδρος. – Η σύνοδος του Ευρωπαϊκού Κοινοβουλίου διακόπτεται.

Η συνεδρίαση έληξε.

(Η συνεδρίαση λήγει στις 12.50)

Uporabljeni znaki

*	Postopek posvetovanja
***	Postopek odobritve
***I	Redni zakonodajni postopek (prva obravnava)
***II	Redni zakonodajni postopek (druga obravnava)
***III	Redni zakonodajni postopek (tretja obravnava)

(Vrsta postopka je odvisna od pravne podlage, ki je predlagana v osnutku akta.)

Kratice imen parlamentarnih odborov

AFET	Odbor za zunanje zadeve
DEVE	Odbor za razvoj
INTA	Odbor za mednarodno trgovino
BUDG	Odbor za proračun
CONT	Odbor za proračunski nadzor
ECON	Odbor za ekonomske in monetarne zadeve
EMPL	Odbor za zaposlovanje in socialne zadeve
ENVI	Odbor za okolje, javno zdravje in varnost hrane
ITRE	Odbor za industrijo, raziskave in energetiko
IMCO	Odbor za notranji trg in varstvo potrošnikov
TRAN	Odbor za promet in turizem
REGI	Odbor za regionalni razvoj
AGRI	Odbor za kmetijstvo in razvoj podeželja
PECH	Odbor za ribištvo
CULT	Odbor za kulturo in izobraževanje
JURI	Odbor za pravne zadeve
LIBE	Odbor za državljanske svoboščine, pravosodje in notranje zadeve
AFCO	Odbor za ustavne zadeve
FEMM	Odbor za pravice žensk in enakost spolov
PETI	Odbor za peticije
DROI	Pododbor za človekove pravice
SEDE	Pododbor za varnost in obrambo

Kratice imen političnih skupin

PPE	Skupina Evropske ljudske stranke (Krščanskih demokratov)
S&D	Skupina naprednega zavezništva socialistov in demokratov v Evropskem parlamentu
ECR	Skupina Evropskih konzervativcev in reformistov
ALDE	Skupina Zavezništva liberalcev in demokratov za Evropo
GUE/NGL	Konfederalna skupina Evropske združene leve - Zelene nordijske leve
Verts/ALE	Skupina Zelenih/Evropske svobodne zveze
EFDD	Skupina Evropa svobode in neposredne demokracije
ENF	Skupina Evropa narodov in svobode
NI	Samostojni poslanci